



OSSERVATORIO
REGIONALE
M E R C A T O
del LAVORO

REPORT ANNUALE 2023

“IL MERCATO DEL LAVORO NELLE MARCHE”

A cura dell'Osservatorio Regionale del Mercato del lavoro
in collaborazione con NAXTA srl e Anpal Servizi

Analisi, elaborazione dati e infografiche

[Naxta srl](#)

Barbara Luppi, Giuseppe Caruso, Giovanni Gallo - Università di Modena e Reggio Emilia.
Fabrizio Fabbri - data visualization

[Anpal servizi:](#)

Stefano Barbarini - estrazione ed elaborazione dati su part time involontario (Capitolo 1.6)
Simona Calabrese - estrazione dati Istat sulla RCFL (dal DB in possesso di Anpal Servizi)

Coordinamento e revisione

[Osservatorio regionale del mercato del lavoro](#)

Simona Pasqualini e Corrado Paccassoni



Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona; Tel. 0718063432 / 8063608

www.istruzioneformazioneelavoro.marche.it

orml@regione.marche.it

Assessorato Formazione e Lavoro

Assessore: Stefano Aguzzi

Dipartimento Politiche Sociali, Lavoro, Istruzione e Formazione

Direttore: Mauro Terzoni

Settore Servizi per l'impiego e Politiche del lavoro

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio: Simona Pasqualini



Indice

Indice.....	3
1. Il contesto nazionale e regionale.....	6
1.1. L'economia nazionale e regionale	6
1.2. Offerta di lavoro	9
1.3. Struttura produttiva dei comuni marchigiani.....	18
1.4. Domanda di lavoro	19
1.5. Retribuzione orarie per regione.....	22
1.6. Sottoccupazione e part-time involontario.....	25
1.7. Il mercato giovanile e i NEET.....	27
1.8. Appendice statistica del Capitolo 1	30
2. Attivazioni e cessazioni delle posizioni di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato	41
2.1. Attivazioni, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro	41
2.2. Flussi di lavoro dipendente.....	42
2.3. Flussi di lavoro intermittente.....	59
2.4. Flussi di lavoro parasubordinato	62
2.5. I soggetti più colpiti dalla crisi del 2021	63
2.6. Ripresa economica e reinserimento lavorativo nel periodo maggio 2021- dicembre 2022	75

ABSTRACT

Il Report Finale fornisce una panoramica della recente dinamica dell'economia regionale e del suo mercato del lavoro nel 2022, ponendo particolare enfasi alle ripercussioni della crisi pandemica e, nello specifico, agli effetti recessivi determinati dalle misure di contenimento della diffusione del virus.

Il primo capitolo, che si basa su elaborazioni statistiche di dati forniti da Istat nel suo datawarehouse online "I.stat, offre una visione complessiva dell'andamento dell'economia regionale e dell'impatto della crisi pandemica nell'economia regionale e nazionale. Il paragrafo 1.1 illustra la dinamica del PIL e le sue componenti. I paragrafi 1.2 e 1.3 mostrano i risvolti delle misure restrittive legate all'emergenza sanitaria sull'offerta di lavoro a vari livelli territoriali (regionale, provinciale e comunale), mentre il paragrafo 1.4 illustra le recenti statistiche dal lato della domanda di lavoro. I paragrafi che seguono riportano infine delle statistiche su specifici temi che interessano il mercato del lavoro nazionale e regionale: i divari retributivi orari (paragrafo 1.5), il part-time involontario (paragrafo 1.6), i NEET e l'accesso dei giovani al mercato del lavoro (paragrafo 1.7). Il capitolo si chiude con una ricca appendice statistica (paragrafo 1.8). Emerge che la regione Marche ha subito, in generale, un minore impatto recessivo della pandemia nella sua economia nel 2020 e ha registrato una ripresa più marcata nel 2021. Ciò ha comportato, in diversi casi, dei trend migliori nel mercato del lavoro regionale rispetto a quelli degli altri territori presi in esame. All'interno del territorio regionale, sembrano state più colpite economicamente dalle misure di contenimento del virus le province di Fermo e Macerata, mentre appaiono spesso in miglioramento nel periodo 2019-2022 le province di Ascoli Piceno e Pesaro-Urbino. Il mercato del lavoro dei comuni marchigiani si contraddistingue per una diffusa rilevanza del settore della manifattura, seguito da quelli del commercio e dei trasporti. Infine, la regione Marche sembra beneficiare meno dell'incremento delle retribuzioni orarie avvenuto nel periodo 2019-2020, tuttavia registra, a seguito della pandemia, una netta diminuzione del fenomeno dei NEET, ovvero dei livelli di part-time involontario inferiori rispetto al dato nazionale o di macroarea.

Il secondo capitolo esamina i flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative utilizzando i dati delle Comunicazioni Obbligatorie registrate nel Sistema Informativo Lavoro della Regione Marche.

Il paragrafo 2.1 studia i flussi di lavoro e i saldi dei rapporti di lavoro. L'andamento del mercato del lavoro regionale nel 2022 è stato caratterizzato da una ripresa dell'occupazione, registrando un saldo positivo pari a 11.623 unità, con una movimentazione (attivazioni e cessazioni) tornate a livelli superiori al 2021. Nonostante le incertezze derivanti dalla guerra in Ucraina e il rialzo dei prezzi dei beni energetici, la variazione dell'occupazione regionale si è mantenuta positiva nel primo semestre 2022, mentre nel secondo semestre 2022 l'andamento occupazionale della regione mostra un rallentamento a partire da luglio, con eccezione del mese di agosto, e si indebolisce ulteriormente rispetto alla prima metà dell'anno. Il paragrafo 2.2. si concentra sui flussi di lavoro dipendente, identificando le principali dinamiche di settore, per tipologia di contratto e orario di lavoro, professione e l'andamento delle cessazioni. L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e

delle posizioni dipendenti nel 2022 pone in evidenza una maggiore incidenza del lavoro a tempo indeterminato, in controtendenza rispetto al 2021, in cui si era registrata una crescita significativa del lavoro a tempo determinato, fenomeno che può essere spiegato dalla ripresa delle attività economiche precedentemente sospese o ridotte nei periodi di lockdown derivanti dall'emergenza sanitaria. I contratti a tempo determinato, i cui flussi per consistenza sono pari circa a 2/3 delle attivazioni in regione nel 2022, hanno registrato un saldo negativo su base annuale riconducibile ad un aumento dei flussi di ingresso (7% in più rispetto al 2021) nettamente inferiore rispetto alla crescita delle cessazioni (9,2%). L'industria in senso stretto ha registrato una sostanziale stazionarietà delle assunzioni rispetto al 2021, registrando una crescita del 0,27% - superiore alla media regionale (+4,7%), mentre il settore regionale delle costruzioni registra un rallentamento nel ciclo economico di crescita, iniziato nel 2021, spiegabile alla luce della riduzione e/o eliminazione degli incentivi pubblici messi in campo per la riqualificazione edilizia nel 2021. Le altre attività dei servizi nel 2022 hanno fatto registrare una espansione delle assunzioni, cresciute del 6,4% superiore alla media regionale, con un cambiamento qualitativo della composizione delle posizioni dipendenti in questo macrosettore. *Nel 2022 si registra una diminuzione delle posizioni dipendenti in larga parte nei servizi pubblici (istruzione, amministrazione pubblica, sanità e servizi sociali) ed una espansione nei servizi di alloggio e ristorazione, attività professionali, scientifiche e tecniche e servizi di informazione e comunicazione.* Rispetto alla tipologia di orario, nel corso del 2022 i rapporti dipendenti full-time hanno registrato una crescita più sostenuta dei flussi di quanto rilevato nel tempo parziale (9,1% le attivazioni dei full time a fronte del 5,2% di nuovi contratti part-time). Nel 2022 il mix della composizione delle professioni vede una riduzione delle professioni non qualificate a vantaggio delle professioni più qualificate, registrando un'inversione di tendenza rispetto alla dinamica del 2021.

I flussi di lavoro intermittente e parasubordinato sono discussi rispettivamente nei paragrafi 2.3 e 2.4. Nel 2022 le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente crescono del 9%, in particolare nel settore di altri servizi (+18%) e nel settore turistico (7%). I flussi di lavoro "parasubordinato" nell'economia regionale rappresentano una quota marginale della domanda di lavoro regionale e sono sostanzialmente stabili, mostrando una sostanziale stagnazione a partire dal 2018 con attivazioni attorno alle 8 mila unità.

La seconda parte del capitolo 2 è dedicata agli effetti economici prodotti dall'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro regionale. Il paragrafo 2.5 mette in luce le caratteristiche dei lavoratori più colpiti dalla pandemia Covid-19. La distinzione per genere evidenzia uno svantaggio della componente femminile sul mercato del lavoro, a fronte di una maggiore dinamicità della componente maschile, confermando il carattere della she-cession dovuta alla pandemia Covid-19, con un peggioramento dei differenziali di genere. La categoria dei giovani, dopo aver subito in modo marcato le conseguenze dell'emergenza sanitaria nei primi mesi dell'emergenza sanitaria recupera quote occupazionali con maggiore dinamicità nei mesi di maggio-giugno-luglio 2021 e 2022.

Il paragrafo 2.6 identifica le caratteristiche dei percorsi di transizione dei lavoratori che hanno perso il lavoro durante la pandemia. Il 27,2% dei lavoratori che hanno perso il lavoro tra febbraio 2020 e aprile 2021 non trova più un'occupazione sul mercato del lavoro al 31 dicembre 2021. Poco più di un quarto (26,8%) dei lavoratori rientra in modo permanente, con una posizione lavorativa in essere al 31 dicembre 2022. Tuttavia, una quota molto ampia di lavoratori (46%) rientra esclusivamente in modo temporaneo, con un contratto di lavoro temporaneo, che termina prima del 31 dicembre 2022.

Non emerge alcuna differenza di genere significativa nei tassi di reinserimento tra uomo e donna, mentre la componente giovanile dei lavoratori presenta una maggiore capacità di reazione alla crisi pandemica: i lavoratori under35 presentano minori difficoltà di reinserimento, rimanendo inattivi solo nel 22,8% dei casi, a fronte del 30,7% dei lavoratori over35. I lavoratori di nazionalità italiana hanno una maggiore capacità di reinserimento rispetto ai cittadini di nazionalità straniera.

1. Il contesto nazionale e regionale

Questo capitolo del rapporto fornisce una panoramica della recente dinamica dell'economia regionale e del suo mercato del lavoro, ponendo particolare enfasi alle ripercussioni della crisi pandemica e, nello specifico, agli effetti recessivi determinati dalle misure di contenimento della diffusione del virus. Per comprendere se l'economia della regione Marche ha reagito diversamente a quella di altri territori, le statistiche regionali sono qui sempre confrontate con la media nazionale e la media di macro-area, ovvero con le statistiche riportate dalle altre regioni che compongono il Centro Italia. Quando concesso dai dati disponibili, viene fornito anche un dettaglio per provincia marchigiana, con l'obiettivo di evidenziare eventuali eterogeneità interne al territorio regionale. Le elaborazioni statistiche riportate nel presente capitolo, ad eccezione di quelle nel paragrafo 1.6, fanno tutte riferimento ai dati forniti da Istat nel suo datawarehouse online "I.stat"¹.

Il capitolo si sviluppa come segue. Al fine di fornire subito una visione complessiva dell'impatto della crisi pandemica nell'economia regionale e nazionale, il paragrafo 1.1 illustra la dinamica del PIL e le sue componenti. I paragrafi 1.2 e 1.3 mostrano i risvolti delle misure restrittive legate all'emergenza sanitaria sull'offerta di lavoro a vari livelli territoriali (regionale, provinciale e comunale), mentre il paragrafo 1.4 illustra le recenti statistiche dal lato della domanda di lavoro. I paragrafi che seguono riportano infine delle statistiche su specifici temi che interessano il mercato del lavoro nazionale e regionale: i divari retributivi orari (paragrafo 1.5), la sottoccupazione e il part-time involontario (paragrafo 1.6), i NEET e l'accesso dei giovani al mercato del lavoro (paragrafo 1.7). Il capitolo si chiude con una ricca appendice statistica (paragrafo 1.8).

1.1. L'economia nazionale e regionale

Quando si analizza lo stato di un'economia è sempre utile, benché non esaustivo, partire dal trend recente del suo prodotto interno lordo (PIL). Quest'ultimo rappresenta infatti una somma di fattori che interessano a diverso titolo tutti gli attori economici di un territorio: le famiglie, le imprese e la pubblica amministrazione. In questo paragrafo viene dunque mostrato il trend 2019-2021 del PIL nei vari territori in esame, nonché la dinamica registrata nello stesso periodo dalla componente principale del PIL, ossia la spesa per consumi finali delle famiglie.

La Tabella 1.1 e la Figura 1.1 mostrano che il PIL e, soprattutto, la spesa per consumi finali delle famiglie sono diminuiti ovunque a seguito della crisi pandemica. Il brusco calo si concentra, invero, nel periodo 2019-2020, mentre nel biennio 2020-2021 si registra ovunque una netta ripresa. Quest'ultima non riesce tuttavia a coprire mai del tutto la diminuzione registrata nel 2020, tanto che

¹ Link: <http://dati.istat.it/>. Accesso al sito e download dei dati per la realizzazione delle elaborazioni per il capitolo effettuato nel mese di aprile 2023.

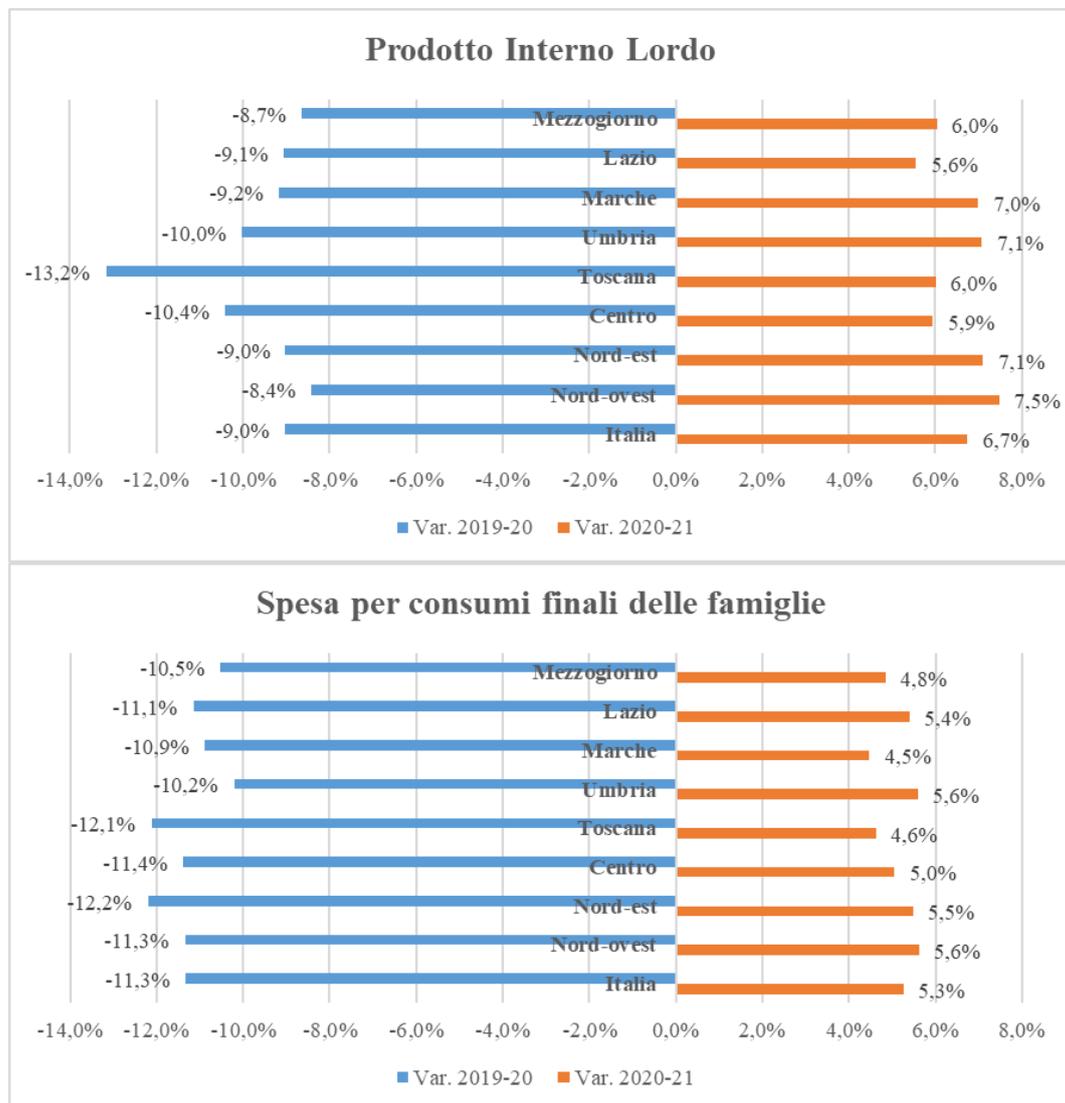
a livello nazionale si osserva una riduzione complessiva del PIL del 2,3% nel periodo 2019-2021. Diminuzioni del PIL di entità inferiore vengono riportate dal Nord-ovest (-1,0%), dal Nord-est (-1,9%) e dalla regione Marche (-2,2%), mentre il calo è di gran lunga superiore nella regione Toscana (-7,2%) e nel complesso delle regioni del Centro (-4,5%).

Tabella 1.1. Valori del PIL e della spesa per consumi finali delle famiglie per territorio. Anni 2019-2021

Territorio	Prodotto interno lordo (PIL)			di cui spesa per consumi finali delle famiglie		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Italia	1.728.829	1.572.543	1.678.490	1.058.217	938.423	987.795
Nord-Ovest	572.132	523.927	563.052	325.758	288.804	305.013
Nord-Est	400.123	364.031	389.891	232.786	204.399	215.611
Centro	374.620	335.590	355.527	222.057	196.803	206.736
Toscana	117.003	101.603	107.704	72.879	64.051	67.013
Umbria	22.039	19.829	21.233	14.980	13.451	14.204
Marche	41.021	37.256	39.861	26.332	23.466	24.516
Lazio	194.555	176.917	186.740	107.876	95.850	101.024
Mezzogiorno	380.419	347.477	368.429	277.620	248.429	260.449

Note: I valori del PIL e della spesa per consumi finali delle famiglie sono concatenati all'anno base 2015. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Figura 1.1. Variazione percentuale del PIL e della spesa per consumi finali delle famiglie per territorio. Anni 2019-2021



Note: I valori del PIL e della spesa per consumi finali delle famiglie sono concatenati all'anno base 2015. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

La migliore performance della regione Marche è attribuibile al fatto che la caduta del PIL regionale nel 2020 è stata in linea con il livello nazionale (-9,2% e -9,0% rispettivamente), ma inferiore a quella riportata dal complesso delle regioni del Centro (-10,4%). Inoltre, le Marche hanno un recupero migliore del complesso delle regioni del Centro nell'anno 2021 (+7,0% e +5,9% rispettivamente).

Con riferimento alla spesa per consumi finali delle famiglie, la caduta del 2020 e la successiva ripresa del 2021 sono più omogenee nel territorio nazionale. Anche qui, la regione Marche è tra quelle che riportano una caduta minore dei consumi nel 2020. In questo caso, però, la ripresa dei consumi è più contenuta che altrove, tanto che le Marche sono la seconda regione del Centro per riduzione della spesa per consumi nel periodo 2019-2021 (-6,4%), dopo la regione Toscana (-7,5%).

1.2. Offerta di lavoro

L'analisi dell'offerta di lavoro qui proposta guarda in primo luogo alla variazione del numero assoluto di occupati, disoccupati e inattivi, per poi passare alla variazione relativa attraverso i principali tassi sull'offerta di lavoro. Le elaborazioni di queste due parti di analisi andranno di frequente a confermarsi reciprocamente. Ciò nonostante, l'analisi preliminare della dinamica dei numeri assoluti complementa l'analisi dei tassi poiché ci consente di comprenderne meglio le variazioni nel periodo in esame.

Occupazione

La dinamica 'a U' osservata nel paragrafo precedente sui conti nazionali nel periodo 2019-2021, con una caduta nel 2020 seguita da una ripresa nel 2021, si riscontra simile nella dinamica del numero di occupati in tutti i territori in esame tranne il Lazio (Tabella 1.2). L'incremento maggiore degli occupati si rileva però nel 2022, dove il numero supera i livelli pre-pandemia in Toscana, Marche, Centro e Mezzogiorno.

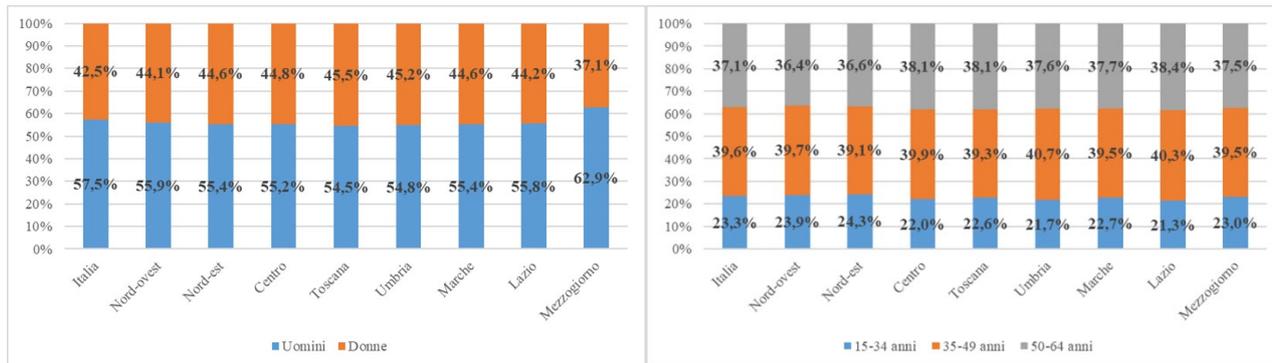
Tabella 1.2. Numero di occupati (15-64 anni) per territorio. Anni 2019-2022

Territorio	2019	2020	2021	2022
Italia	22.443	21.721	21.849	22.412
Nord-ovest	6.731	6.509	6.546	6.695
Nord-est	5.036	4.881	4.894	5.015
Centro	4.757	4.609	4.617	4.770
Toscana	1.527	1.485	1.488	1.557
Umbria	347	336	341	341
Marche	614	595	597	617
Lazio	2.270	2.192	2.191	2.254
Mezzogiorno	5.919	5.722	5.792	5.933

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Nel tentativo di caratterizzare l'offerta di lavoro dei territori in esame, la Figura 1.2 illustra come gli occupati si dividono per genere e classe d'età nell'ultimo anno disponibile, ossia il 2022. Le Marche hanno una quota di donne tra gli occupati in linea con le altre regioni del Centro-Nord Italia nel 2022. Ancora, si osserva che la regione ha degli occupati mediamente meno giovani rispetto al complesso del paese, ma più giovani rispetto alla media del Centro Italia.

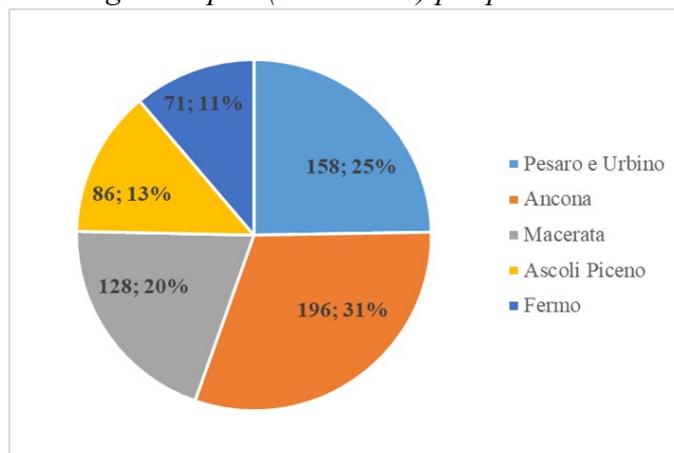
Figura 1.2. Ripartizione degli occupati (15-64 anni) all'interno di ciascun territorio per genere e classe d'età. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

La Figura 1.3 mostra invece come gli occupati si distribuiscono per provincia marchigiana. Ancona e Pesaro-Urbino sono le province con più occupati nel territorio regionale, mentre Fermo è quella con meno occupati. Tale ripartizione appare dunque nel 2022 abbastanza in linea coi dati demografici della popolazione regionale.

Figura 1.3. Ripartizione degli occupati (15-64 anni) per provincia marchigiana. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Le Tabelle A1.1 e A1.2 nell'appendice statistica mostrano delle interessanti statistiche su come è cambiata la popolazione degli occupati nel periodo 2019-2022. In particolare, si osserva che a diminuire soprattutto nel biennio 2019-2020 – coincidente con le prime due ondate di casi Covid-19 – sono le giovani lavoratrici under35. Grazie alla ripresa del 2021 e 2022, gli occupati under35 tornano a crescere – soprattutto quelli di genere maschile – tanto che la variazione percentuale degli occupati nel periodo 2019-2022 è infine complessivamente positiva in tutti i territori in esame tranne che in Umbria. A diminuire in modo significativo nel periodo esaminato sono invece gli occupati 35-49enni che, specialmente nel territorio della regione Marche, non registrano una vera ripresa dopo il 2020. Ad aumentare molto nel periodo 2019-2022 sono invece gli occupati over50, soprattutto tra le donne marchigiane, i quali sono stati anche quelli a subire meno gli effetti recessivi della pandemia già nel 2020. Con riferimento al dettaglio provinciale, dalla lettura della Tabella A1.2 emerge che la riduzione delle donne occupate nel 2020 è rilevante soprattutto nelle province di Fermo e Ascoli

Piceno, mentre le donne occupate aumentano nella provincia di Pesaro e Urbino nello stesso periodo. Nel biennio 2020-2021 la caduta degli occupati continua soprattutto nella provincia di Macerata, che però è anche quella che recupera di più nel biennio 2021-2022 successivo, dopo la provincia di Ascoli Piceno che nello stesso periodo registra uno straordinario incremento del 17% delle donne occupate. A fronte di un numero di occupati che rimane sostanzialmente stabile nel territorio regionale nel periodo 2019-2022, le province si dividono invece in due gruppi distinti: da una parte, troviamo le province di Macerata e Fermo, dove l'occupazione – femminile in particolare – cala nel periodo e, dall'altra parte, le restanti tre province marchigiane dove l'occupazione risulta nel 2022 superiore ai valori pre-pandemia.

Disoccupazione

A dispetto della crisi economica legata alle misure di contenimento della pandemia, la Tabella 1.3 mostra che il numero di disoccupati è fortemente diminuito sia nel 2020 sia nel 2021, tranne che nel Nord-est, in Toscana e nella provincia di Pesaro e Urbino. In parte questa ragione potrebbe essere legata al fatto che, davanti un evento straordinariamente negativo per il mercato del lavoro e l'economia in generale, alcune persone si “scoraggino” e smettano di cercare un'occupazione. Questo fenomeno determina nella pratica una riduzione del numero dei disoccupati e un aumento del numero degli inattivi. Per tenere in qualche modo conto di ciò, la Tabella 1.4 illustra la somma dei disoccupati e degli inattivi per tutti i territori qui in esame².

Tabella 1.3. Numero di disoccupati (15-74 anni) per territorio. Anni 2019-2022

Territorio	2019	2020	2021	2022
Italia	2.540	2.301	2.367	2.027
Nord-ovest	481	436	467	398
Nord-est	299	306	282	244
Centro	462	425	449	367
Toscana	114	112	126	104
Umbria	33	31	25	27
Marche	60	50	47	42
Lazio	256	232	251	194
Mezzogiorno	1.298	1.133	1.169	1.018
Pesaro e Urbino	11	12	9	8
Ancona	24	17	18	16
Macerata	11	7	10	8
Ascoli Piceno	10	9	7	6
Fermo	5	4	4	3

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Una volta sommati gli inattivi ai disoccupati, la Tabella 1.4 mostra per il 2020 e il 2021 l'atteso incremento di disoccupati/inattivi dovuto a una congiuntura economica avversa in tutti i territori esaminati tranne che la provincia di Pesaro e Urbino e la provincia di Ancona (per il solo 2021). La

² Si è deciso di sommare ai disoccupati in età 15-74 gli inattivi 15-64 per evitare di aggiungere al totale persone che sono probabilmente diventate inattive a seguito di pensionamento.

forte ripresa dell'occupazione vista nel 2022 porta anche qui un significativo ridimensionamento del numero di disoccupati/inattivi, tranne che nella provincia di Fermo.

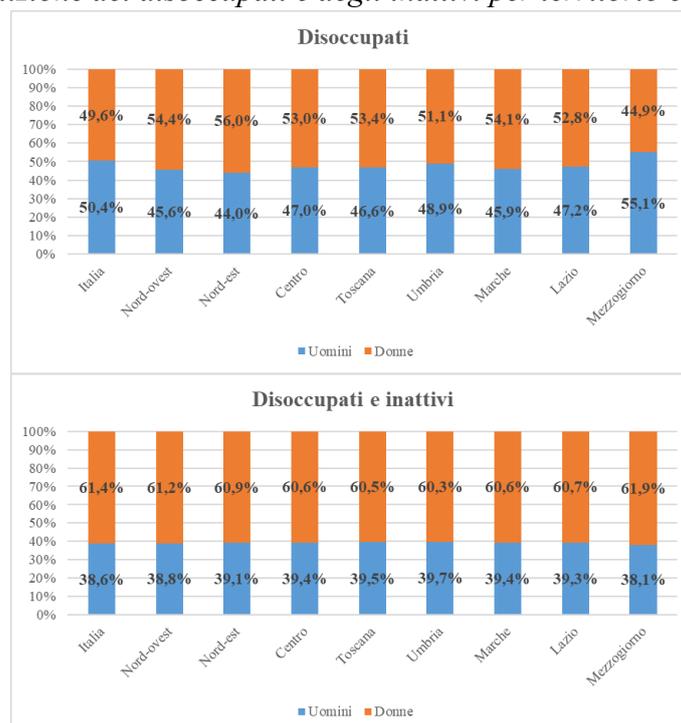
Tabella 1.4. Numero di disoccupati (15-74 anni) e inattivi (15-64 anni) per territorio. Anni 2019-2022

Territorio	2019	2020	2021	2022
Italia	15.579	16.089	15.695	14.872
Nord-ovest	3.281	3.480	3.398	3.226
Nord-est	2.277	2.422	2.388	2.258
Centro	2.728	2.832	2.776	2.601
Toscana	758	790	780	715
Umbria	191	198	189	186
Marche	332	344	334	306
Lazio	1.446	1.500	1.473	1.394
Mezzogiorno	7.293	7.355	7.133	6.787
Pesaro e Urbino	77	76	72	67
Ancona	104	106	101	94
Macerata	67	69	71	65
Ascoli Piceno	50	53	51	44
Fermo	35	40	39	36

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

La regione Marche si caratterizza per una maggiore presenza di donne tra i disoccupati (54,1%) rispetto sia alle altre regioni del Centro (53,0%) sia alla media nazionale (49,6%). Tale condizione si modifica in parte quando si considerano insieme disoccupati e inattivi; in questo caso la percentuale di donne appare nelle Marche in linea con il Centro e perfino inferiore alla media nazionale.

Figura 1.4. Ripartizione dei disoccupati e degli inattivi per territorio e genere. Anno 2022



Note: I disoccupati fanno riferimento alla classe d'età 15-74 anni, mentre gli inattivi fanno riferimento alla classe d'età 15-64 anni. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

La Tabella A1.3 nell'appendice statistica mostra chiaramente che la regione Marche è il territorio a riportare il maggior calo di disoccupati (donne e totale) nel periodo 2019-2022. La riduzione delle donne disoccupate è più forte nella provincia marchigiana di Macerata, che però è anche quella che presenta l'incremento più elevato di disoccupati nel periodo in esame e, in particolare, tra gli uomini nel biennio 2020-2021. La Tabella A1.4, che replica i contenuti della Tabella A1.3 per la somma di disoccupati e inattivi, conferma il miglior trend 2019-2022 della regione Marche rispetto agli altri territori considerati. In questo caso, tuttavia, la riduzione del numero di disoccupati e inattivi a livello regionale è principalmente da attribuire alle province di Pesaro e Urbino, Ascoli Piceno e Ancona, mentre disoccupati e inattivi appaiono complessivamente in crescita nella provincia di Fermo.

Tasso di occupazione

Già prima della pandemia, nell'anno 2019, le Marche presentano un tasso di occupazione superiore alla media di macro-regione e alla media nazionale (Tabella 1.5). Tale condizione si consolida ulteriormente nel periodo 2019-2022, grazie al fatto che il tasso di occupazione regionale cresce più che altrove (+1,9 punti percentuali). La Tabella 1.5 mostra la dinamica a U già vista all'inizio di questo paragrafo, con una ripresa che diventa decisa soprattutto nel 2022; in tale anno vengono infatti superati i valori pre-pandemia.



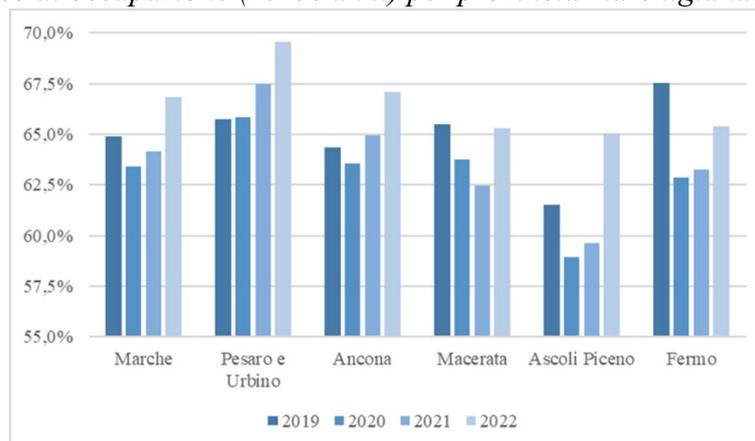
Tabella 1.5. Tasso di occupazione (15-64 anni) per territorio. Anni 2019-2022

Territorio	2019	2020	2021	2022
Italia	59,0%	57,5%	58,2%	60,1%
Nord-ovest	67,3%	65,2%	65,9%	67,5%
Nord-est	68,9%	66,9%	67,2%	69,0%
Centro	63,6%	62,0%	62,5%	64,8%
Toscana	66,8%	65,3%	65,6%	68,6%
Umbria	64,5%	62,9%	64,4%	64,9%
Marche	64,9%	63,4%	64,1%	66,8%
Lazio	61,1%	59,4%	59,8%	61,8%
Mezzogiorno	44,8%	43,8%	44,8%	46,7%

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Anche la Figura 1.5 conferma quanto visto in precedenza, con un trend 2019-2022 del tasso di occupazione piuttosto eterogeneo all'interno del territorio regionale per intensità e anno di ripresa economica.

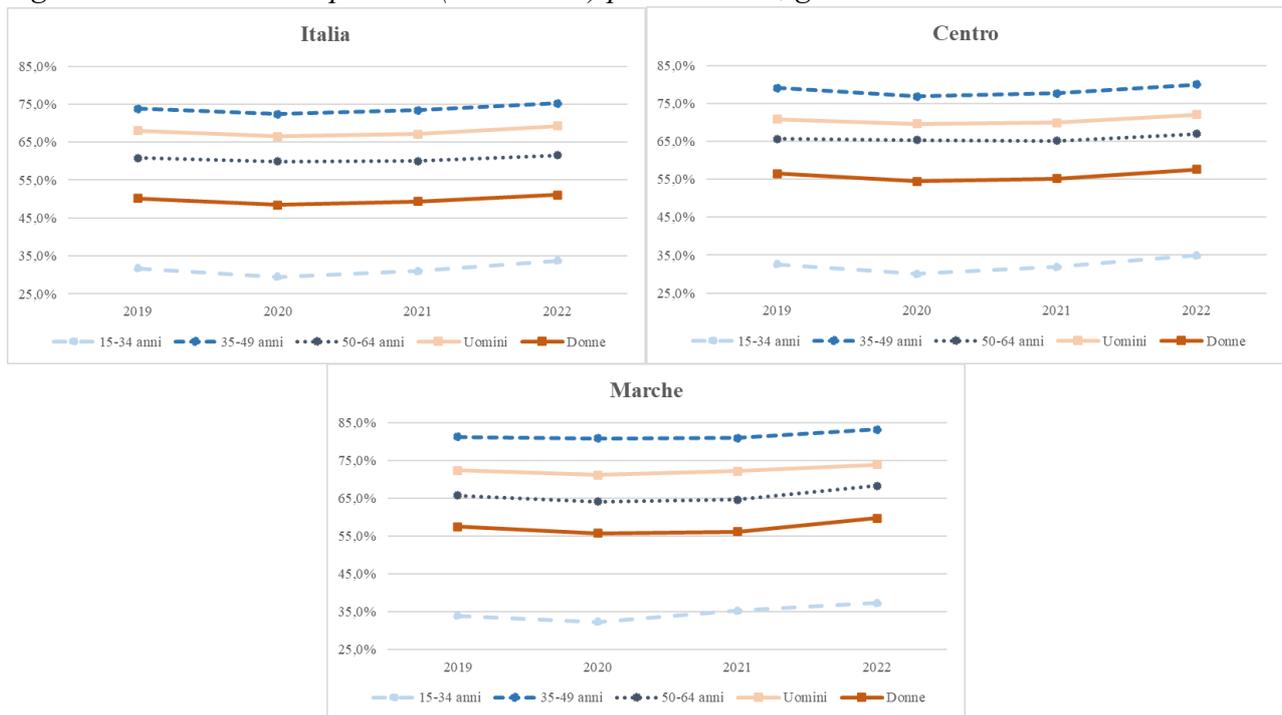
Figura 1.5. Tasso di occupazione (15-64 anni) per provincia marchigiana. Anni 2019-2022



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

La Figura 1.6 evidenzia come la regione Marche non si discosti molto dal complesso delle regioni del Centro o dalla media nazionale per quanto riguarda i divari di tassi di occupazione per genere (in favore degli uomini) e per classe d'età (in favore dei soggetti 35-49enni). Allo stesso modo, anche gli andamenti temporali registrati dalle diverse categorie di occupati sono simili tra i territori in esame.

Figura 1.6. Tasso di occupazione (15-64 anni) per territorio, genere e classe d'età. Anni 2019-2022



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Sia la Tabella A1.5, con riguardo alla categoria dei giovani lavoratori, sia la Tabella A1.6 nell'appendice statistica confermano infine quanto visto in termini di variazione dell'occupazione nel periodo. A differenza della Tabelle A1.1, invece, la Tabella A1.5 non solo non mostra delle variazioni rilevanti nel periodo 2019-2022 per le persone over35, ma evidenzia una lieve crescita del tasso di occupazione anche per la categoria di occupati 35-49enni.

Tasso di disoccupazione e inattività

Il tasso di disoccupazione delle Marche era nel 2019 in linea con la media di macro-regione e 1,3 punti percentuali inferiore al dato nazionale (Tabella 1.6). Nel periodo 2019-2022 si è assistito però a un graduale calo di questo tasso che risulta essere nel 2022 molto vicino a quello della Toscana e quasi due punti percentuali sotto la media nazionale.

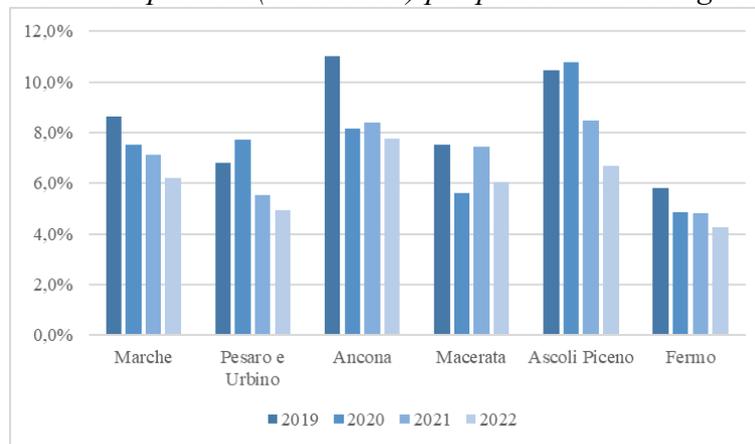
Tabella 1.6. Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per territorio. Anni 2019-2022

Territorio	2019	2020	2021	2022
Italia	9,9%	9,3%	9,5%	8,1%
Nord-ovest	6,5%	6,1%	6,5%	5,5%
Nord-est	5,5%	5,8%	5,3%	4,5%
Centro	8,6%	8,2%	8,6%	7,0%
Toscana	6,7%	6,8%	7,5%	6,0%
Umbria	8,5%	8,3%	6,6%	7,1%
Marche	8,6%	7,5%	7,1%	6,2%
Lazio	9,9%	9,3%	10,0%	7,7%
Mezzogiorno	17,6%	16,2%	16,4%	14,3%

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

La Figura 1.7 evidenzia che il tasso di disoccupazione diminuisce in tutte le province marchigiane nel periodo 2019-2022, ma con minore intensità nelle province di Macerata e Fermo, mentre il calo è sensibile nelle province di Ancona e Ascoli Piceno.

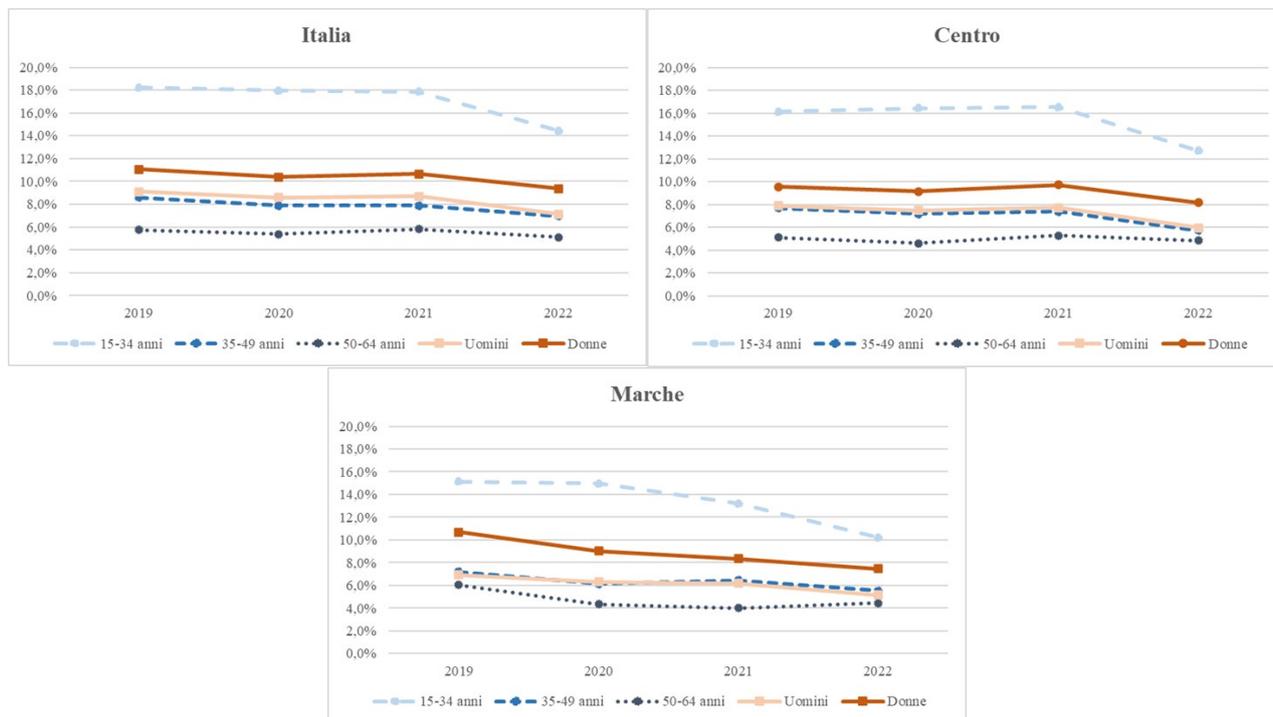
Figura 1.7. Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per provincia marchigiana. Anni 2019-2022



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

La Figura 1.8 fa emergere ulteriori interessanti riflessioni. In primo luogo, si osserva che il tasso di disoccupazione maschile è nella regione Marche stabilmente più basso rispetto alla media nazionale e di macro-area, mentre il tasso di disoccupazione femminile era vicino alla media nazionale nel 2019 e scende sotto la media di macro-area nel 2022. Questo trend riduce dunque il divario di genere in termini di disoccupazione, che però rimane leggermente superiore rispetto alle due aree di riferimento. In secondo luogo, a differenza di quanto visto nella Figura 1.6, la categoria di persone con il più basso tasso di disoccupazione non sono quelle in età compresa tra 35 e 49 anni, bensì gli over50; i giovani under35 rimangono invece la categoria con maggiori difficoltà lavorative. In questo caso, tuttavia, la regione Marche presenta un divario di età in termini di tasso di disoccupazione inferiore rispetto alle due aree di riferimento. Le Tabelle A1.7 e A1.8 nell'appendice statistica illustrano dei dettagli sulle variazioni del tasso di disoccupazione nel periodo 2019-2022 per genere, classe d'età e territorio in esame.

Figura 1.8. Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per territorio, genere e classe d'età. Anni 2019-2022



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Anche il tasso di inattività risulta nella regione Marche in calo nel periodo 2019-2022, dando ancora una volta testimonianza di una ripresa economica significativa a seguito della pandemia. In particolare, il tasso di inattività regionale torna nel 2022 ai valori pre-pandemia, grazie soprattutto alla diminuzione osservata nella provincia di Pesaro-Urbino e in quella, più limitata, delle province di Ascoli Piceno e Ancona. Ancora una volta l'appendice statistica, nella Tabella A1.9, fornisce maggiori dettagli sulla variazione avvenuta nel periodo 2019-2022 di questo indicatore del mercato del lavoro, confermando nella sostanza quanto visto precedentemente.

Tabella 1.7. Tasso di inattività (15-64 anni) per territorio. Anni 2019-2022

Territorio	2019	2020	2021	2022
Italia	34,3%	36,5%	35,5%	34,5%
Nord-ovest	28,0%	30,5%	29,5%	28,5%
Nord-est	27,1%	29,0%	28,9%	27,7%
Centro	30,3%	32,4%	31,5%	30,3%
Toscana	28,2%	29,8%	28,9%	26,9%
Umbria	29,4%	31,2%	30,9%	30,2%
Marche	28,8%	31,3%	30,8%	28,6%
Lazio	32,0%	34,4%	33,4%	32,9%
Mezzogiorno	45,4%	47,6%	46,2%	45,4%
Pesaro e Urbino	29,4%	28,6%	28,5%	26,8%
Ancona	27,6%	30,7%	29,0%	27,2%
Macerata	29,1%	32,4%	32,4%	30,4%
Ascoli Piceno	31,1%	33,7%	34,6%	30,1%
Fermo	28,1%	33,8%	33,4%	31,6%

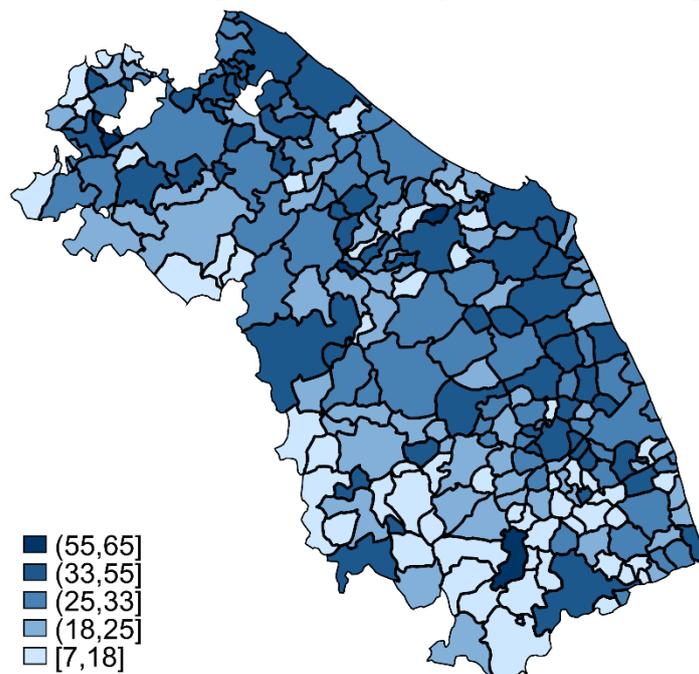
Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

1.3. Struttura produttiva dei comuni marchigiani

Al fine di fornire qualche dettaglio sulla struttura produttiva di un livello territoriale inferiore rispetto a quello finora esplorato, ossia quello comunale, questo paragrafo fa riferimento ai dati che Istat mette a disposizione in forma aggregata sugli addetti nelle unità locali. Il numero di addetti è poi rapportato sul numero di abitanti del comune per tenere conto della diversa popolosità dei comuni marchigiani. Il risultato finale di questa operazione, ossia il numero di addetti ogni 1000 abitanti, rappresenta dunque una specie di tasso di occupazione comunale che può essere utile per analizzare possibili eterogeneità sub-provinciali.

A fronte di un numero medio di 31,3 addetti ogni 1000 abitanti, la Figura 1.9 illustra importanti differenze tra un comune e l'altro della regione Marche. In particolare, i comuni di Poggio San Marcello (AN), Montegallo (AP), Monteleone di Fermo (FM), Smerillo (FM) e Folignano (AP) riportano nel 2020 meno di 10 addetti ogni 1000 abitanti, mentre i comuni di Montelabbate (PU), Comunanza (AP), Monsano (AN), Lunano (PU) e Mergo (AN) presentano almeno 50 addetti ogni 1000 abitanti nello stesso anno.

Figura 1.9. Numero di addetti ogni 1000 abitanti per comune marchigiano. Anno 2020

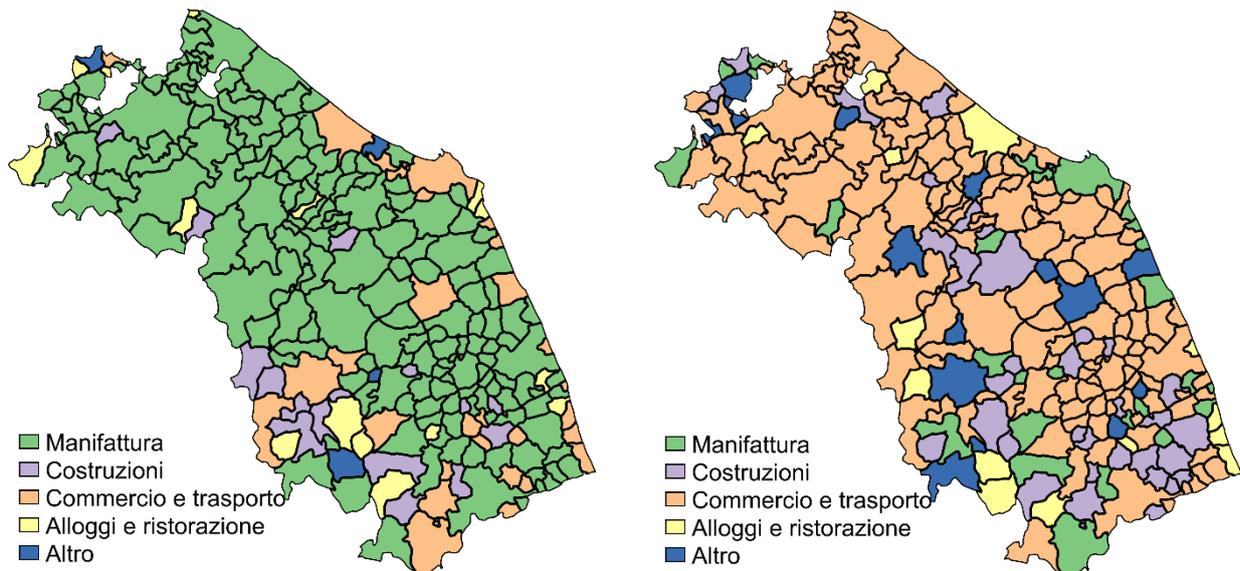


Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

La Figura A1.1 mostra la variazione 2019-2020 del numero di addetti ogni 1000 abitanti nei comuni marchigiani. Anche in questo caso si osservano interessanti differenze tra i comuni della regione. A fronte di una variazione percentuale media del -1,2% del numero di addetti ogni 1000 abitanti, la caduta percentuale di addetti è stata superiore al -20% nei comuni di Penna San Giovanni (MC), Pioraco (MC), Genga (AN) e Francavilla d'Ete (FM). Al contrario, la crescita nel numero di addetti ogni 1000 abitanti è stata superiore al 25% nel periodo 2019-2020 nei comuni di Serrapetrona (MC), Visso (MC), Montemarciano (AN), Montedinove (AP), Camporotondo di Fiastrone (MC) e Ussita (MC).

La Figura 1.10 mostra infine un'altra interessante informazione sulla struttura produttiva dei comuni marchigiani, evidenziando il primo e il secondo settore economico più rilevante a livello comunale. La rilevanza di un settore economico è determinata, nello specifico, sulla base del numero di addetti in quel settore rispetto al totale degli addetti nel comune. Come si nota chiaramente dal panel A della Figura 1.10, il settore più rilevante per 164 comuni marchigiani su un totale di 225 è rappresentato dalla Manifattura, seguito dal settore del Commercio e Trasporto (primo settore per 28 comuni), il settore delle Costruzioni (primo settore per 15 comuni) e il settore di Alloggi e Ristorazione (primo settore per 14 comuni). I comuni di Camporotondo di Fiastrone (MC), Ussita (MC), Montemarciano (AN) e Monte Grimano Terme (PU) presentano invece come primo settore economico un settore "Altro", in tutti e quattro questi casi riconducibile al macro-settore dei servizi. Il panel B della Figura 1.10, invece, mette in luce il settore del Commercio e Trasporto come secondo settore economico per rilevanza più diffuso tra i comuni marchigiani (61% del totale); a questo seguono in ordine il settore delle Costruzioni (16% del totale), la Manifattura (11%), Alloggi e Ristorazione (6%) e Altro (6%).

Figura 1.10. Primo e secondo settore economico più rilevanti per comune marchigiano. Anno 2020
Panel A: Primo settore *Panel B: Secondo settore*



Note: La rilevanza di un settore economico è determinata sulla base del numero di addetti in quel settore rispetto al totale degli addetti nel comune. Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

1.4. Domanda di lavoro

Nell'anno 2020 le imprese attive nella regione Marche sono 125.328 (Tabella 1.8). Il 63% delle imprese attive è composto da imprenditori individuali, liberi professionisti, lavoratori autonomi e altre forme d'impresa, il 21% da società di capitali e il 16% da società di persone. Rispetto al complesso delle regioni del Centro e alla media nazionale, la domanda di lavoro regionale si contraddistingue per una maggiore presenza di società di persone e una minore presenza di società di capitali, soprattutto rispetto alla media di macro-area. La ripartizione regionale delle imprese attive per forma giuridica si replica in modo abbastanza simile nei territori delle province marchigiane, tranne per il fatto che nella provincia di Pesaro-Urbino la percentuale di società di persone è ampiamente superiore alle altre. Allo stesso modo, la provincia di Ascoli Piceno mostra una percentuale di società di capitali più alta che nelle altre quattro province.

Tabella 1.8. Ripartizione delle imprese attive per territorio e forma giuridica. Anno 2020

Territorio	Società di persone	Società di capitali	II, LP, LA e altro	Totale
Ancona	5.176	7.303	22,757	35.236
Pesaro-Urbino	5.612	6.393	17,858	29.863
Macerata	4.204	5.576	17,561	27.341
Ascoli Piceno	2.513	3.976	10,783	17.272
Fermo	2.429	3.014	10,173	15.616
Marche	19.934	26.262	79,132	125.328
Centro	115.569	242.912	601,987	960.468
Italia	574.610	994.273	2,858,424	4.427.307
Territorio	Società di persone	Società di capitali	II, LP, LA e altro	Totale
Ancona	14,7%	20,7%	64,6%	100,0%
Pesaro-Urbino	18,8%	21,4%	59,8%	100,0%
Macerata	15,4%	20,4%	64,2%	100,0%
Ascoli Piceno	14,5%	23,0%	62,4%	100,0%
Fermo	15,6%	19,3%	65,1%	100,0%
Marche	15,9%	21,0%	63,1%	100,0%
Centro	12,0%	25,3%	62,7%	100,0%
Italia	13,0%	22,5%	64,6%	100,0%

Note: L'abbreviazione "II, LP, LA e altro" sta per "Imprenditore individuale, libero professionista, lavoratore autonomo e altra forma d'impresa". Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

Con riguardo alla ripartizione per classe di addetti, la Tabella 1.9 mostra che nella regione Marche le imprese attive sono leggermente più grandi rispetto alla media di macro-area e quella nazionale, sebbene le imprese con meno di 10 addetti rappresentino comunque quasi il 95%. Anche in questo caso, non si notano grosse differenze tra le province marchigiane, ad eccezione di una lieve maggiore presenza delle imprese con almeno 50 addetti nelle province di Ancona e Pesaro e Urbino.

Tabella 1.9. Ripartizione delle imprese attive per territorio e classe di addetti. Anno 2020

Territorio	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
Ancona	33.277	1.709	223	27	35.236
Pesaro-Urbino	28.212	1.468	155	28	29.863
Macerata	25.955	1.257	114	15	27.341
Ascoli Piceno	16.461	741	62	8	17.272
Fermo	14.817	741	53	5	15.616
Marche	118.722	5.916	607	83	125.328
Centro	916.198	39.001	4.467	802	960.468
Italia	4.211.615	187.674	23.831	4.187	4.427.307
Territorio	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
Ancona	94,4%	4,9%	0,6%	0,1%	100,0%
Pesaro-Urbino	94,5%	4,9%	0,5%	0,1%	100,0%
Macerata	94,9%	4,6%	0,4%	0,1%	100,0%
Ascoli Piceno	95,3%	4,3%	0,4%	0,0%	100,0%
Fermo	94,9%	4,7%	0,3%	0,0%	100,0%
Marche	94,7%	4,7%	0,5%	0,1%	100,0%
Centro	95,4%	4,1%	0,5%	0,1%	100,0%
Italia	95,1%	4,2%	0,5%	0,1%	100,0%

Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

Il 37% delle imprese attive si collocano negli “Altri servizi” e il 26% nel settore di “Commercio e trasporto”, mentre i settori di “Alloggi e ristorazione” e “Sanità e istruzione” rappresentano il 7% ciascuno delle imprese attive (Tabella 1.10). La Tabella 1.10 mette in luce, inoltre, che la maggioranza delle medie-grandi imprese marchigiane (ossia quelle con 10 addetti e più) si collocano nel settore dell’Industria, ma si contano almeno 10 grandi aziende anche in tutti gli altri settori economici.

Tabella 1.10. Ripartizione delle imprese attive marchigiane per settore economico e classe di addetti. Anno 2020

Settore economico	0-9	10-49	50 e più	Totale
Industria (B-E)	12.556	2.788	414	15.758
Costruzioni (F)	13.765	493	13	14.271
Commercio e trasporto (G-H)	30.991	1.251	116	32.358
Alloggi e ristorazione (I)	7.994	576	12	8.582
Sanità e istruzione (P-Q)	8.206	133	36	8.375
Altri servizi (J-N & R-S)	45.210	675	99	45.984
Totale	118.722	5.916	690	125.328
Settore economico	0-9	10-49	50 e più	Totale
Industria (B-E)	79,7%	17,7%	2,6%	100,0%
Costruzioni (F)	96,5%	3,5%	0,1%	100,0%
Commercio e trasporto (G-H)	95,8%	3,9%	0,4%	100,0%
Alloggi e ristorazione (I)	93,1%	6,7%	0,1%	100,0%
Sanità e istruzione (P-Q)	98,0%	1,6%	0,4%	100,0%
Altri servizi (J-N & R-S)	98,3%	1,5%	0,2%	100,0%
Totale	94,7%	4,7%	0,6%	100,0%

Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

Rispetto all’anno 2019, le Tabelle A1.10-A1.13 nell’appendice statistica mostrano che nel 2020 si è verificata una significativa riduzione delle società di persone in tutti i territori e settori economici, ad eccezione del settore di Sanità e istruzione nella regione Marche. Nonostante questa diminuzione, il numero di imprese attive appare comunque in aumento nel biennio 2019-2020 in tutti i territori esaminati grazie all’aumento di imprenditori individuali, liberi professionisti, lavoratori autonomi e altre forme d’impresa. Queste ultime sono aumentate in particolar modo nel 2020 nel settore di Sanità e istruzione, in quello degli “Altri servizi” e nel settore delle Costruzioni. Al contrario, come atteso a causa delle misure restrittive anti-Covid-19 implementate nel corso del 2020, le imprese attive sono diminuite soprattutto nel settore degli Alloggi e della ristorazione. Ancora, la Tabella A1.12 illustra che ad aumentare nel biennio 2019-2020 sono state le imprese piccole (meno di 10 addetti) e in quelle molto grandi (almeno 250 addetti), mentre sembrano essere state particolarmente colpite dalla pandemia le imprese di medie dimensioni (tra 10 e 49 addetti).

La Tabella 1.11 e la Figura 1.11 presentano infine i risultati economici medi delle imprese e la loro variazione percentuale nel periodo 2019-2020. Tra i vari indicatori di performance, vengono qui proposti i seguenti tre: il fatturato, il valore aggiunto e l’acquisto di beni e servizi. Anche qui, per tenere conto della diversa popolosità dei territori a confronto, i valori assoluti di queste grandezze economiche è diviso per il numero di abitanti. I risultati economici pro-capite delle imprese marchigiane si collocano appena sotto sia la media di macro-area sia alla media nazionale, ma si osserva nel 2020 un significativo avvicinamento soprattutto con riguardo al valore aggiunto. In particolare, ciò si è verificato perché, come illustrato chiaramente in Figura 1.11, la caduta dei risultati

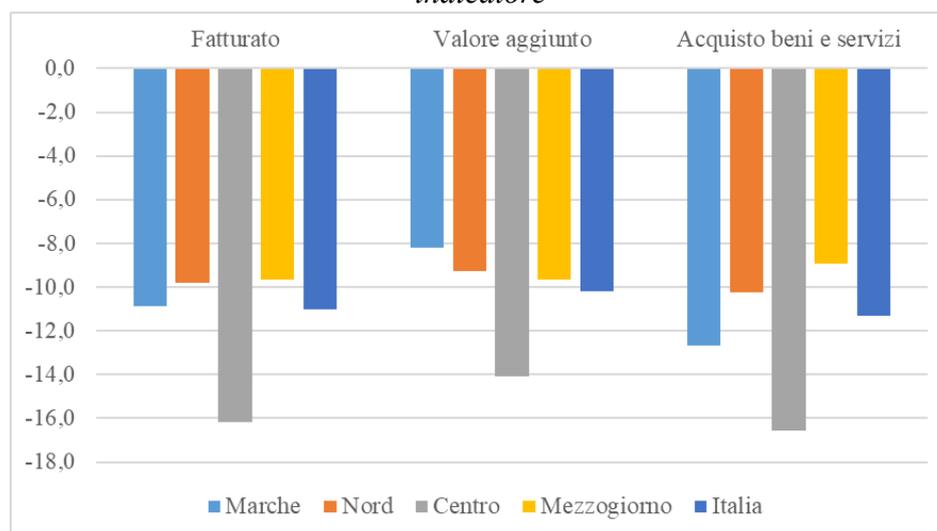
economici è stata generalizzata e grave in tutti i territori in esame, ma la riduzione del valore aggiunto è stata nella regione Marche inferiore che altrove.

Tabella 1.11. Risultati economici delle imprese per territorio e indicatore. Anni 2019-2020

Territorio	2019			2020		
	Fatturato	Valore aggiunto	Acquisto di beni e servizi	Fatturato	Valore aggiunto	Acquisto di beni e servizi
Marche	46.358	12.826	34.402	41.309	11.773	30.047
Nord	72.990	19.469	54.821	65.848	17.664	49.203
Centro	58.288	14.430	44.307	48.873	12.400	36.978
Mezzogiorno	25.873	6.809	19.307	23.369	6.152	17.585
Italia	54.066	14.168	40.670	48.097	12.722	36.072

Note: I valori riportati in tabella sono pro-capite. Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

Figura 1.11. Variazione percentuale 2019-2020 dei risultati economici delle imprese per territorio e indicatore



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

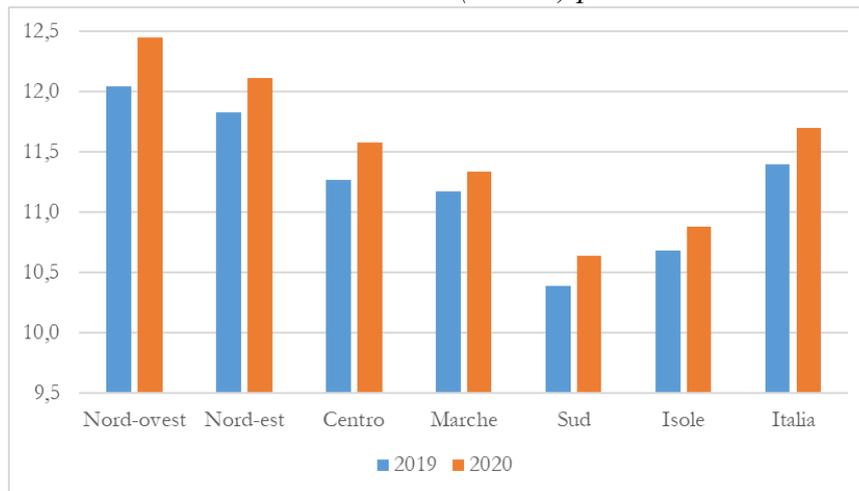
1.5. Retribuzione orarie per regione

Un tema che si lega fortemente all'offerta e alla domanda di lavoro che caratterizza uno specifico mercato è quello della retribuzione. In particolare, tra le varie definizioni e fonti delle retribuzioni, l'analisi presentata in questo paragrafo fa riferimento alle statistiche aggregate fornite dall'Istat sulla retribuzione lorda oraria delle sole posizioni lavorative dipendenti del settore privato.

La Figura 1.12 evidenzia che nelle Marche la retribuzione media era nel 2019 pari a 11,2 euro l'ora; sostanzialmente in linea con la media del Centro (11,3 euro l'ora) e la media nazionale (11,4 euro l'ora). Nel corso del biennio 2019-2020 si assiste a una crescita delle retribuzioni orarie in tutti i territori in esame, ma tale incremento è più limitato che altrove, col risultato di un complessivo allontanamento dai valori medi dei territori di riferimento.



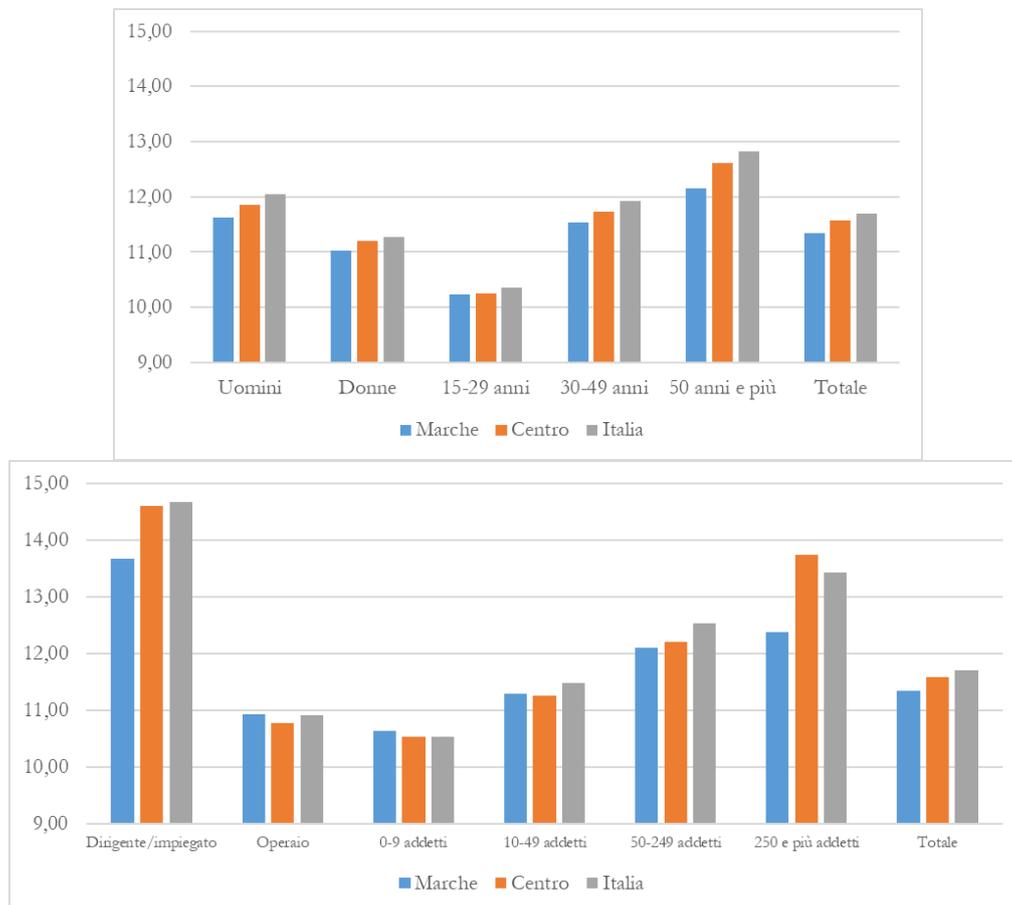
Figura 1.12. Retribuzione oraria mediana (in euro) per territorio. Anni 2019-2020



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

La Figura 1.13 aiuta a comprendere come mai la retribuzione oraria della regione Marche è più bassa delle altre nel 2020. Tale divario è da attribuire infatti soprattutto ai lavoratori di sesso maschile, i lavoratori over50, le classi impiegatizie e dirigenziali e coloro che lavorano in grandi aziende con almeno 250 addetti. Si nota, tuttavia, come queste quattro categorie di lavoratori siano comunque quelle maggiormente remunerate in media nel territorio regionale.

Figura 1.13. Retribuzione oraria mediana (in euro) per territorio e categoria di lavoratore. Anno 2020

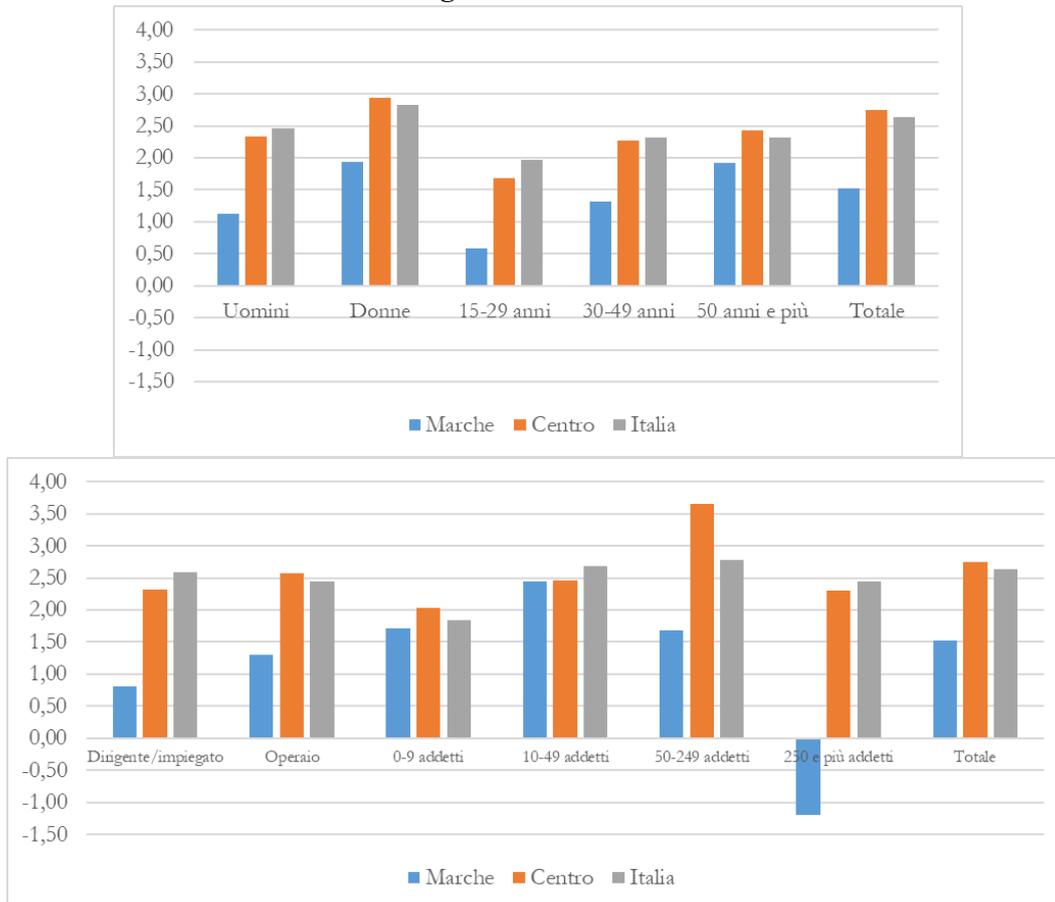


Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

A sua volta, la Figura 1.14 fornisce delle utili indicazioni per spiegare – quanto meno in parte – il perché le categorie di lavoratori marchigiani di cui sopra mostrano nel 2020 una retribuzione inferiore rispetto ai loro pari del Centro o dell'Italia nel suo complesso. In particolare, con riferimento ai lavoratori uomini e a quelli che hanno una posizione dirigenziale o impiegatizia, si osserva come la loro retribuzione oraria media sia cresciuta limitatamente nel 2020 rispetto agli altri lavoratori marchigiani. Ancora, la Figura 1.14 mostra che la retribuzione oraria diminuisce nel primo anno di pandemia per i soli occupati nelle aziende con 250 e più addetti.



Figura 1.14. Variazione 2019-2020 della retribuzione oraria mediana (in euro) per territorio e categoria di lavoratore



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

1.6. Sottoccupazione e part-time involontario

Un altro tema che sta diventando sempre più rilevante nei mercati del lavoro dei paesi dell'Europa Mediterranea è quello del part-time involontario. Tale fenomeno si verifica quando una persona, impiegata tramite un contratto di lavoro part-time, dichiara di ritrovarsi in questo status occupazionale contro la sua volontà. In particolare, all'interno della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro, Istat rileva questa condizione lavorativa con la seguente domanda: *“Lavora part-time (a tempo parziale) perché non vuole un lavoro a tempo pieno, non ha trovato un lavoro a tempo pieno o per altri motivi?”*. Il tasso di part-time involontario è quindi ottenuto dividendo il numero di lavoratori che dichiarano di avere un contratto di lavoro part-time perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno – e quindi sono part-time ‘involontariamente’ – per il numero totale di occupati part-time.

La Tabella 1.12 presenta il tasso di part-time involontario per Centro e Italia (dato per l'anno 2019 di fonte Istat) e la regione Marche (dato per l'anno 2022 di fonte Anpal)³. Come è possibile notare in modo chiaro, il tasso di part-time involontario è nettamente inferiore nel territorio regionale rispetto ai due territori di riferimento. Nonostante infatti a dichiararsi involontariamente in una condizione di part-time sono più della metà dei lavoratori a tempo parziale, questa percentuale supera appena la

³ Dati Istat sulla RCFL forniti da Anpal (su DB Anpal Servizi), e relativa elaborazione dati e tabelle a cura di ANPAL Servizi.

metà (52%) nelle Marche, mentre è pari al 66,5% e 64,5% rispettivamente nel complesso delle regioni del Centro e a livello nazionale. La minore frequenza della condizione di part-time involontario riguarda sia gli uomini sia le donne, sebbene in questo caso la distanza è relativamente più marcata con la media di macro-area.

Tabella 1.12. Tasso di part-time involontario (15-74 anni) per territorio. Anno 2019

Territorio	Uomini	Donne	Totale
Marche*	59,8%	49,6%	52,2%
Centro	74,3%	63,8%	66,5%
Italia	75,4%	60,7%	64,5%

*Note: * Il dato della regione Marche fa riferimento al 2022. Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat e Anpal.*

La Tabella 1.13 mostra infine il tasso di part-time involontario per le diverse categorie di lavoratore nella regione Marche. Nello specifico, risultano più spesso involontariamente in un contratto di lavoro part-time gli uomini, i giovani under35, i cittadini non italiani e coloro che non in possesso di una laurea. Con riferimento ai settori economici di attività, la Tabella 1.13 evidenzia che i lavoratori più di frequente in part-time involontario sono quelli occupati negli alberghi, nella ristorazione e negli “altri servizi”, mentre i minori tassi di part-time involontario si riscontrano nei servizi di informazione e comunicazione, nell’amministrazione pubblica e nel settore delle costruzioni.

Tabella 1.13. Lavoratori part-time e tasso di part-time involontario (15-74) per categoria di lavoratore nella regione Marche. Anno 2022

Categoria di lavoratore	Lavoratori part-time		Tasso di part-time involontario (%)
	Totale	di cui part-time involontario	
Uomini	28.468	17.021	59,8%
Donne	86.632	43.011	49,6%
15-24 anni	8.127	4.930	60,7%
25-34 anni	23.395	16.133	69,0%
35-44 anni	24.763	11.411	46,1%
45-54 anni	31.308	15.611	49,9%
55-64 anni	22.647	10.610	46,8%
65-74 anni	4.861	1.337	27,5%
Cittadino italiano	102.832	51.755	50,3%
Cittadino comunitario	8.791	5.959	67,8%
Cittadino extra-UE	3.478	2.317	66,6%
Licenza media o inferiore	32.270	17.627	54,6%
Diploma	53.106	28.316	53,3%
Laurea	29.724	14.089	47,4%
Agricoltura	4.219	2.490	59,0%
Industria	13.621	5.681	41,7%
Costruzioni	1.802	529	29,4%
Trasporti	2.770	1.339	48,3%
Commercio	15.313	8.099	52,9%
Alberghi e ristoranti	16.189	10.146	62,7%
Attività finanziarie e assicurative	3.671	1.112	30,3%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	17.990	7.412	41,2%
Servizi di informazione e comunicazione	586	138	23,5%
Amministrazione pubblica	1.069	290	27,1%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	19.291	10.468	54,3%
Altri servizi	18.579	12.328	66,4%
Totale	115.100	60.032	52,2%

Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anpal.

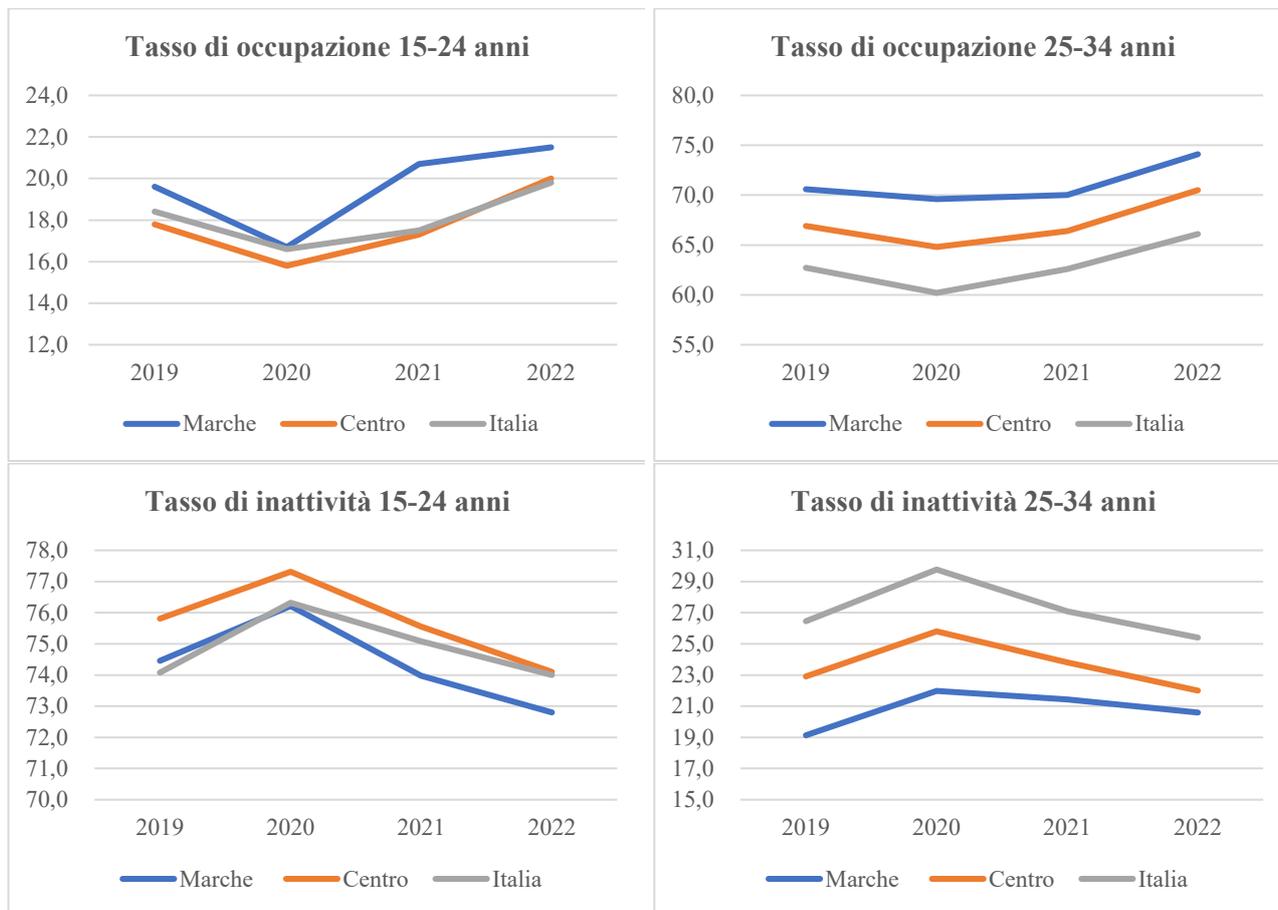
1.7. Il mercato giovanile e i NEET

Un tema di crescente importanza è infine l'inserimento dei giovani sul mercato del lavoro, in un panorama di invecchiamento demografico della popolazione italiana e di contestuale riforme pensionistiche, che ritardano l'età pensionabile. Il mercato del lavoro dei giovani under35 nelle Marche è dinamico ed ha mostrato una ottima capacità di reazione alla significativa contrazione dell'occupazione giovanile dovuta alle misure restrittive adottate durante l'emergenza sanitaria Covid-19 (Figura 1.15)⁴. Il calo della forza lavoro nel 2020, da attribuire alle misure restrittive per contenere la pandemia Covid-19 è stato recuperato nel 2022, nonostante non si raggiungano i livelli di forza lavoro del 2019. Il segmento giovanile in maggiore difficoltà sul mercato regionale è quello dei giovani nella fascia d'età 25-34 anni.

⁴ Per un'analisi dettagliata delle principali dinamiche del mercato del lavoro giovanile, si consulti il Report Giovani pubblicato dall'Osservatorio Regionale del mercato del lavoro in data 27 Giugno 2023 disponibile al link: https://www.regione.marche.it/portals/0/Lavoro_Formazione_Professionale/Osservatorio%20Lavoro/Report%20Giovani%20Giugno%202023.pdf



Figura 1.15. Tasso di occupazione (%) e tasso di inattività (%) dei giovani under35 per classe di età e territorio. Anni 2019-2022



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

Nel quinquennio 2018-2022, il tasso di partecipazione giovanile al mercato regionale del lavoro si riduce nella fascia d'età 25-34 anni (-6,3%), mentre cresce tra i giovani appartenenti alla fascia 15-24 anni (+6,1%). Analogo trend si registra per il numero di occupati: il trend negativo per i giovani 25-34 anni, già presente nel 2019, non si riassorbe completamente nel 2022, nonostante si registri un rimbalzo positivo nel 2022 (+4,8%). Nelle Marche i giovani tra i 25-34 anni hanno un tasso di inattività del 20,6% nel 2022, che riassorbe solo parzialmente l'aumento registrato nel 2020. L'evoluzione del mercato regionale del lavoro registra una dinamica di genere non favorevole per le donne nel periodo 2018-2022, che rimane stabile (+0,3%), ma registra una contrazione dell'occupazione femminile nella fascia 25-34 anni (quasi 2 mila unità in meno, -3,7%) nel periodo 2018-2022.

Uno dei fenomeni del mondo giovanile che desta crescente preoccupazione è rappresentato dai NEET, ossia di quei giovani che non studiano, non lavorano e non fanno formazione, come indicato dall'acronimo "Not in Employment, Education or Training". In linea con la definizione dell'Employment Committee della Commissione Europea, i NEET sono i giovani che "non lavorano e non sono inseriti in nessun percorso educativo o formativo". La Tabella 1.14 mostra l'evoluzione del fenomeno dei NEET a livello regionale. Nel 2019 nelle Marche il fenomeno dei NEET, nettamente inferiore alla media italiana ed in linea con la media europea, riguarda quasi 50 mila individui nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni. La pandemia Covid-19 ha determinato nel 2020 una espansione significativa del fenomeno, determinando un aumento dei NEET a quasi 55 mila unità nelle Marche.

In particolare, i NEET nella fascia 15-29 anni nelle Marche aumentano da 33.342 unità nel 2019 (15,3% della popolazione nella fascia 15-29 anni) a 38.211 unità nel 2020, ossia il 17,9% della popolazione giovane nella fascia 15-29 anni. Dopo il record negativo registrato nel 2020 in concomitanza con il primo periodo di lockdown durante la pandemia Covid-19, nel biennio 2021-2022 i NEET nella fascia d'età 15-29 anni si riducono a 34.022 unità nel 2021 e a 29.324 unità nel 2022. Nel 2022, il 18,9% dei NEET hanno un'età compresa tra i 15 e i 19 anni, il 37,7% sono nella fascia tra i 20 e i 24 anni, mentre il 43,4% hanno un'età compresa tra i 25 e i 29 anni. Tale numerosità relativa è stabile nel triennio 2020-2022.

Tabella 1.14. Distribuzione dei NEET per fascia di età nella regione Marche. Anni 2020-2022

Fascia di età	2020	2021	2022
15-19	5.796	4.848	5.545
20-24	13.914	12.956	11.047
25-29	18.501	16.219	12.731
Totale complessivo	38.211	34.022	29.324

Fonte: Elaborazione degli autori su dati Anpal.

Il fenomeno dei NEET nelle Marche incide in modo maggiore sulle donne: il 53,8% dei NEET sono femmine, mentre il 46,2% è maschio nel 2022. I NEET under30 sono principalmente in possesso di un diploma di scuola superiore (57,4% nel campione) o di scuola media (27,2%), mentre in misura minore (15,3%) il fenomeno dei NEET riguarda giovani laureati. La composizione dei NEET per titolo di studio (con lievi variazioni percentuali) è rimasta costante nel triennio 2020-2022.

1.8. Appendice statistica del Capitolo 1

Tabella A1.1. Variazione percentuale del numero di occupati (15-64 anni) per genere, classe d'età e territorio. Anni 2019-2022

Sesso	Territorio	Var. 2019-2020				Var. 2020-2021				Var. 2021-2022				Var. 2019-2022			
		15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni	15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni	15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni	15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni
Uomini	Italia	-4,5%	-3,9%	0,0%	-2,6%	3,0%	-1,8%	0,6%	0,1%	5,8%	-0,3%	3,7%	2,6%	4,0%	-5,8%	4,4%	0,0%
	Nord-ovest	-5,6%	-4,4%	-0,7%	-3,4%	2,6%	-1,8%	1,0%	0,2%	7,3%	-0,6%	4,1%	2,9%	3,8%	-6,6%	4,4%	-0,3%
	Nord-est	-2,2%	-3,9%	0,2%	-2,0%	1,5%	-2,3%	0,1%	-0,5%	6,4%	-1,4%	2,8%	2,0%	5,7%	-7,3%	3,2%	-0,6%
	Centro	-2,7%	-4,7%	0,9%	-2,3%	2,3%	-2,5%	1,3%	-0,1%	6,7%	0,8%	2,9%	2,9%	6,1%	-6,4%	5,2%	0,4%
	Toscana	-1,3%	-5,4%	1,5%	-2,0%	1,5%	-0,4%	-0,4%	0,0%	8,9%	1,0%	5,7%	4,5%	9,1%	-4,8%	6,8%	2,4%
	Umbria	-8,9%	-5,4%	3,6%	-3,0%	7,8%	-0,5%	1,1%	1,8%	1,2%	-0,5%	-0,9%	-0,3%	-0,5%	-6,3%	3,8%	-1,5%
	Marche	-3,8%	-3,4%	-0,2%	-2,3%	5,6%	-3,8%	2,9%	0,8%	4,5%	-0,2%	2,3%	1,8%	6,2%	-7,3%	5,0%	0,2%
	Lazio	-2,4%	-4,6%	0,4%	-2,3%	0,9%	-3,8%	2,1%	-0,6%	6,6%	1,1%	1,8%	2,5%	5,1%	-7,1%	4,3%	-0,5%
Mezzogiorno	-6,3%	-2,7%	0,0%	-2,5%	5,1%	-1,0%	0,0%	0,7%	3,2%	0,1%	4,6%	2,5%	1,6%	-3,6%	4,6%	0,6%	
Donne	Italia	-8,4%	-4,8%	-0,3%	-4,0%	3,5%	-0,6%	1,9%	1,2%	6,6%	0,0%	3,0%	2,6%	1,1%	-5,3%	4,6%	-0,4%
	Nord-ovest	-5,9%	-5,0%	0,9%	-3,2%	1,1%	-0,8%	3,1%	1,0%	5,3%	-0,3%	1,0%	1,4%	0,2%	-6,0%	5,0%	-0,8%
	Nord-est	-9,0%	-4,8%	-0,9%	-4,4%	4,3%	-0,4%	1,4%	1,3%	8,1%	-1,2%	4,7%	3,0%	2,7%	-6,4%	5,3%	-0,2%
	Centro	-9,6%	-5,8%	1,1%	-4,1%	3,0%	-0,4%	0,2%	0,5%	8,6%	0,1%	5,3%	3,8%	1,1%	-6,1%	6,7%	0,1%
	Toscana	-8,2%	-6,8%	2,8%	-3,6%	3,3%	-0,9%	0,2%	0,4%	13,8%	1,6%	3,7%	4,9%	7,9%	-6,2%	6,9%	1,5%
	Umbria	-10,1%	0,2%	-3,0%	-3,2%	0,0%	0,2%	3,9%	1,5%	6,0%	-5,8%	3,5%	-0,1%	-4,8%	-5,5%	4,2%	-1,8%
	Marche	-7,2%	-2,9%	-2,7%	-3,7%	0,9%	-1,0%	-0,2%	-0,3%	4,9%	0,1%	11,8%	5,3%	-1,8%	-3,7%	8,6%	1,1%
	Lazio	-11,2%	-7,0%	1,5%	-4,8%	3,9%	0,0%	-0,3%	0,7%	6,5%	0,2%	5,1%	3,3%	-1,8%	-6,7%	6,4%	-0,9%
Mezzogiorno	-10,0%	-3,4%	-2,6%	-4,6%	6,4%	-0,6%	2,5%	2,1%	5,0%	1,6%	1,5%	2,4%	0,6%	-2,4%	1,3%	-0,4%	
Totale	Italia	-6,1%	-4,3%	-0,1%	-3,2%	3,2%	-1,3%	1,1%	0,6%	6,1%	-0,1%	3,4%	2,6%	2,8%	-5,6%	4,5%	-0,1%
	Nord-ovest	-5,7%	-4,6%	0,0%	-3,3%	1,9%	-1,3%	1,9%	0,6%	6,4%	-0,4%	2,7%	2,3%	2,2%	-6,3%	4,7%	-0,5%
	Nord-est	-5,1%	-4,3%	-0,3%	-3,1%	2,7%	-1,4%	0,7%	0,3%	7,2%	-1,3%	3,7%	2,5%	4,4%	-6,9%	4,1%	-0,4%
	Centro	-5,8%	-5,2%	1,0%	-3,1%	2,6%	-1,6%	0,8%	0,2%	7,5%	0,5%	4,0%	3,3%	3,9%	-6,2%	5,8%	0,3%
	Toscana	-4,4%	-6,0%	2,1%	-2,7%	2,3%	-0,6%	-0,1%	0,2%	11,0%	1,2%	4,8%	4,7%	8,6%	-5,5%	6,8%	2,0%
	Umbria	-9,4%	-2,9%	0,5%	-3,1%	4,4%	-0,2%	2,3%	1,7%	3,2%	-3,0%	1,1%	-0,2%	-2,4%	-5,9%	4,0%	-1,6%
	Marche	-5,2%	-3,2%	-1,3%	-3,0%	3,6%	-2,5%	1,6%	0,3%	4,6%	-0,1%	6,4%	3,4%	2,8%	-5,7%	6,6%	0,6%
	Lazio	-6,3%	-5,6%	0,9%	-3,4%	2,2%	-2,1%	1,0%	-0,1%	6,6%	0,7%	3,3%	2,9%	2,0%	-7,0%	5,2%	-0,7%
Mezzogiorno	-7,7%	-3,0%	-1,0%	-3,3%	5,6%	-0,8%	0,9%	1,2%	3,9%	0,7%	3,5%	2,4%	1,2%	-3,1%	3,4%	0,2%	

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Tabella A1.2. Variazione percentuale del numero di occupati (15-64 anni) per genere e provincia marchigiana. Anni 2019-2022

Territorio	Var. 2019-2020			Var. 2020-2021			Var. 2021-2022			Var. 2019-2022		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Marche	-2.3%	-3.7%	-3.0%	0.8%	-0.3%	0.3%	1.8%	5.3%	3.4%	0.2%	1.1%	0.6%
Pesaro e Urbino	-4.9%	3.4%	-1.3%	3.5%	1.4%	2.6%	3.6%	2.5%	3.1%	1.9%	7.5%	4.4%
Ancona	0.5%	-3.8%	-1.5%	1.7%	1.7%	1.7%	1.3%	3.5%	2.3%	3.5%	1.3%	2.5%
Macerata	-3.8%	-4.9%	-4.3%	-2.5%	-3.0%	-2.7%	4.0%	5.3%	4.6%	-2.5%	-2.8%	-2.6%
Ascoli Piceno	-1.7%	-8.9%	-4.8%	2.2%	-0.1%	1.3%	3.0%	17.0%	8.7%	3.4%	6.5%	4.8%
Fermo	-5.7%	-11.5%	-8.3%	3.0%	-3.6%	0.1%	-2.7%	7.9%	1.7%	-5.5%	-8.0%	-6.6%

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Tabella A1.3. Variazione percentuale del numero di disoccupati (15-74 anni) per genere e territorio. Anni 2019-2022

Territorio	Var. 2019-2020			Var. 2020-2021			Var. 2021-2022			Var. 2019-2022		
	Uomini	Donne	Totale									
Italia	-8,6%	-10,3%	-9,4%	1,9%	4,0%	2,9%	-17,3%	-11,1%	-14,3%	-23,0%	-17,1%	-20,2%
Nord-ovest	-4,6%	-13,4%	-9,3%	7,2%	7,1%	7,2%	-19,8%	-10,2%	-14,8%	-17,9%	-16,7%	-17,2%
Nord-est	4,6%	0,4%	2,3%	-10,0%	-6,2%	-7,9%	-13,9%	-13,0%	-13,4%	-19,0%	-18,1%	-18,5%
Centro	-7,5%	-8,5%	-8,0%	3,7%	7,5%	5,6%	-22,4%	-14,2%	-18,3%	-25,6%	-15,5%	-20,6%
Toscana	-2,8%	0,0%	-1,4%	3,7%	19,3%	12,0%	-11,5%	-22,0%	-17,4%	-10,8%	-7,0%	-8,8%
Umbria	-2,5%	-7,2%	-5,0%	-18,3%	-22,2%	-20,4%	9,0%	7,3%	8,1%	-13,2%	-22,5%	-18,2%
Marche	-12,0%	-20,2%	-16,6%	-1,3%	-8,4%	-5,1%	-15,5%	-6,3%	-10,8%	-26,6%	-31,6%	-29,4%
Lazio	-9,0%	-9,6%	-9,3%	7,2%	9,5%	8,3%	-31,0%	-13,4%	-22,7%	-32,7%	-14,3%	-24,1%
Mezzogiorno	-12,5%	-12,9%	-12,7%	2,0%	4,6%	3,1%	-15,4%	-9,5%	-12,9%	-24,4%	-17,6%	-21,5%
Pesaro e Urbino	40,3%	-4,8%	13,4%	-24,6%	-32,0%	-28,3%	-30,1%	14,9%	-8,7%	-26,0%	-25,5%	-25,7%
Ancona	-33,2%	-25,6%	-29,2%	10,5%	0,3%	4,9%	-10,8%	-2,6%	-6,5%	-34,2%	-27,3%	-30,6%
Macerata	-38,8%	-21,8%	-29,6%	79,4%	-1,4%	31,0%	-8,6%	-26,1%	-16,5%	0,3%	-43,0%	-23,1%
Ascoli Piceno	33,0%	-24,5%	-2,0%	-33,9%	-9,3%	-22,4%	-30,1%	-3,9%	-15,7%	-38,5%	-34,2%	-35,9%
Fermo	-29,0%	-20,6%	-24,1%	-16,2%	9,4%	-0,5%	19,4%	-25,9%	-11,1%	-29,0%	-35,6%	-32,9%

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Tabella A1.4. Variazione percentuale del numero di disoccupati (15-74 anni) e inattivi (15-64 anni) per genere e territorio. Anni 2019-2022

Territorio	Var. 2019-2020			Var. 2020-2021			Var. 2021-2022			Var. 2019-2022		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Italia	3,8%	2,9%	3,3%	-2,1%	-2,6%	-2,4%	-7,0%	-4,1%	-5,2%	-5,5%	-3,9%	-4,5%
Nord-ovest	9,1%	4,1%	6,1%	-1,9%	-2,7%	-2,4%	-8,1%	-3,0%	-5,1%	-1,6%	-1,7%	-1,7%
Nord-est	6,1%	6,6%	6,4%	0,9%	-2,9%	-1,4%	-5,5%	-5,4%	-5,4%	1,2%	-2,1%	-0,8%
Centro	3,6%	4,0%	3,8%	-1,6%	-2,3%	-2,0%	-7,0%	-5,9%	-6,3%	-5,2%	-4,3%	-4,7%
Toscana	4,0%	4,3%	4,2%	-0,7%	-1,8%	-1,3%	-9,8%	-7,3%	-8,3%	-6,9%	-5,0%	-5,7%
Umbria	5,5%	2,7%	3,8%	-6,3%	-3,7%	-4,8%	-1,9%	-1,6%	-1,7%	-3,0%	-2,7%	-2,8%
Marche	3,6%	3,3%	3,4%	-4,4%	-1,7%	-2,7%	-6,9%	-9,2%	-8,3%	-7,8%	-7,8%	-7,8%
Lazio	3,1%	4,2%	3,7%	-0,8%	-2,4%	-1,8%	-6,1%	-4,9%	-5,4%	-4,1%	-3,3%	-3,6%
Mezzogiorno	0,9%	0,8%	0,8%	-3,5%	-2,7%	-3,0%	-6,9%	-3,5%	-4,8%	-9,3%	-5,4%	-6,9%
Pesaro e Urbino	10,0%	-7,2%	-0,8%	-9,6%	-2,1%	-5,2%	-9,5%	-4,8%	-6,7%	-10,0%	-13,6%	-12,2%
Ancona	-3,7%	5,7%	1,7%	-2,1%	-6,0%	-4,4%	-6,3%	-7,1%	-6,8%	-11,7%	-7,6%	-9,4%
Macerata	4,2%	3,6%	3,8%	1,9%	2,5%	2,3%	-9,6%	-7,4%	-8,2%	-4,0%	-1,7%	-2,5%
Ascoli Piceno	1,8%	8,1%	5,7%	-4,9%	-1,6%	-2,9%	-7,8%	-18,2%	-14,4%	-10,8%	-13,0%	-12,1%
Fermo	15,0%	12,4%	13,4%	-9,7%	2,6%	-2,3%	3,3%	-13,0%	-7,0%	7,2%	0,3%	3,0%

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Tabella A1.5. Variazione in punti percentuali del tasso di occupazione (15-64 anni) per genere, classe d'età e territorio. Anni 2019-2022

Sesso	Territorio	Var. 2019-2020				Var. 2020-2021				Var. 2021-2022				Var. 2019-2022			
		15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni	15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni	15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni	15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni
Uomini	Italia	-1,70	-1,29	-1,03	-1,43	1,36	0,63	-0,33	0,53	2,80	1,90	1,86	2,12	2,46	1,24	0,50	1,22
	Nord-ovest	-3,49	-1,68	-1,85	-2,39	1,33	0,91	-0,21	0,44	3,60	1,83	1,96	2,18	1,44	1,05	-0,11	0,23
	Nord-est	-2,13	-1,17	-1,27	-1,47	-0,09	0,41	-1,03	-0,27	3,47	1,06	1,02	1,41	1,24	0,31	-1,28	-0,33
	Centro	-1,28	-2,04	-0,47	-1,24	0,94	0,14	0,07	0,35	3,42	2,63	1,09	2,08	3,08	0,73	0,69	1,19
	Toscana	-0,85	-2,57	-0,04	-1,21	0,88	1,95	-1,37	0,14	4,75	2,63	2,86	2,92	4,78	2,01	1,45	1,85
	Umbria	-4,41	-2,86	1,67	-1,79	2,22	1,76	0,20	1,74	2,92	2,35	-1,26	0,40	0,73	1,24	0,61	0,35
	Marche	-2,02	-0,78	-1,01	-1,22	3,22	-0,96	1,48	1,06	2,00	2,18	1,08	1,74	3,20	0,44	1,56	1,58
	Lazio	-0,91	-1,91	-0,92	-1,20	0,16	-0,92	0,61	0,09	3,01	2,78	0,29	1,88	2,26	-0,06	-0,02	0,78
	Mezzogiorno	-0,73	-0,51	-0,59	-0,86	2,14	0,90	-0,31	1,06	1,24	1,99	2,68	2,33	2,65	2,37	1,78	2,53
Donne	Italia	-2,73	-1,55	-0,82	-1,74	1,69	1,26	0,48	0,97	2,60	1,75	1,12	1,69	1,56	1,47	0,77	0,93
	Nord-ovest	-2,57	-1,94	-0,38	-1,76	1,22	1,41	1,11	0,91	2,41	1,87	0,00	1,10	1,06	1,34	0,73	0,24
	Nord-est	-3,47	-1,85	-1,55	-2,60	1,33	1,75	0,03	1,02	3,40	1,20	2,11	2,05	1,26	1,10	0,59	0,47
	Centro	-3,83	-2,37	-0,17	-2,00	2,72	1,57	-0,48	0,68	2,58	1,99	2,37	2,43	1,47	1,19	1,73	1,11
	Toscana	-4,80	-3,30	0,92	-1,88	1,42	1,11	-0,46	0,50	5,23	2,87	1,53	2,97	1,85	0,67	1,99	1,59
	Umbria	-3,28	1,92	-2,36	-1,45	-0,10	1,90	1,77	1,28	5,23	-2,33	1,60	0,47	1,85	1,49	1,01	0,30
	Marche	-1,24	-0,17	-2,20	-1,72	2,47	1,24	-0,44	0,36	2,05	2,33	6,21	3,63	3,29	3,40	3,58	2,26
	Lazio	-4,01	-2,95	-0,02	-2,22	3,97	1,86	-0,82	0,78	0,68	1,97	2,05	2,06	0,64	0,89	1,21	0,62
	Mezzogiorno	-2,17	-0,51	-1,24	-1,22	1,48	0,75	0,70	1,06	2,00	1,87	0,51	1,33	1,30	2,11	-0,04	1,17
Totale	Italia	-2,20	-1,42	-0,91	-1,58	1,53	0,95	0,09	0,76	2,71	1,84	1,49	1,92	2,04	1,37	0,67	1,09
	Nord-ovest	-3,04	-1,81	-1,10	-2,08	1,28	1,16	0,46	0,68	3,04	1,86	0,98	1,66	1,28	1,20	0,35	0,26
	Nord-est	-2,78	-1,52	-1,41	-2,03	0,61	1,08	-0,48	0,38	3,45	1,14	1,59	1,75	1,28	0,71	-0,31	0,10
	Centro	-2,51	-2,20	-0,31	-1,62	1,80	0,87	-0,20	0,53	3,02	2,33	1,77	2,27	2,31	0,99	1,25	1,18
	Toscana	-2,76	-2,95	0,47	-1,54	1,15	1,52	-0,89	0,33	4,99	2,76	2,19	2,96	3,38	1,33	1,77	1,75
	Umbria	-3,87	-0,43	-0,41	-1,61	1,11	1,83	1,02	1,51	4,03	-0,04	0,22	0,44	1,27	1,36	0,83	0,34
	Marche	-1,63	-0,47	-1,62	-1,47	2,87	0,14	0,52	0,72	2,03	2,26	3,73	2,70	3,27	1,93	2,62	1,95
	Lazio	-2,41	-2,43	-0,45	-1,71	2,00	0,50	-0,13	0,45	1,88	2,41	1,22	1,99	1,48	0,48	0,63	0,72
	Mezzogiorno	-1,43	-0,50	-0,92	-1,04	1,82	0,83	0,21	1,06	1,61	1,93	1,58	1,83	2,00	2,27	0,86	1,85

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Tabella A1.6. Variazione in punti percentuali del tasso di occupazione (15-64 anni) per genere e provincia marchigiana. Anni 2019-2022

Territorio	Var. 2019-2020			Var. 2020-2021			Var. 2021-2022			Var. 2019-2022		
	Uomini	Donne	Totale									
Marche	-1,2%	-1,7%	-1,5%	1,1%	0,4%	0,7%	1,7%	3,6%	2,7%	1,6%	2,3%	1,9%
Pesaro e Urbino	-2,7%	2,9%	0,1%	2,6%	0,7%	1,7%	2,4%	1,7%	2,1%	2,3%	5,3%	3,8%
Ancona	1,0%	-2,6%	-0,8%	0,5%	2,2%	1,4%	1,7%	2,5%	2,1%	3,2%	2,2%	2,7%
Macerata	-1,5%	-2,0%	-1,8%	-0,9%	-1,7%	-1,3%	2,5%	3,0%	2,8%	0,2%	-0,7%	-0,2%
Ascoli Piceno	-0,8%	-4,3%	-2,6%	1,2%	0,2%	0,7%	2,0%	8,8%	5,4%	2,4%	4,7%	3,6%
Fermo	-4,0%	-5,3%	-4,7%	2,6%	-1,8%	0,4%	-1,2%	5,4%	2,1%	-2,7%	-1,7%	-2,2%

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Tabella A1.7. Variazione in punti percentuali del tasso di disoccupazione (15-74 anni) per genere, classe d'età e territorio. Anni 2019-2022

Sesso	Territorio	Var. 2019-2020				Var. 2020-2021				Var. 2021-2022				Var. 2019-2022			
		15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni	15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni	15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni	15-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	15-64 anni
Uomini	Italia	-0,18	-0,56	-0,53	-0,51	-0,14	-0,06	0,33	0,12	-3,78	-0,90	-0,79	-1,56	-4,10	-1,52	-0,99	-1,96
	Nord-ovest	0,64	-0,19	-0,31	-0,06	1,19	-0,09	0,12	0,35	-3,23	-0,63	-0,52	-1,19	-1,39	-0,91	-0,71	-0,91
	Nord-est	0,92	0,34	-0,21	0,28	-1,32	-0,70	0,39	-0,43	-1,73	-0,20	-0,48	-0,64	-2,14	-0,56	-0,30	-0,79
	Centro	0,05	-0,32	-0,73	-0,40	0,01	0,17	0,35	0,24	-3,95	-1,73	-0,57	-1,77	-3,89	-1,88	-0,95	-1,94
	Toscana	-0,57	0,23	-0,04	-0,09	-0,46	-0,88	1,63	0,21	-0,72	-1,04	-0,97	-0,87	-1,74	-1,69	0,62	-0,74
	Umbria	2,73	0,74	-2,16	0,04	-4,10	-1,31	0,14	-1,34	-0,70	-0,58	2,28	0,50	-2,07	-1,14	0,26	-0,80
	Marche	-0,39	0,12	-1,51	-0,62	-0,44	0,97	-1,25	-0,16	-2,03	-1,74	0,37	-1,01	-2,87	-0,66	-2,39	-1,78
	Lazio	0,16	-0,92	-0,74	-0,60	1,05	0,86	-0,06	0,59	-6,92	-2,33	-0,96	-2,86	-5,71	-2,39	-1,75	-2,88
	Mezzogiorno	-1,14	-1,66	-0,80	-1,41	-0,81	0,16	0,50	0,14	-4,82	-1,08	-1,43	-2,29	-6,77	-2,58	-1,73	-3,55
Donne	Italia	-0,37	-0,87	-0,16	-0,67	-0,02	0,05	0,59	0,26	-2,95	-0,96	-0,59	-1,28	-3,35	-1,78	-0,16	-1,69
	Nord-ovest	-0,05	-1,20	-0,63	-0,78	-0,09	0,57	0,55	0,39	-1,35	-0,82	-0,53	-0,80	-1,48	-1,45	-0,62	-1,19
	Nord-est	1,66	-0,35	0,38	0,30	-2,00	-0,47	0,40	-0,48	-2,73	0,05	-1,00	-0,97	-3,07	-0,78	-0,22	-1,15
	Centro	0,70	-0,75	-0,20	-0,40	0,22	0,20	1,08	0,58	-3,74	-1,55	-0,31	-1,55	-2,82	-2,10	0,57	-1,38
	Toscana	1,42	0,37	-0,16	0,26	0,50	1,07	2,03	1,35	-4,93	-2,33	-0,77	-2,23	-3,01	-0,89	1,09	-0,62
	Umbria	4,08	-2,39	-0,73	-0,45	-2,32	-2,79	-0,90	-2,04	-2,01	1,05	1,26	0,54	-0,25	-4,12	-0,38	-1,95
	Marche	0,19	-2,37	-1,90	-1,66	-3,28	-0,45	0,84	-0,68	-4,37	0,01	0,43	-0,87	-7,46	-2,82	-0,64	-3,21
	Lazio	-0,11	-0,79	0,33	-0,49	1,35	0,25	0,79	0,79	-2,97	-1,85	-0,42	-1,57	-1,74	-2,39	0,69	-1,27
	Mezzogiorno	-2,10	-1,14	0,06	-1,41	0,65	-0,23	0,33	0,39	-3,64	-1,57	-0,52	-1,80	-5,10	-2,94	-0,12	-2,83
Totale	Italia	-0,29	-0,70	-0,38	-0,59	-0,09	0,00	0,44	0,18	-3,42	-0,92	-0,71	-1,44	-3,79	-1,63	-0,64	-1,84
	Nord-ovest	0,33	-0,66	-0,45	-0,39	0,61	0,22	0,31	0,37	-2,41	-0,72	-0,53	-1,02	-1,46	-1,15	-0,67	-1,04
	Nord-est	1,19	0,02	0,05	0,28	-1,60	-0,58	0,40	-0,45	-2,17	-0,08	-0,71	-0,79	-2,58	-0,65	-0,26	-0,96
	Centro	0,31	-0,53	-0,49	-0,41	0,11	0,20	0,67	0,39	-3,85	-1,65	-0,44	-1,67	-3,43	-1,98	-0,26	-1,68
	Toscana	0,27	0,29	-0,10	0,06	0,00	0,05	1,81	0,74	-2,60	-1,65	-0,88	-1,50	-2,32	-1,32	0,84	-0,69
	Umbria	3,32	-0,70	-1,52	-0,18	-3,36	-2,02	-0,33	-1,67	-1,25	0,16	1,82	0,52	-1,28	-2,56	-0,03	-1,33
	Marche	-0,17	-1,05	-1,68	-1,10	-1,74	0,32	-0,36	-0,40	-3,01	-0,92	0,46	-0,93	-4,92	-1,65	-1,58	-2,43
	Lazio	0,06	-0,88	-0,27	-0,56	1,17	0,61	0,31	0,68	-5,18	-2,12	-0,71	-2,28	-3,95	-2,39	-0,67	-2,16
	Mezzogiorno	-1,58	-1,46	-0,48	-1,43	-0,21	0,01	0,44	0,25	-4,31	-1,26	-1,10	-2,10	-6,10	-2,71	-1,15	-3,28

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Tabella A1.8. Variazione in punti percentuali del tasso di disoccupazione (15-74 anni) per genere e provincia marchigiana. Anni 2019-2022

Territorio	Var. 2019-2020			Var. 2020-2021			Var. 2021-2022			Var. 2019-2022		
	Uomini	Donne	Totale									
Marche	-0,62	-1,66	-1,10	-0,16	-0,68	-0,40	-1,01	-0,87	-0,93	-1,78	-3,21	-2,43
Pesaro e Urbino	2,17	-0,69	0,93	-1,82	-2,63	-2,20	-1,65	0,67	-0,60	-1,31	-2,65	-1,87
Ancona	-3,09	-2,52	-2,85	0,55	-0,12	0,24	-0,80	-0,50	-0,65	-3,34	-3,14	-3,26
Macerata	-2,14	-1,54	-1,89	3,14	0,12	1,83	-0,82	-2,21	-1,41	0,18	-3,64	-1,47
Ascoli Piceno	2,42	-2,14	0,31	-3,32	-0,85	-2,31	-1,98	-1,88	-1,77	-2,87	-4,87	-3,77
Fermo	-1,05	-0,72	-0,95	-0,60	0,84	-0,02	0,61	-2,24	-0,57	-1,03	-2,12	-1,54

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

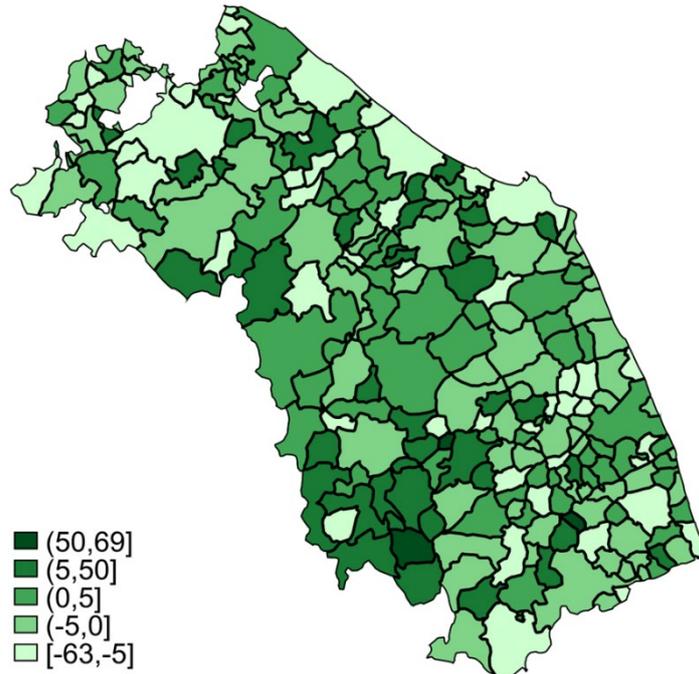
Tabella A1.9. Variazione in punti percentuali del tasso di inattività (15-64 anni) per genere e territorio. Anni 2019-2022

Territorio	Var. 2019-2020			Var. 2020-2021			Var. 2021-2022			Var. 2019-2022		
	Uomini	Donne	Totale									
Italia	1,98	2,37	2,17	-0,66	-1,24	-0,96	-1,02	-1,06	-1,05	0,30	0,07	0,16
Nord-ovest	2,56	2,45	2,50	-0,74	-1,24	-1,00	-1,30	-0,60	-0,97	0,51	0,60	0,54
Nord-est	1,30	2,57	1,93	0,66	-0,73	-0,05	-0,95	-1,49	-1,23	1,01	0,35	0,65
Centro	1,64	2,50	2,07	-0,57	-1,15	-0,87	-0,71	-1,57	-1,16	0,36	-0,22	0,04
Toscana	1,29	1,89	1,59	-0,33	-1,56	-0,96	-2,26	-1,56	-1,93	-1,30	-1,23	-1,30
Umbria	1,86	1,86	1,86	-0,74	0,04	-0,35	-0,76	-0,72	-0,74	0,36	1,18	0,76
Marche	1,82	3,10	2,46	-1,03	0,09	-0,48	-1,02	-3,32	-2,19	-0,24	-0,13	-0,21
Lazio	1,78	2,83	2,31	-0,57	-1,38	-0,99	0,35	-1,25	-0,47	1,56	0,19	0,85
Mezzogiorno	2,17	2,22	2,20	-1,35	-1,48	-1,42	-0,90	-0,70	-0,80	-0,08	0,04	-0,02
Pesaro e Urbino	1,07	-2,61	-0,77	-1,26	1,12	-0,08	-1,11	-2,25	-1,69	-1,30	-3,74	-2,54
Ancona	1,53	4,70	3,12	-1,08	-2,32	-1,71	-1,12	-2,41	-1,78	-0,67	-0,03	-0,37
Macerata	3,32	3,28	3,30	-1,68	1,68	0,00	-2,13	-1,85	-2,02	-0,49	3,10	1,28
Ascoli Piceno	-1,20	6,45	2,64	1,42	0,38	0,88	-0,46	-8,54	-4,53	-0,24	-1,72	-1,00
Fermo	5,07	6,30	5,68	-2,19	1,38	-0,42	0,76	-4,32	-1,79	3,64	3,35	3,47

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.



Figura A1.1. Variazione percentuale 2019-2020 del numero di addetti ogni 1000 abitanti per comune marchigiano



Fonte: Elaborazione degli autori su dati Istat.

Tabella A1.10. Variazione percentuale del numero di imprese attive per territorio, settore e forma giuridica. Anni 2019-2020

Territorio	Settore economico	2019				2020				Var. 2019-20			
		Società di persone	Società di capitali	II, LP, LA e altro	Totale	Società di persone	Società di capitali	II, LP, LA e altro	Totale	Società di persone	Società di capitali	II, LP, LA e altro	Totale
Italia	Totale	604,303	981,605	2,791,471	4,377,379	574,610	994,273	2,858,424	4,427,307	-4.9	1.3	2.4	1.1
	Industria (B-E)	77,126	153,903	165,326	396,355	73,100	154,530	164,205	391,835	-5.2	0.4	-0.7	-1.1
	Costruzioni (F)	53,467	136,193	297,606	487,266	50,846	137,876	308,987	497,709	-4.9	1.2	3.8	2.1
	Commercio e trasporto (G-H)	176,480	250,782	761,171	1,188,433	167,029	253,274	751,209	1,171,512	-5.4	1.0	-1.3	-1.4
	Alloggi e ristorazione (I)	88,102	80,781	166,257	335,140	83,461	81,189	161,665	326,315	-5.3	0.5	-2.8	-2.6
	Sanità e istruzione (P-Q)	14,770	22,852	302,386	340,008	14,112	23,973	320,418	358,503	-4.5	4.9	6.0	5.4
	Altri servizi (J-N & R-S)	194,358	337,094	1,098,725	1,630,177	186,062	343,431	1,151,940	1,681,433	-4.3	1.9	4.8	3.1
Centro	Totale	121,988	242,209	586,352	950,549	115,569	242,912	601,987	960,468	-5.3	0.3	2.7	1.0
	Industria (B-E)	14,860	30,948	36,835	82,643	14,072	30,902	36,334	81,308	-5.3	-0.1	-1.4	-1.6
	Costruzioni (F)	10,568	32,477	55,961	99,006	9,953	32,265	58,588	100,806	-5.8	-0.7	4.7	1.8
	Commercio e trasporto (G-H)	35,839	58,543	147,539	241,921	33,808	58,866	145,648	238,322	-5.7	0.6	-1.3	-1.5
	Alloggi e ristorazione (I)	17,428	24,866	30,453	72,747	16,454	24,601	29,234	70,289	-5.6	-1.1	-4.0	-3.4
	Sanità e istruzione (P-Q)	2,894	5,918	69,457	78,269	2,798	6,126	73,751	82,675	-3.3	3.5	6.2	5.6
	Altri servizi (J-N & R-S)	40,399	89,457	246,107	375,963	38,484	90,152	258,432	387,068	-4.7	0.8	5.0	3.0
Marche	Totale	20,890	26,218	75,822	122,930	19,934	26,262	79,132	125,328	-4.6	0.2	4.4	2.0
	Industria (B-E)	3,275	6,324	6,415	16,014	3,091	6,276	6,391	15,758	-5.6	-0.8	-0.4	-1.6
	Costruzioni (F)	2,076	3,454	8,531	14,061	1,946	3,441	8,884	14,271	-6.3	-0.4	4.1	1.5
	Commercio e trasporto (G-H)	5,884	6,008	20,760	32,652	5,611	6,030	20,717	32,358	-4.6	0.4	-0.2	-0.9
	Alloggi e ristorazione (I)	2,745	1,735	4,312	8,792	2,626	1,747	4,209	8,582	-4.3	0.7	-2.4	-2.4
	Sanità e istruzione (P-Q)	355	508	7,010	7,873	358	504	7,513	8,375	0.8	-0.8	7.2	6.4
	Altri servizi (J-N & R-S)	6,555	8,189	28,794	43,538	6,302	8,264	31,418	45,984	-3.9	0.9	9.1	5.6

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

Tabella A1.11. Variazione percentuale del numero di imprese attive per provincia marchigiana, settore e forma giuridica. Anni 2019-2020

Territorio	Settore economico	2019				2020				Var. 2019-20			
		Società di persone	Società di capitali	II, LP, LA e altro	Totale	Società di persone	Società di capitali	II, LP, LA e altro	Totale	Società di persone	Società di capitali	II, LP, LA e altro	Totale
Ancona	Totale	5,444	7,282	21,708	34,434	5,176	7,303	22,757	35,236	-4.9	0.3	4.8	2.3
	Industria (B-E)	732	1,531	1,400	3,663	706	1,528	1,411	3,645	-3.6	-0.2	0.8	-0.5
	Costruzioni (F)	494	913	2,156	3,563	457	910	2,288	3,655	-7.5	-0.3	6.1	2.6
	Commercio e trasporto (G-H)	1,647	1,699	6,136	9,482	1,579	1,704	6,134	9,417	-4.1	0.3	0.0	-0.7
	Alloggi e ristorazione (I)	737	494	1,132	2,363	690	500	1,062	2,252	-6.4	1.2	-6.2	-4.7
	Sanità e istruzione (P-Q)	117	160	2,372	2,649	115	157	2,555	2,827	-1.7	-1.9	7.7	6.7
	Altri servizi (J-N & R-S)	1,717	2,485	8,512	12,714	1,629	2,504	9,307	13,440	-5.1	0.8	9.3	5.7
Pesaro-Urbino	Totale	5,903	6,470	17,183	29,556	5,612	6,393	17,858	29,863	-4.9	-1.2	3.9	1.0
	Industria (B-E)	790	1,688	1,214	3,692	751	1,655	1,238	3,644	-4.9	-2.0	2.0	-1.3
	Costruzioni (F)	527	850	2,044	3,421	498	840	2,108	3,446	-5.5	-1.2	3.1	0.7
	Commercio e trasporto (G-H)	1,570	1,261	4,927	7,758	1,469	1,256	4,864	7,589	-6.4	-0.4	-1.3	-2.2
	Alloggi e ristorazione (I)	782	423	1,044	2,249	745	402	1,019	2,166	-4.7	-5.0	-2.4	-3.7
	Sanità e istruzione (P-Q)	80	111	1,582	1,773	81	104	1,721	1,906	1.3	-6.3	8.8	7.5
	Altri servizi (J-N & R-S)	2,154	2,137	6,372	10,663	2,068	2,136	6,908	11,112	-4.0	0.0	8.4	4.2
Macerata	Totale	4,360	5,468	16,754	26,582	4,204	5,576	17,561	27,341	-3.6	2.0	4.8	2.9
	Industria (B-E)	759	1,362	1,569	3,690	713	1,360	1,560	3,633	-6.1	-0.1	-0.6	-1.5
	Costruzioni (F)	508	783	2,084	3,375	479	796	2,203	3,478	-5.7	1.7	5.7	3.1
	Commercio e trasporto (G-H)	1,251	1,312	4,556	7,119	1,204	1,332	4,576	7,112	-3.8	1.5	0.4	-0.1
	Alloggi e ristorazione (I)	504	290	962	1,756	487	308	949	1,744	-3.4	6.2	-1.4	-0.7
	Sanità e istruzione (P-Q)	75	96	1,313	1,484	76	100	1,370	1,546	1.3	4.2	4.3	4.2
	Altri servizi (J-N & R-S)	1,263	1,625	6,270	9,158	1,245	1,680	6,903	9,828	-1.4	3.4	10.1	7.3
Ascoli Piceno	Totale	2,648	3,971	10,327	16,946	2,513	3,976	10,783	17,272	-5.1	0.1	4.4	1.9
	Industria (B-E)	339	710	725	1,774	309	717	722	1,748	-8.8	1.0	-0.4	-1.5
	Costruzioni (F)	299	608	1,190	2,097	275	589	1,188	2,052	-8.0	-3.1	-0.2	-2.1
	Commercio e trasporto (G-H)	789	969	2,602	4,360	758	968	2,617	4,343	-3.9	-0.1	0.6	-0.4
	Alloggi e ristorazione (I)	433	378	643	1,454	421	379	636	1,436	-2.8	0.3	-1.1	-1.2
	Sanità e istruzione (P-Q)	47	84	989	1,120	49	88	1,073	1,210	4.3	4.8	8.5	8.0
	Altri servizi (J-N & R-S)	741	1,222	4,178	6,141	701	1,235	4,547	6,483	-5.4	1.1	8.8	5.6
Fermo	Totale	2,535	3,027	9,850	15,412	2,429	3,014	10,173	15,616	-4.2	-0.4	3.3	1.3
	Industria (B-E)	655	1,033	1,507	3,195	612	1,016	1,460	3,088	-6.6	-1.6	-3.1	-3.3
	Costruzioni (F)	248	300	1,057	1,605	237	306	1,097	1,640	-4.4	2.0	3.8	2.2
	Commercio e trasporto (G-H)	627	767	2,539	3,933	601	770	2,526	3,897	-4.1	0.4	-0.5	-0.9
	Alloggi e ristorazione (I)	289	150	531	970	283	158	543	984	-2.1	5.3	2.3	1.4
	Sanità e istruzione (P-Q)	36	57	754	847	37	55	794	886	2.8	-3.5	5.3	4.6
	Altri servizi (J-N & R-S)	680	720	3,462	4,862	659	709	3,753	5,121	-3.1	-1.5	8.4	5.3

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.



Tabella A1.12. Variazione percentuale del numero di imprese attive per territorio, settore e classe di addetti. Anni 2019-2020

Territorio	Settore economico	2019					2020					Var. 2019-20				
		0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
Italia	Totale	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379	4.211.615	187.674	23.831	4.187	4.427.307	1,5	-5,9	-1,9	0,2	1,1
	Industria (B-E)	322.605	62.410	9.796	1.544	396.355	320.403	60.120	9.757	1.555	391.835	-0,7	-3,7	-0,4	0,7	-1,1
	Costruzioni (F)	466.567	19.375	1.236	88	487.266	476.534	19.805	1.271	99	497.709	2,1	2,2	2,8	12,5	2,1
	Commercio e trasporto (G-H)	1.132.998	49.210	5.262	963	1.188.433	1.117.899	47.369	5.276	968	1.171.512	-1,3	-3,7	0,3	0,5	-1,4
	Alloggi e ristorazione (I)	305.764	28.149	1.083	144	335.140	303.861	21.562	767	125	326.315	-0,6	-23,4	-29,2	-13,2	-2,6
	Sanità e istruzione (P-Q)	330.235	7.597	1.830	346	340.008	348.572	7.721	1.868	342	358.503	5,6	1,6	2,1	-1,2	5,4
	Altri servizi (J-N & R-S)	1.591.403	32.599	5.081	1.094	1.630.177	1.644.346	31.097	4.892	1.098	1.681.433	3,3	-4,6	-3,7	0,4	3,1
Centro	Totale	903.420	41.720	4.618	791	950.549	916.198	39.001	4.467	802	960.468	1,4	-6,5	-3,3	1,4	1,0
	Industria (B-E)	68.520	12.463	1.448	212	82.643	67.819	11.845	1.427	217	81.308	-1,0	-5,0	-1,5	2,4	-1,6
	Costruzioni (F)	94.820	3.936	231	19	99.006	96.521	4.021	240	24	100.806	1,8	2,2	3,9	26,3	1,8
	Commercio e trasporto (G-H)	230.632	10.096	1.017	176	241.921	227.442	9.663	1.031	186	238.322	-1,4	-4,3	1,4	5,7	-1,5
	Alloggi e ristorazione (I)	66.065	6.412	239	31	72.747	65.126	4.962	179	22	70.289	-1,4	-22,6	-25,1	-29,0	-3,4
	Sanità e istruzione (P-Q)	76.381	1.441	365	82	78.269	80.792	1.440	358	85	82.675	5,8	-0,1	-1,9	3,7	5,6
	Altri servizi (J-N & R-S)	367.002	7.372	1.318	271	375.963	378.498	7.070	1.232	268	387.068	3,1	-4,1	-6,5	-1,1	3,0
Marche	Totale	115.752	6.470	627	81	122.930	118.722	5.916	607	83	125.328	2,6	-8,6	-3,2	2,5	2,0
	Industria (B-E)	12.634	2.951	381	48	16.014	12.556	2.788	366	48	15.758	-0,6	-5,5	-3,9	0,0	-1,6
	Costruzioni (F)	13.552	497	12	0	14.061	13.765	493	13	0	14.271	1,6	-0,8	8,3	0,0	1,5
	Commercio e trasporto (G-H)	31.207	1.334	102	9	32.652	30.991	1.251	105	11	32.358	-0,7	-6,2	2,9	22,2	-0,9
	Alloggi e ristorazione (I)	7.938	840	13	1	8.792	7.994	576	12	0	8.582	0,7	-31,4	-7,7	-100,0	-2,4
	Sanità e istruzione (P-Q)	7.700	134	30	9	7.873	8.206	133	26	10	8.375	6,6	-0,7	-13,3	11,1	6,4
	Altri servizi (J-N & R-S)	42.721	714	89	14	43.538	45.210	675	85	45.984	5,8	-5,5	-4,5	0,0	5,6	

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.



Tabella A1.13. Variazione percentuale del numero di imprese attive per provincia marchigiana, settore e classe di addetti. Anni 2019-2020

Territorio	Settore economico	2019					2020					Var. 2019-20				
		0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
Ancona	Totale	32.336	1.854	220	24	34.434	33.277	1.709	223	27	35.236	2,9	-7,8	1,4	12,5	2,3
	Industria (B-E)	2.777	743	128	15	3.663	2.793	706	129	17	3.645	0,6	-5,0	0,8	13,3	-0,5
	Costruzioni (F)	3.407	149	7	0	3.563	3.499	149	7	0	3.655	2,7	0,0	0,0	0,0	2,6
	Commercio e trasporto (G-H)	9.016	427	38	1	9.482	8.965	410	40	2	9.417	-0,6	-4,0	5,3	100,0	-0,7
	Alloggi e ristorazione (I)	2.102	256	5	0	2.363	2.063	184	5	0	2.252	-1,9	-28,1	0,0	0,0	-4,7
	Sanità e istruzione (P-Q)	2.603	35	6	5	2.649	2.785	31	6	5	2.827	7,0	-11,4	0,0	0,0	6,7
Altri servizi (J-N & R-S)	12.431	244	36	3	12.714	13.172	229	36	3	13.440	6,0	-6,1	0,0	0,0	5,7	
Pesaro-Urbino	Totale	27.731	1.636	161	28	29.556	28.212	1.468	155	28	29.863	1,7	-10,3	-3,7	0,0	1,0
	Industria (B-E)	2.776	800	100	16	3.692	2.776	755	97	16	3.644	0,0	-5,6	-3,0	0,0	-1,3
	Costruzioni (F)	3.300	120	1	0	3.421	3.336	109	1	0	3.446	1,1	-9,2	0,0	0,0	0,7
	Commercio e trasporto (G-H)	7.447	286	22	3	7.758	7.305	259	22	3	7.589	-1,9	-9,4	0,0	0,0	-2,2
	Alloggi e ristorazione (I)	2.010	234	4	1	2.249	2.003	160	3	0	2.166	-0,3	-31,6	-25,0	-100,0	-3,7
	Sanità e istruzione (P-Q)	1.735	26	10	2	1.773	1.867	28	8	3	1.906	7,6	7,7	-20,0	50,0	7,5
Altri servizi (J-N & R-S)	10.463	170	24	6	10.663	10.925	157	24	6	11.112	4,4	-7,6	0,0	0,0	4,2	
Macerata	Totale	25.063	1.380	123	16	26.582	25.955	1.257	114	15	27.341	3,6	-8,9	-7,3	-6,3	2,9
	Industria (B-E)	2.945	657	80	8	3.690	2.931	621	74	7	3.633	-0,5	-5,5	-7,5	-12,5	-1,5
	Costruzioni (F)	3.261	112	2	0	3.375	3.364	111	3	0	3.478	3,2	-0,9	50,0	0,0	3,1
	Commercio e trasporto (G-H)	6.796	296	24	3	7.119	6.813	274	22	3	7.112	0,3	-7,4	-8,3	0,0	-0,1
	Alloggi e ristorazione (I)	1.597	157	2	0	1.756	1.635	107	2	0	1.744	2,4	-31,8	0,0	0,0	-0,7
	Sanità e istruzione (P-Q)	1.448	31	4	1	1.484	1.509	33	3	1	1.546	4,2	6,5	-25,0	0,0	4,2
Altri servizi (J-N & R-S)	9.016	127	11	4	9.158	9.703	111	10	4	9.828	7,6	-12,6	-9,1	0,0	7,3	
Ascoli Piceno	Totale	16.081	791	66	8	16.946	16.461	741	62	8	17.272	2,4	-6,3	-6,1	0,0	1,9
	Industria (B-E)	1.504	241	23	6	1.774	1.487	235	21	5	1.748	-1,1	-2,5	-8,7	-16,7	-1,5
	Costruzioni (F)	2.006	89	2	0	2.097	1.956	94	2	0	2.052	-2,5	5,6	0,0	0,0	-2,1
	Commercio e trasporto (G-H)	4.163	182	13	2	4.360	4.153	172	15	3	4.343	-0,2	-5,5	15,4	50,0	-0,4
	Alloggi e ristorazione (I)	1.324	128	2	0	1.454	1.353	81	2	0	1.436	2,2	-36,7	0,0	0,0	-1,2
	Sanità e istruzione (P-Q)	1.080	31	9	0	1.120	1.174	28	8	0	1.210	8,7	-9,7	-11,1	0,0	8,0
Altri servizi (J-N & R-S)	6.004	120	17	0	6.141	6.338	131	14	0	6.483	5,6	9,2	-17,6	0,0	5,6	
Fermo	Totale	14.541	809	57	5	15.412	14.817	741	53	5	15.616	1,9	-8,4	-7,0	0,0	1,3
	Industria (B-E)	2.632	510	50	3	3.195	2.569	471	45	3	3.088	-2,4	-7,6	-10,0	0,0	-3,3
	Costruzioni (F)	1.578	27	0	0	1.605	1.610	30	0	0	1.640	2,0	11,1	0,0	0,0	2,2
	Commercio e trasporto (G-H)	3.785	143	5	0	3.933	3.755	136	6	0	3.897	-0,8	-4,9	20,0	0,0	-0,9
	Alloggi e ristorazione (I)	905	65	0	0	970	940	44	0	0	984	3,9	-32,3	0,0	0,0	1,4
	Sanità e istruzione (P-Q)	834	11	1	1	847	871	13	1	1	886	4,4	18,2	0,0	0,0	4,6
Altri servizi (J-N & R-S)	4.807	53	1	1	4.862	5.072	47	1	1	5.121	5,5	-11,3	0,0	0,0	5,3	

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati Istat.

2. Attivazioni e cessazioni delle posizioni di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato

Il presente capitolo del rapporto esamina i flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative.

L'analisi sui flussi di lavoro dipendente include i flussi relativi ai contratti di lavoro a tempo indeterminato, i contratti a tempo determinato, apprendistato e somministrato. I flussi di lavoro intermittente e di lavoro parasubordinato sono esaminati separatamente. Nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nella regione Marche, con esclusione dei flussi di lavoro domestico attivati da famiglie e convivenze in qualità di datori di lavoro.

Il capitolo si sviluppa come segue. Il paragrafo 2.1 studia i flussi di lavoro e i saldi dei rapporti di lavoro. Il paragrafo 2.2. si concentra sui flussi di lavoro dipendente, identificando le principali dinamiche di settore, per tipologia di contratto e orario di lavoro, professione e l'andamento delle cessazioni. I flussi di lavoro intermittente e parasubordinato sono discussi rispettivamente nei paragrafi 2.3 e 2.4. La seconda parte del capitolo 2 è dedicata agli effetti economici prodotti dall'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro regionale. Il paragrafo 2.5 mette in luce le caratteristiche dei lavoratori più colpiti dalla pandemia Covid-19, mentre il paragrafo 2.6 identifica le caratteristiche dei percorsi di transizione dei lavoratori che hanno perso il lavoro durante la pandemia.

2.1. Attivazioni, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro

Dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2022 nella regione Marche (Tabella 2.1) si evidenzia una movimentazione tornata a livelli assoluti superiori a quelli riscontrati nel 2021: 275.729 attivazioni e 264.079 cessazioni di lavoro dipendente nel 2022, con un saldo di 11.650 unità, inferiore al saldo registrato nel 2021. Tale variazione delle posizioni dipendenti è da attribuirsi principalmente ad una crescita significativa del lavoro a tempo indeterminato (passando da un saldo negativo di 2.609 nel 2021 ad uno positivo di 8.485 nel 2022) ed una crescita più modesta del lavoro a termine (7.487 rapporti a tempo determinato in meno, 6.853 in somministrazione e 4.069 posizioni in apprendistato in più). Si registra un saldo negativo dei rapporti a tempo determinato nel 2022 (-7.487 posizioni), in contrazione rispetto al saldo leggermente positivo nel 2021 (+1.205 posizioni). La crescita del lavoro permanente è in parte spiegata dalla dinamica interna delle trasformazioni (23.395 da tempo determinato, cresciute nel 2022).

Il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni negativo (-1.857 unità), rispetto al saldo positivo nel 2021 (+4.217 unità). La quantificazione del flusso di lavoro intermittente appare tuttavia incerto perché dipende dal numero effettivo di chiamate.

I flussi di lavoro parasubordinato – classificato tradizionalmente come una tipologia di lavoro autonomo – si confermano marginali nel 2022 (879 posizioni parasubordinate in meno), in linea con la dinamica registrata nel 2021 (556 posizioni subordinate in meno). I flussi di lavoro parasubordinato non sono pertanto in grado di contrastare le perdite nell'area del lavoro autonomo (Figura 2.9 e Tabella 2.13).

Tabella 2.1. Valori assoluti di attivazioni, trasformazioni, cessazioni e del saldo per tipo di rapporto di lavoro. Anni 2021-2022

Rapporto di lavoro	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2021				
Lavoro dipendente (b)	263.260	-	250.694	12.566
- Tempo indeterminato	28.926	17.764	49.299	-2.609
- Apprendistato	15.465	-588	11.675	3.202
- Tempo determinato	171.636	-16.775	153.656	1.205
Lavoro somministrato	47.233	-401	36.064	10.768
Lavoro intermittente	40.066	-	35.849	4.217
Lavoro parasubordinato	8.306	-	8.862	-556
2022				
Lavoro dipendente (b)	275.729	-	264.079	11.650
- Tempo indeterminato	32.328	24.967	48.810	8.485
- Apprendistato	16.810	-894	11.847	4.069
- Tempo determinato	183.721	-23.395	167.813	-7.487
Lavoro somministrato	42.870	-678	35.609	6.583
Lavoro intermittente	43.864	-	45.721	-1.857
Lavoro parasubordinato	8.245	-	9.124	-879

Note: (a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale. (b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

2.2. Flussi di lavoro dipendente

L'analisi del mercato del lavoro in questo paragrafo si concentra sui flussi di lavoro dipendente, identificati sulla base delle seguenti variabili di analisi:

- Settore di attività economica dei datori di lavoro (classificati secondo ATECO);
- Tipologia contrattuale, part time vs full time e mansione dei rapporti di lavoro;
- Sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

L'andamento del mercato del lavoro regionale nel 2022 è stato caratterizzato da una ripresa dell'occupazione, registrando, secondo le stime più aggiornate, un saldo positivo pari a 11.623 unità. Nonostante le incertezze derivanti dalla guerra in Ucraina e il rialzo dei prezzi dei beni energetici, la variazione dell'occupazione regionale si è mantenuta positiva nel primo semestre 2022, in linea con il dato nazionale (+1,5% nel primo trimestre 2022 e +3,6% nel secondo trimestre 2022)⁵. Tuttavia, nel secondo semestre 2022 l'andamento occupazionale della regione mostra un rallentamento a

partire da luglio, con eccezione del mese di agosto, e si indebolisce ulteriormente rispetto alla prima metà dell'anno.

⁵ Si veda ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione - I trimestre 2022 (pubblicato in data 21 giugno 2022 disponibile al link <https://www.istat.it/it/archivio/272127>) e II trimestre 2022 (pubblicato in data 20 settembre 2022 disponibile al link <https://www.istat.it/it/archivio/274780>).



Il bilancio dei flussi di lavoro dipendente per l'anno 2022 nel bilancio complessivo non ha registrato diminuzioni di posizioni dipendenti, anche se su base annua, il saldo delle posizioni è inferiore a quello del 2021 (pari a 31.053 posizioni), indicando un rallentamento della domanda di lavoro regionale. Nelle Marche le attivazioni dei rapporti di lavoro seguono un andamento positivo nei primi sei mesi del 2022, con una significativa crescita nel primo quadrimestre del 2022 (oscillante tra il 30 e il 40% in più delle attivazioni nei primi quattro mesi dell'anno in termini tendenziali), seguita da un rallentamento delle attivazioni nei mesi di maggio e giugno (positive rispettivamente +8,4% e +1,4% in termini tendenziali). Eccettuato per il mese di agosto, con una crescita del 3,4% delle attivazioni, a partire da luglio 2022, si registra una riduzione delle attivazioni che si accentua nell'ultimo trimestre del 2022. A livello nazionale il quarto trimestre segna una crescita decelerata delle posizioni lavorative⁶. Le cessazioni dei rapporti di lavoro mostrano un andamento di crescita simile a quello delle attivazioni, con una variazione tendenziale positiva e sostenuta nel primo quadrimestre 2022, per poi ridursi rimanendo tuttavia positive nel secondo semestre dell'anno, senza superare il livello delle attivazioni (eccettuato per i mesi di agosto, settembre e dicembre 2022). Il saldo positivo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, pari a 11.650 unità nel 2022, non è distribuito in modo uniforme in tutto l'arco dell'anno, ma è concentrata nel primo semestre 2022 (con un saldo positivo pari a 17.498 unità nel primo trimestre, 21.382 unità nel secondo semestre), mentre il saldo diventa negativo nel terzo e quarto trimestre 2022. Tale andamento (analogo a quello registrato nel 2021) è confermato anche guardando le stime destagionalizzate più recenti (Tabella 2.2 e Figura 2.1), nonostante si registri un ampliamento dei saldi negativi nel terzo e quarto trimestre del 2022, dovuta al rallentamento del ciclo economico nella seconda metà del 2022.

Nel 2022 il complesso delle attivazioni è cresciuto del 12%, confermando la crescita della domanda di lavoro anche se ad un tasso inferiore rispetto al 2021 post-pandemia. La variazione complessiva delle cessazioni su base annua nel 2022 è stata pari al 13,7% rispetto al 2021, superiore al tasso di crescita annuale delle attivazioni. I dati destagionalizzati⁷ possono essere utilizzati per confrontare attivazioni e cessazioni fra qualsiasi mese: mentre le attivazioni mensili nel 2022 sono superiori a quelle registrate nel 2021 (a sostegno della stabilità della ripresa della domanda di lavoro), le cessazioni sono cresciute ad un tasso superiore alle attivazioni nel 2022. Ciò può essere motivato alla luce della sospensione del divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, sia individuale che collettivo a partire dal 1° gennaio 2022⁸.

⁶ Si veda ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione - IV trimestre 2022 (pubblicato in data 15 marzo 2023 disponibile al link <https://www.istat.it/it/archivio/282094>).

⁷ Per approfondimenti si veda la nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale.

⁸ Durante l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia Covid-19, il governo aveva imposto un divieto provvisorio dei licenziamenti di natura economica a partire da aprile 2020, successivamente sospeso a partire dal 1 luglio 2021 per l'industria e le costruzioni, e prorogato fino al 31 ottobre 2021 per i settori del tessile, abbigliamento e calzature. La sospensione dei licenziamenti di natura economica (rimasta in vigore fino al 31 dicembre 2021 per un numero ridotto di casi) è diventata operativa dal 1° gennaio 2022.

Tabella 2.2. Valori assoluti e variazioni percentuali (%) di attivazioni, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro dipendente (a) per mese. Periodo gennaio 2021 – dicembre 2022, dati grezzi e destagionalizzati

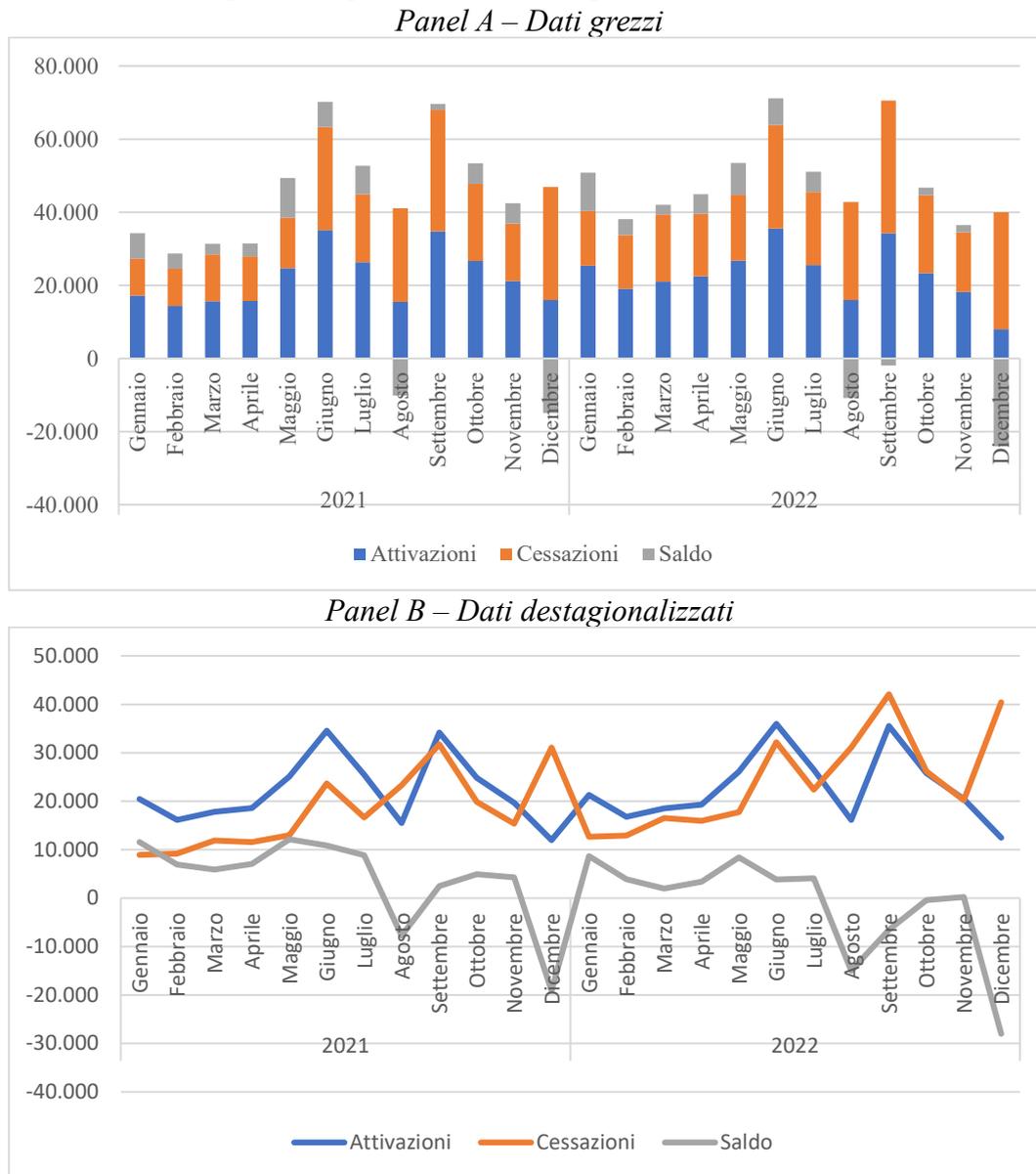
Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo(b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo(b)
		Dati grezzi(mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)		
2021	Gennaio	17.153	10.076	7.077	20.478	8.926	11.552
	Febbraio	14.348	10.170	4.178	16.132	9.174	6.958
	Marzo	15.695	12.740	2.955	17.785	11.869	5.915
	Aprile	15.736	12.184	3.552	18.571	11.549	7.022
	Maggio	24.690	13.877	10.813	25.090	12.954	12.136
	Giugno	35.085	28.238	6.847	34.582	23.697	10.884
	Luglio	26.364	18.546	7.818	25.485	16.637	8.848
	Agosto	15.483	25.627	-10.144	15.513	23.264	-7.751
	Settembre	34.801	33.222	1.579	34.158	31.695	2.463
	Ottobre	26.691	21.033	5.658	24.816	19.863	4.953
	Novembre	21.243	15.675	5.568	19.648	15.389	4.259
	Dicembre	15.988	30.882	-14.894	11.971	31.049	-19.078
2022	Gennaio	25.405	14.946	10.459	21.314	12.667	8.647
	Febbraio	19.064	14.680	4.384	16.788	12.889	3.899
	Marzo	21.015	18.360	2.655	18.505	16.519	1.986
	Aprile	22.469	17.120	5.349	19.321	15.930	3.391
	Maggio	26.753	17.985	8.768	26.100	17.717	8.383
	Giugno	35.581	28.316	7.265	35.969	32.152	3.817
	Luglio	25.539	20.012	5.527	26.503	22.401	4.102
	Agosto	16.006	26.777	-10.771	16.131	31.099	-14.968
	Settembre	34.306	36.224	-1.918	35.514	42.077	-6.563
	Ottobre	23.351	21.333	2.018	25.799	26.197	-399
	Novembre	18.246	16.298	1.948	20.423	20.169	254
	Dicembre	7.994	32.000	-24.006	12.442	40.450	-28.008
Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni		Cessazioni	
		Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2022	Gennaio	48,1	48,3	78,0	-59,2		
	Febbraio	32,9	44,3	-21,2	1,8		
	Marzo	33,9	44,1	10,2	28,2		
	Aprile	42,8	40,5	4,4	-3,6		
	Maggio	8,4	29,6	35,1	11,2		
	Giugno	1,4	0,3	37,8	81,5		
	Luglio	-3,1	7,9	-26,3	-30,3		
	Agosto	3,4	4,5	-39,1	38,8		
	Settembre	-1,4	9,0	120,2	35,3		
	Ottobre	-12,5	1,4	-27,4	-37,7		
	Novembre	-14,1	4,0	-20,8	-23,0		
	Dicembre	-50,0	3,6	-39,1	100,6		

Note: (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente; (b) il saldo attivazioni- cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il



saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi; (c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi); (d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati). Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Figura 2.1. Valori assoluti grezzi e destagionalizzati di attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per mese. Periodo gennaio 2021 - dicembre 2022



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente è basata sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007⁹. La crescita occupazionale registrata nel 2021 come rimbalzo positivo

⁹ Si veda la nota metodologica per l'aggregazione dei flussi di lavoro dipendente per settore ATECO 2007.

alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria rallenta nel 2022, pur rimanendo positiva in ogni macrosettore (eccettuato per l'agricoltura).

L'industria in senso stretto ha registrato una sostanziale stazionarietà delle assunzioni rispetto al 2021, registrando una crescita del 0,27% - superiore alla media regionale (+4,7%), con una variazione delle posizioni dipendenti (di 8.087 unità in più) nettamente inferiore rispetto al saldo positivo registrato nel 2021 (di 17.484 unità in più), da spiegarsi con la crescita significativa delle cessazioni (cresciute del 14,2% nel 2022), da spiegarsi almeno parzialmente con la sospensione del blocco dei licenziamenti revocato dal 1° gennaio 2022.

Nel 2022 le costruzioni a livello regionale mostrano un rallentamento nel ciclo economico di crescita, iniziato nel 2021, spiegabile alla luce della riduzione e/o eliminazione degli incentivi pubblici messi in campo per la riqualificazione edilizia nel 2021. Le costruzioni realizzano una crescita di posizioni dipendenti pari a 827 unità, e un incremento delle attivazioni dei rapporti di lavoro (11,01%) superiore alla media, accompagnato da una crescita nettamente superiore delle cessazioni dei rapporti di lavoro (25,4%). Infine, l'andamento delle posizioni dipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca si è mantenuto in linea con il trend negativo registrato nell'ultimo quinquennio.

Le altre attività dei servizi nel 2022 hanno fatto registrare una espansione delle assunzioni, cresciute del 6,4% superiore alla media regionale, bilanciata da una crescita proporzionalmente maggiore delle cessazioni (+11,2%) anche se inferiore alla media regionale (13,7%), determinando una variazione delle posizioni dipendenti positiva ma contenuta (843 unità in più). Sebbene da un punto di vista quantitativo il trend di crescita di questo settore sia riconfermato nel 2022 (con un saldo positivo pari a 8.087 unità in più), da un punto di vista qualitativo cambia la composizione delle posizioni dipendenti in questo macrosettore, che nel 2022 registra una diminuzione delle posizioni dipendenti in larga parte nei servizi pubblici (con un saldo negativo di 181 unità nell'istruzione, 303 unità nell'amministrazione pubblica e 268 unità nella sanità e nei servizi sociali), mentre si registra una espansione nei servizi di alloggio e ristorazione (+1.159 unità), attività professionali, scientifiche e tecniche (+903 unità) e servizi di informazione e comunicazione (+638 unità)

A consuntivo del 2022 (Tabelle 2.3-2.5 e Figure 2.2-2.3), si registra un rallentamento della spinta propulsiva del settore del commercio, alberghi e ristoranti rispetto al 2021: la crescita sostenuta delle attivazioni per commercio, alberghi e ristoranti (+9,9% rispetto al 2021) è tuttavia contrastata da un aumento delle cessazioni (+20,9%) nettamente superiore alla media regionale, con un saldo positivo di 2.162 posizioni dipendenti nel 2022, in calo significativo rispetto al 2021.

La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti nel periodo 2018-2022 (Figura 2.2) evidenzia la crisi economica innescata dalla emergenza sanitaria nel 2020, seguito da un rimbalzo positivo nel 2021 in cui le perdite registrate nel 2020 sono state compensate almeno parzialmente. Il 2022 evidenzia una flessione della espansione della domanda del lavoro rispetto al 2021, in linea con il rallentamento della crescita del PIL nel 2022.

Tabella 2.3. Valori assoluti e variazioni percentuali (%) di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per settore di attività economica. Anni 2021-2022

SETTORI DI ATTIVITA ECONOMICA (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2021			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	16.293	16.843	-550
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	85.169	67.685	17.484
Costruzioni (sezione F)	17.690	14.994	2.696
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	54.689	47.933	6.756
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	89.419	84.752	4.667
Totale economia (a)	263.260	232.207	31.053
2022			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	15.483	15.779	-296
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	85.395	77.308	8.087
Costruzioni (sezione F)	19.637	18.810	827
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	60.122	57.960	2.162
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	95.112	94.269	843
Totale economia (a)	275.749	264.126	11.623
SETTORI DI ATTIVITA ECONOMICA (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	
Variazioni percentuali 2021-2022			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)		-4,97	-6,32
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)		0,27	14,22
Costruzioni (sezione F)		11,01	25,45
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)		9,93	20,92
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)		6,37	11,23
Totale economia (a)		4,74	13,75

Note: (a) Esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente. (b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Tabella 2.4. Valori destagionalizzati di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per settore di attività economica. Periodo IV trimestre 2022

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	Costruzioni (sezione F)	Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	Totale economia (a)
Attivazioni	3.022	19.427	4.922	9.943	19.905	57.219
Cessazioni	9.147	23.117	6.363	12.288	22.329	73.244
Saldo (b)	-6.125	-3.690	-1.441	-2.345	-2.424	-16.025

Note: (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua. (c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

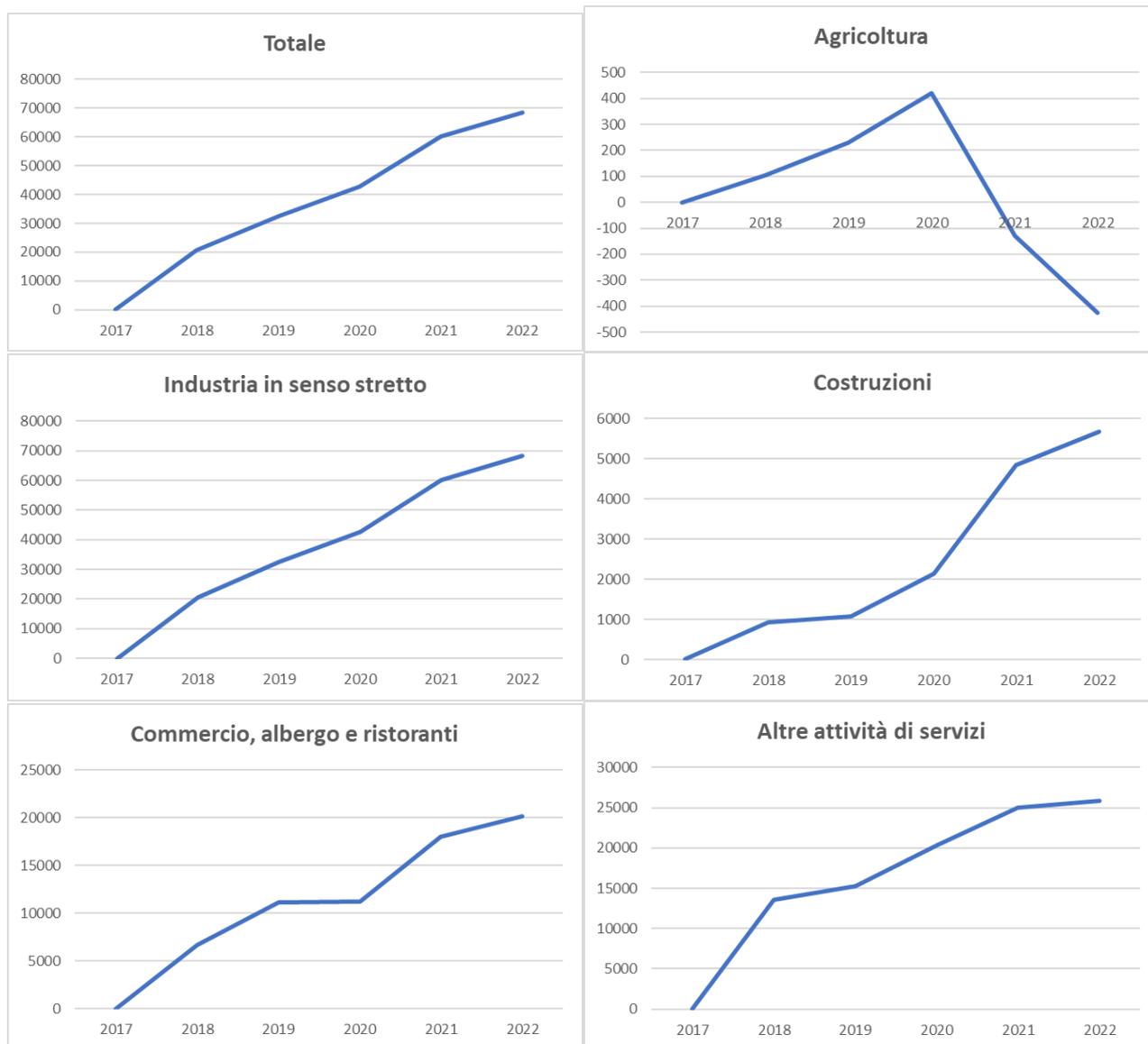


Tabella 2.5. Valori assoluti di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per specifico settore di attività economica. Anno 2022

SETTORI DI ATTIVITA ECONOMICA (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	15.483	15.779	-296
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	103	172	-69
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.248	4.538	-290
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	9.486	9.369	117
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.912	1.902	10
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	40	50	-10
CE. Sostanze e prodotti chimici	439	393	46
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	271	190	81
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.760	3.662	98
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	7.208	7.263	-55
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	637	526	111
CJ. Apparecchi elettrici	1.232	1.733	-501
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	2.467	2.143	324
CL. Mezzi di trasporto	3.136	2.723	413
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	6.295	5.929	366
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	43.074	35.807	7.267
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.087	908	179
F. Costruzioni	19.637	18.810	827
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	19.996	18.993	1.003
H. Trasporto e magazzinaggio	9.915	10.153	-238
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40.126	38.967	1.159
J. Servizi di informazione e comunicazione	5.148	4.510	638
K. Attività finanziarie e assicurative	588	731	-143
L. Attività immobiliari	582	532	50
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.983	4.080	903
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	16.584	16.168	416
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	3.061	3.364	-303
P. Istruzione	22.637	22.818	-181
Q. Sanità e assistenza sociale	8.733	9.001	-268
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	16.660	16.694	-34
S. Altre attività di servizi	6.189	6.190	-1
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	32	28	4
Non classificato	9.915	10.153	-238
Totale economia (a)	275.749	264.126	11.623

Note: (a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

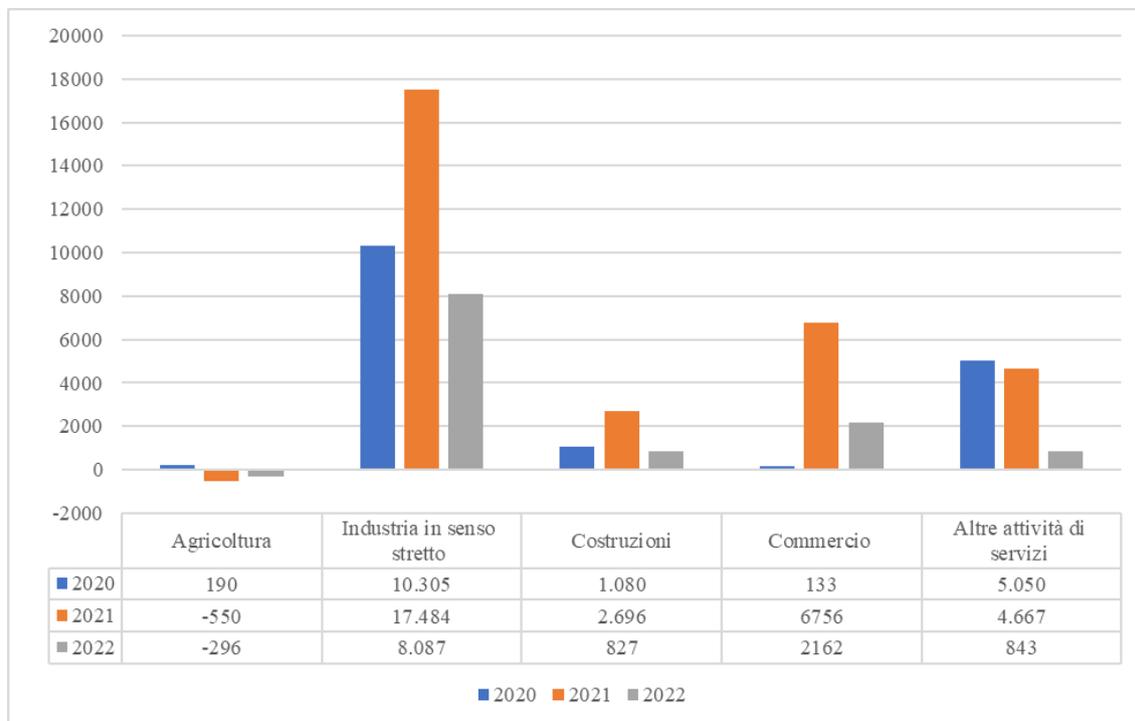
Figura 2.2. Numeri indice (a) delle posizioni lavorative dipendenti per settore di attività economica. Anni 2018-2022



Note: (a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Figura 2.3. Saldo attivazioni-cessazioni in valore assoluto dei rapporti di lavoro dipendente per settore di attività economica. Anni 2020-2022



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2022 pone in evidenza una maggiore incidenza del lavoro a tempo indeterminato, in controtendenza rispetto al 2021, in cui si era registrata una crescita significativa del lavoro a tempo determinato, fenomeno che può essere spiegato dalla ripresa delle attività economiche precedentemente sospese o ridotte nei periodi di lockdown derivanti dall'emergenza sanitaria.

I contratti a tempo indeterminato nel corso del 2022 hanno fatto registrare un saldo pari a 8.485 posizioni lavorative in più in regione, con un aumento delle attivazioni superiore della media regionale (11,8% rispetto a 4,7%) e un livello dei flussi in entrata superiore a quello del 2021. Si osservi la netta ripresa delle trasformazioni provenienti da precedenti contratti a tempo determinato (+40,5%) che erano state fortemente ridimensionate nel 2021 ed una riduzione delle cessazioni dell'1,0% (rispetto all'aumento medio di quest'ultime del 4,7% a livello regionale).

I contratti a tempo determinato, i cui flussi per consistenza sono pari circa a 2/3 delle attivazioni in regione nel 2022, hanno registrato un saldo negativo su base annuale pari a 7.487 posizioni dipendenti in meno. Tale saldo è riconducibile ad un aumento dei flussi di ingresso (7% in più rispetto al 2021) nettamente inferiore rispetto alla crescita delle cessazioni (9,2%) e soprattutto delle trasformazioni a tempo indeterminato (+39,5% rispetto al 2021).

Le prospettive per il lavoro somministrato sembrano peggiorare nel 2022, che registra una flessione del 9,2% del livello delle attivazioni rispetto al 2021 ed un drastico aumento delle trasformazioni a

tempo indeterminato (+69,1%), con una riduzione del saldo rispetto al 2021, che tuttavia rimane positivo e pari a 6.583 posizioni in più nel 2022 (Figura 2.4 e Tabelle 2.6 e 2.7).

I contratti di apprendistato nel corso del 2022 registrano un incremento dei flussi di ingresso rispetto all'anno precedente di molto superiore alla media (rispettivamente 8,7% e -4,7%), con un saldo positivo di 4.069 unità in più rispetto al 2021. Occorre sottolineare l'andamento crescente delle trasformazioni verso il contratto a tempo indeterminato pari al 52% rispetto al 2021 ed una crescita delle cessazioni (+1,5%) inferiore alla media regionale (5,3%). Questo, unitamente alla crescita delle attivazioni, spiega l'ampliamento del saldo positivo dei contratti di apprendistato nel 2022 nelle Marche, nonostante rimanga inferiore ai livelli pre-pandemia del saldo nel 2019.

I fenomeni del rallentamento del trend di crescita del lavoro a tempo determinato e quello della più marcata dinamicità del tempo indeterminato nel 2022 (Figura 2.4), trovano un puntuale riscontro anche nei dati delle CO elaborati a livello nazionale.

Tabella 2.6. Valori assoluti e variazioni percentuali (%) di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto. Anni 2021-2022

Indicatori di flusso	Tempo Indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2021					
Attivazioni	28.926	15.465	171.636	47.233	263.260
Trasformazioni	17.764	-588	-16.775	-401	-
Cessazioni	49.133	11.314	138.239	33.521	232.207
Saldo (c)	-2.443	3.563	16.622	13.311	31.053
2022					
Attivazioni	32.328	16.810	183.721	42.870	275.729
Trasformazioni	24.967	-894	-23.395	-678	-
Cessazioni	48.810	11.847	167.813	35.609	264.079
Saldo (c)	8.485	4.069	-7.487	6.583	11.650
Variazioni percentuali 2021-2022					
Attivazioni	11,8	8,7	7,0	-9,2	4,7
Trasformazioni	40,5	52,0	39,5	69,1	-
Cessazioni	-0,7	4,7	21,4	6,2	13,7

Note: (a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato. (b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

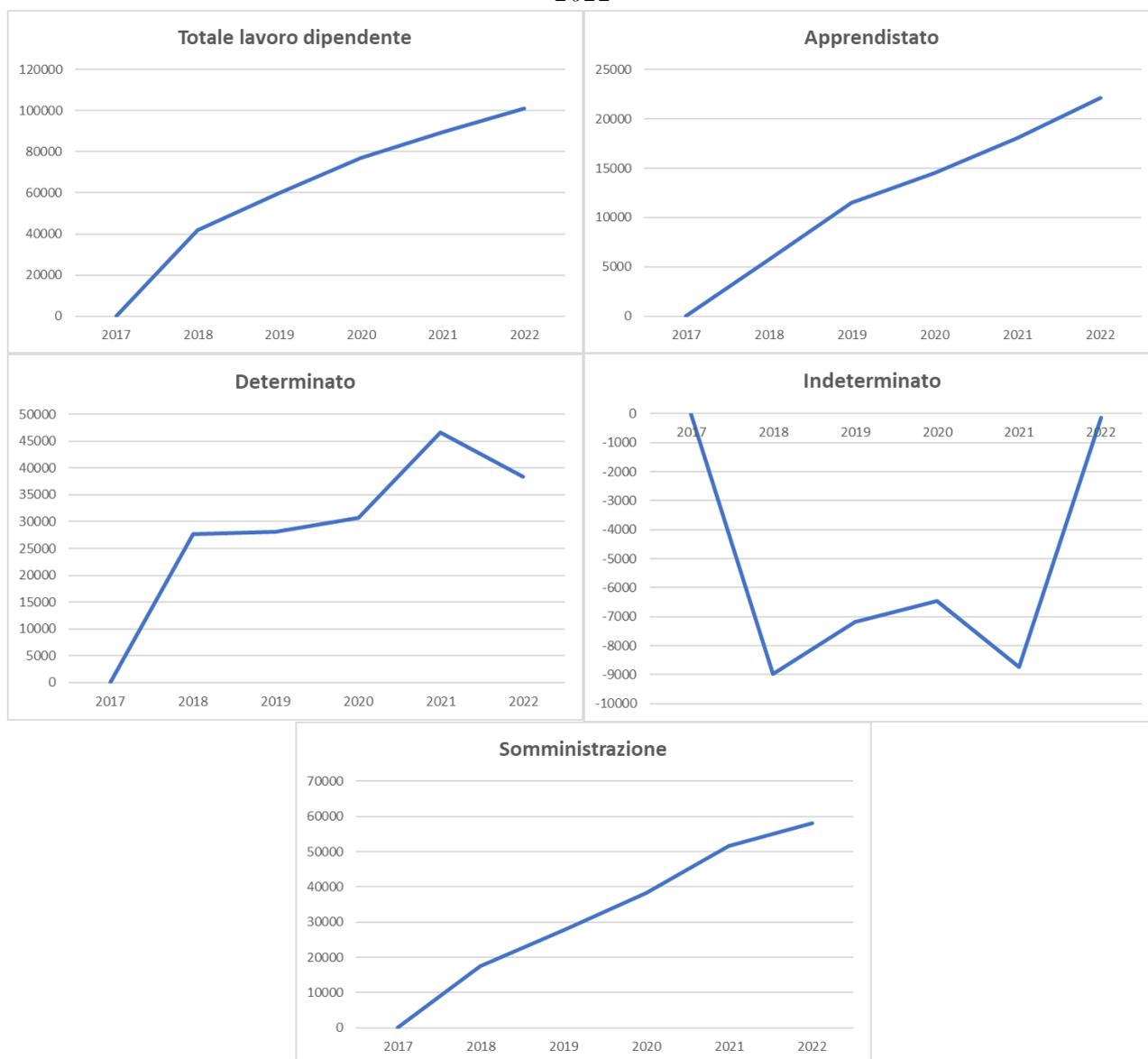


Tabella 2.7. Valori destagionalizzati di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto. Periodo IV trimestre 2022

Indicatori di flusso	Tempo Indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Attivazioni	7.037	3.640	37.513	9.253	56.626
Trasformazioni	6.364	-36	-6.176	-184	-
Cessazioni	10.602	2.395	54.459	9.803	72.207
Saldo (c)	2.799	1.209	-23.122	-734	-15.581

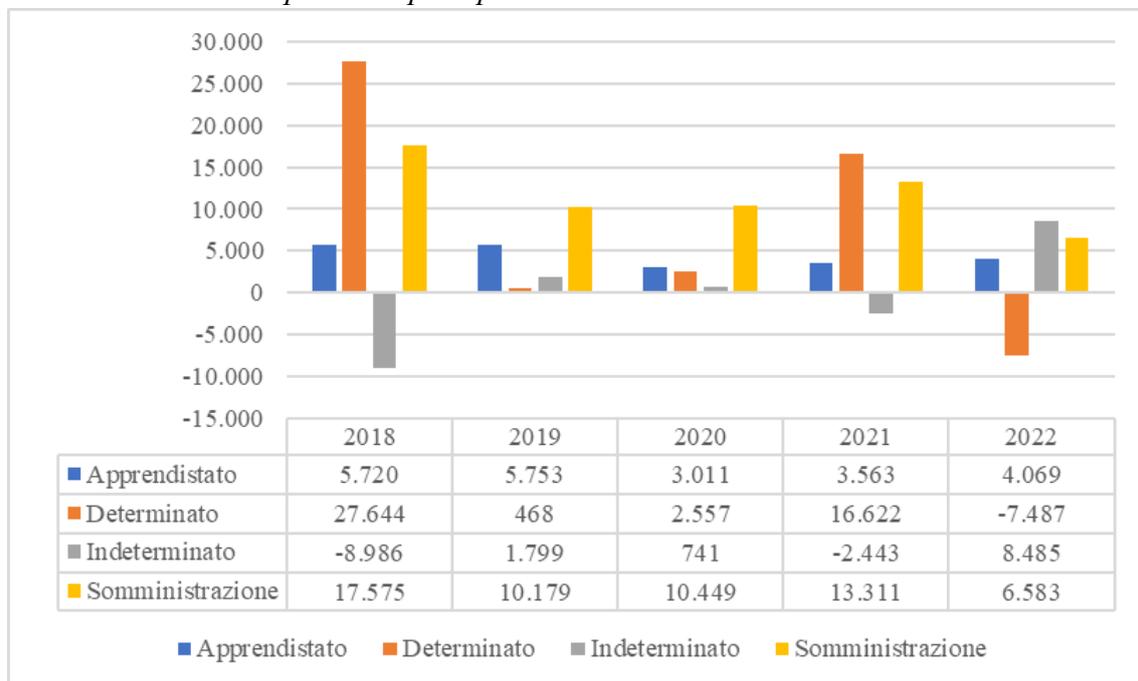
Note: (a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato. (b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale/trimestrale. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Figura 2.4. Numeri indice (a) delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto. Anni 2018-2022



Note: (a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock». Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Figura 2.5. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) in valore assoluto dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto. Anni 2020-2022



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Rispetto alla tipologia di orario, nel corso del 2022 i rapporti dipendenti full-time hanno registrato una crescita più sostenuta dei flussi di quanto rilevato nel tempo parziale (9,1% le attivazioni dei full time a fronte del 5,2% di nuovi contratti part-time), con attivazioni full-time superiori a 135mila unità e part-time superiori alle 90mila unità. Si osservi che più di due terzi del saldo complessivo dell'anno 2022 è da ricondurre a rapporti di lavoro a tempo pieno (rispettivamente 2.940 e 1.396 i saldi dei rapporti full-time e part-time).

Contrariamente ad altri periodi di recessione economica, in cui le posizioni a tempo parziale si espandono proporzionalmente di più rispetto al tempo pieno, durante la crisi pandemica Covid-19 si osserva una evoluzione dei contratti di carattere diverso: le posizioni a tempo pieno si riducono in misura inferiore rispetto a quella registrata per le posizioni a tempo parziale nel 2020 (Tabella 2.8 e Figura 2.6). Nel 2021 la ripresa delle attivazioni avviene attraverso un maggior ricorso al lavoro a tempo parziale; la crescita delle posizioni dipendenti nel 2021 (pari a 17.218 unità) è sostanzialmente ripartita in modo pressoché eguale tra posizioni full-time (8.335 unità) e part-time (8.883 unità). Tale dinamica occupazionale per tipologia di orario non si consolida nel 2022, in cui si registra una espansione superiore delle posizioni full-time (+2.940 unità) maggiore rispetto a quelle part-time (+1.396 unità). Si osservi tuttavia nel secondo semestre 2022 un rallentamento della crescita della domanda di lavoro, con una sostanziale contrazione dei saldi in ambedue le tipologie di orario, che tornano a livelli inferiori rispetto al 2020. In chiave evolutiva, occorre valutare se la crisi pandemica, che ha creato un cambiamento strutturale nella gestione del lavoro attraverso il ricorso massiccio alla digitalizzazione (ad esempio attraverso lo smart working), produca trasformazioni di medio-lungo periodo sulla gestione degli orari di lavoro.

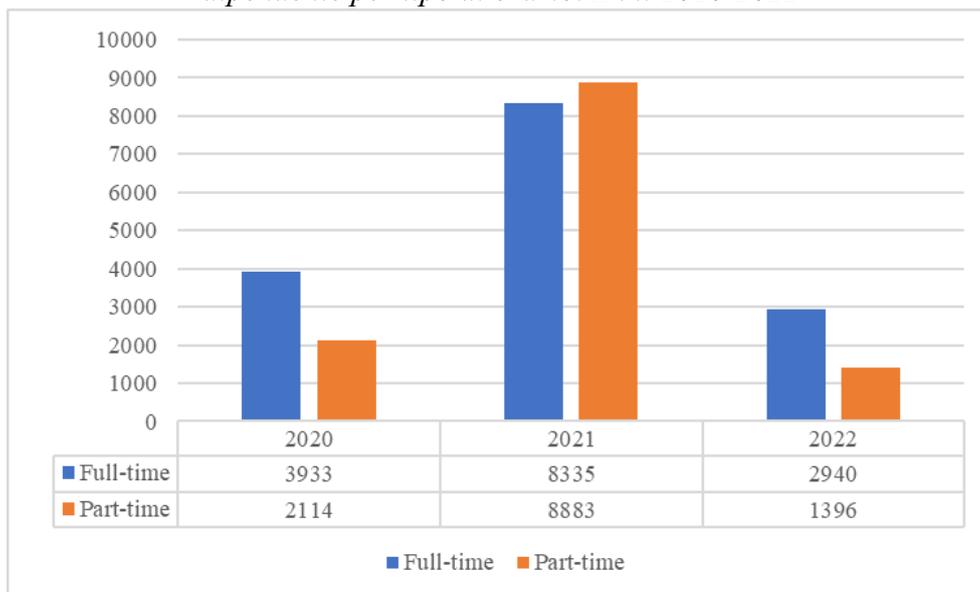


Tabella 2.8. Valori assoluti e variazioni percentuali (%) di attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario. Anni 2021-2022

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale economia (a)
2021			
Attivazioni	124.560	88.319	212.879
Trasformazioni da PT a FT	1.112	-1.112	-
Trasformazioni da FT a PT	-575	575	-
Cessazioni	116.762	78.899	195.661
Saldo (b)	8.335	8.883	17.218
2022			
Attivazioni	135.939	92.918	228.857
Trasformazioni da PT a FT	1.605	-1.605	-
Trasformazioni da FT a PT	-657	657	-
Cessazioni	133.947	90.574	224.521
Saldo (b)	2.940	1.396	4.336
Variazioni percentuali 2021-2022			
Attivazioni	9,1	5,2	7,5
Trasformazioni da PT a FT	44,3	44,3	-
Trasformazioni da FT a PT	14,3	14,3	-
Cessazioni	14,7	14,8	14,8

Note: (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Figura 2.6. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) in valore assoluto dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario. Anni 2020-2022



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Analisi per professione

Per completare l'analisi regionale del mercato del lavoro, i flussi di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro possono essere esaminati distinguendo per mansione dei lavoratori, classificata utilizzando la codifica delle professioni ISTAT CP2011 registrata nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, e utilizzando i grandi gruppi professionali per misurare le attivazioni, cessazioni e saldi (Tabella 2.9 e Figura 2.7).

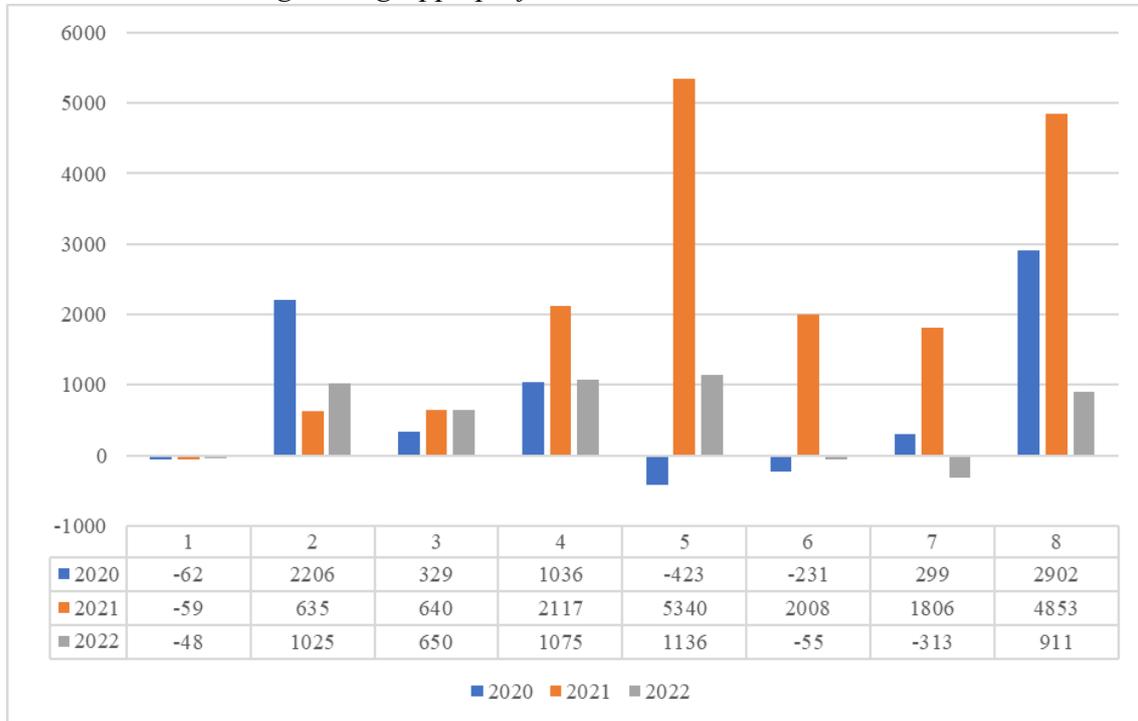
La ripresa economica post pandemia della domanda di lavoro nel 2021 subisce un rallentamento nel 2022: l'aumento delle assunzioni (7,8% come media regionale) non è uniformemente distribuito per grande gruppo professionale. In particolare, pur registrando nel 2022 una variazione positiva delle posizioni dipendenti (1.136 unità) per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi relative al quinto grande gruppo professionale, si è esaurito il rimbalzo positivo del 2021 nel settore tra i più colpiti dagli effetti della pandemia nel 2020. In particolare, le attivazioni crescono in misura inferiore alle cessazioni (rispettivamente dell'11,1% e del 21,9%).

Tabella 2.9. Valori assoluti e variazioni percentuali (%) di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale. Anni 2021-2022

Grande gruppo professionale (CPI)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	534	593	-59
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	28.446	27.811	635
3. Professioni tecniche	15.253	14.613	640
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	18.733	16.616	2117
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	49.994	44.654	5340
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	29.588	27.580	2008
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	17.409	15.603	1806
8. Professioni non qualificate	56.063	51.210	4853
Totale economia (a)	216.027	198.686	17341
2022			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	619	667	-48
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	31.716	30.691	1025
3. Professioni tecniche	17.142	16.492	650
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	19.872	18.797	1075
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	55.555	54.419	1136
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	31.716	31.771	-55
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	17.999	18.312	-313
8. Professioni non qualificate	58.256	57.345	911
Totale economia (a)	232.878	228.501	4377
Indicatori di flusso		Attivazioni	Cessazioni
Variazioni percentuali 2021-2022			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	15,9	12,5	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	11,5	10,4	
3. Professioni tecniche	12,4	12,9	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6,1	13,1	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	11,1	21,9	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	7,2	15,2	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3,4	17,4	
8. Professioni non qualificate	3,9	12,0	
Totale economia (a)	7,8	15,0	

Note: (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Figura 2.7. Saldo attivazioni-cessazioni in valore assoluto dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale. Anni 2020-2022



Legenda dei grandi gruppi professionali: 1) Legislatori, imprenditori e alta dirigenza; 2) Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; 3) Professioni tecniche; 4) Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio; 5) Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi; 6) Artigiani, operai specializzati e agricoltori; 7) Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli; 8) Professioni non qualificate. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Nel 2022 le posizioni dipendenti per professioni qualificate registrano una crescita dinamica nei flussi di ingresso superiore alla media regionale (+7,8%): l'area degli imprenditori e alta dirigenza del primo grande gruppo professionale (+15,9%), le professioni tecniche (+12,4%) del terzo grande gruppo professionale, le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (+11,5%) del secondo grande gruppo professionale e le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (+11,1%) del quinto grande gruppo professionale.

Si registra una crescita più contenuta per professioni meno qualificate, inferiore alla media regionale: l'area di artigiani e operai specializzati del sesto grande gruppo professionale (+7,2%), le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio del quarto grande gruppo professionale (+6,1%), le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale (+3,9%) e l'area dei conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (+3,4%) del settimo grande gruppo professionale.

Nel 2022 il mix della composizione delle professioni vede una riduzione delle professioni non qualificate (dell'ottavo grande gruppo professionale) a vantaggio delle professioni più qualificate, registrando un'inversione di tendenza rispetto alla dinamica del 2021 (con saldi rispettivamente di 4.853 unità nel 2021 ridotto a 911 unità nel 2022).

In linea con la dinamica di rallentamento della domanda di lavoro nel 2022, le cessazioni crescono per tutti i grandi gruppi professionali, e risultano essere superiore alla media (15%) nelle professioni qualificate per attività commerciali e servizi (21,9%), artigiani e operai specializzati (15,2%), conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli (17,4%).

Per contro l'area delle professioni intellettuali e specialistiche del secondo grande gruppo professionale, ha fatto registrare una variazione positiva delle posizioni dipendenti di 1.025 unità in più (Figura 2.7), unico grande gruppo professionale con un saldo in valore assoluto superiore al 2021. I saldi per ogni grande gruppo professionale eccetto il secondo si riducono in valore assoluto rispetto al 2021, e divengono negativi per il sesto e settimo grande gruppo professionale. Le professioni tecniche ed impiegatizie del terzo e quarto grande gruppo professionale registrano un saldo positivo (rispettivamente 650 e 1.075).

L'andamento delle cessazioni nel periodo 2018-2022

Le cessazioni dei contratti di lavoro nel 2022 sono risultate complessivamente 264.163, un numero superiore del 11% rispetto al 2019 e corrispondente a quasi 30mila cessazioni in più (Tabella 2.9). Questo aumento delle assunzioni è spiegato dalla sospensione definitiva delle misure di blocco dei licenziamenti, a partire dal 1° gennaio 2022.

Tabella 2.9. Numero di cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per motivazione (valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali). Anni 2018-2022

Motivazione delle cessazioni	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti					
Fine rapporto a termine	165.862	155.063	127.473	149.668	176.105
Licenziamento di natura soggettiva	23.210	24.658	15.387	16.693	21.440
Licenziamento di natura economica	6.211	6.059	5.022	4.802	4.701
Risoluzioni volontarie	4.466	2.156	1.656	2.398	1.393
Dimissioni	41.129	43.447	36.551	51.945	54.297
Altro	8.769	6.663	6.083	6.726	6.227
Totale cessazioni	249.647	238.046	192.172	232.232	264.163
Percentuali					
Fine rapporto a termine	66,4	65,1	66,3	64,4	66,7
Licenziamento di natura soggettiva	9,3	10,4	8,0	7,2	8,1
Licenziamento di natura economica	2,5	2,5	2,6	2,1	1,8
Risoluzioni volontarie	1,8	0,9	0,9	1,0	0,5
Dimissioni	16,5	18,3	19,0	22,4	20,6
Altro	3,5	2,8	3,2	2,9	2,4
Totale cessazioni	100	100	100	100	100
Motivazione delle cessazioni	Var. % 2018-2019	Var. % 2019-2020	Var. % 2020-2021	Var. % 2021-2022	
Fine rapporto a termine	-6,5	-17,8	17,4	17,7	
Licenziamento di natura soggettiva	6,2	-37,6	8,5	28,4	
Licenziamento di natura economica	-2,4	-17,1	-4,4	-2,1	
Risoluzioni volontarie	-51,7	-23,2	44,8	-41,9	
Dimissioni	5,6	-15,9	42,1	4,5	
Altro	-24,0	-8,7	10,6	-7,4	
Totale cessazioni	-4,6	-19,3	20,8	13,7	

Note: (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.



Quanto ai motivi di chiusura dei contratti, prevalgono le cessazioni per fine del rapporto a termine, pari a 176.105 unità, che costituiscono il 66,7% del totale delle cessazioni, una quota forzatamente correlata alla prevalenza delle attivazioni con contratti a termine (a tempo determinato e somministrato) sul totale delle attivazioni.

Seguono per importanza le cessazioni per dimissione pari a 54.297 unità, pari al 20,6% del totale delle cessazioni, ma in aumento di più del 4,5% rispetto al 2021 e del 48,6% rispetto al 2020: la quota delle dimissioni rispetto al totale è salita in quattro anni dal 16,5% del 2018 al 20,6 del 2022.

Nel 2022 crescono i licenziamenti di natura soggettiva rispetto allo scorso anno e al 2020 (rispettivamente del 28,4% e del 8,5%). Nel 2022 sono di poco inferiori rispetto allo scorso anno il numero dei licenziamenti di natura economica (collettivi e individuali) pari a 4.701 unità, ma inferiori del 30% se confrontati con quelli del 2019 (rispettivamente -2,6% e -49,4%).

2.3. Flussi di lavoro intermittente

Nel 2022 i rapporti di lavoro intermittente crescono rispetto al 2021: le attivazioni pari a 43.864 unità nel 2022 crescono del 9%, tuttavia a fronte di un aumento ancora maggiore delle cessazioni (+28%), pari a 45.721 unità, si determina una riduzione delle posizioni di lavoro intermittente in misura pari a 1.857 unità in meno (Tabella 2.10). Le attivazioni di posizioni intermittenti nel 2022 tornano ai livelli del 2019, ma le cessazioni sono maggiori dei livelli pre-pandemici, determinando un saldo negativo.

Tabella 2.10. Valori assoluti e variazioni percentuali (%) di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro intermittente per settore di attività economica. Anni 2021-2022

SETTORI DI ATTIVITA ECONOMICA (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2021			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	78	89	-11
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.370	1.367	3
Costruzioni (sezione F)	439	461	-22
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	26.436	23.007	3429
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	11.743	10.925	818
Totale economia (a)	40.066	35.849	4.217
2022			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	89	74	15
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.488	1.537	-49
Costruzioni (sezione F)	458	502	-44
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	28.002	28.661	-659
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	13.827	14.947	-1120
Totale economia (a)	43.864	45.721	-1.857
SETTORI DI ATTIVITA ECONOMICA (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	
Variazioni percentuali 2021-2022			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)		14	-17
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)		9	12
Costruzioni (sezione F)		4	9
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)		6	25
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)		18	37
Totale economia (a)		9	28

Note: (a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico). (b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Le attivazioni di posizioni intermittenti crescono ad un tasso maggiore nel settore di altri servizi (+18%), anche se si registra un aumento ancora più consistente delle cessazioni in questo settore (+37%) superiore alla media regionale (+28%). Nel 2022 le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente hanno registrato una crescita del 9% e quelle nel settore turistico del 7% (per un totale di 30.081 unità). Si noti che le attivazioni di posizioni di lavoro intermittente nel settore turistico rappresentano oltre i due terzi del totale delle attivazioni nell'economia regionale. Questa forma lavorativa precaria è diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tabelle 2.10 e Tabella 2.11). Nel settore turistico si registra un saldo negativo delle posizioni di lavoro intermittente nel 2022 (pari a -707 unità in meno) e un saldo complessivo (posizioni di lavoro dipendente e intermittente) lievemente positivo (+410 unità), trainato dal saldo positivo delle posizioni di lavoro dipendente (+1.117 unità) (Tabella 2.12).

La domanda di lavoro intermittente nel 2021 cresce di 4.217 unità: a fronte di un flusso complessivo di attivazioni pari a 40.066 unità, le cessazioni ammontano a 35.849 unità nel 2021. Nel 2021 le posizioni di lavoro intermittente nel settore turistico rappresentano il 70% circa del totale delle attivazioni di posizioni di lavoro intermittente, per un totale di attivazioni nel settore turistico di 80.952, di cui 27.985 unità sotto forma di lavoro intermittente.

Tabella 2.11. Valori assoluti e variazioni percentuali (%) di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro intermittente nel settore turistico e nelle restanti attività economiche. Anni 2021-2022

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
2021			
Attivazioni	27.985	12.081	40.066
Cessazioni	24.203	11.646	35.849
Saldo (b)	3.782	435	4.217
2022			
Attivazioni	30.081	13.783	43.864
Cessazioni	30.788	14.933	45.721
Saldo (b)	-707	-1.150	-1.857
Variazioni percentuali 2021-2022			
Attivazioni	7	14	9
Cessazioni	27	28	28

Note: (a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il Glossario alla voce Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007). (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Tabella 2.12. Valori assoluti e variazioni percentuali (%) di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico (a). Anni 2021-2022

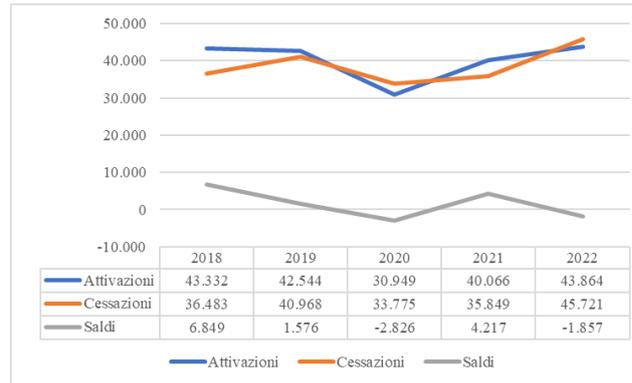
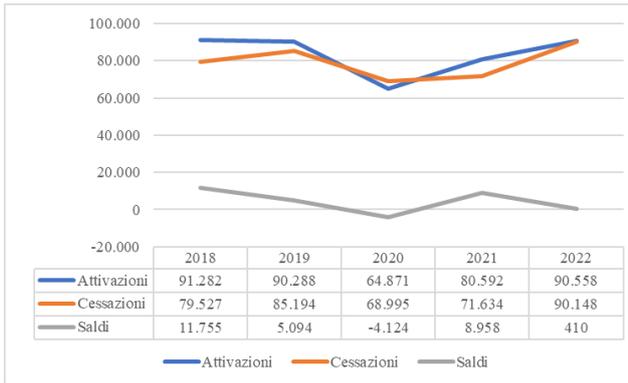
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente incluso lavoro intermittente
2021			
Attivazioni	52.607	27.985	80.592
Cessazioni	47.431	24.203	71.634
Saldo (b)	5.176	3.782	8.958
2022			
Attivazioni	60.477	30.081	90.558
Cessazioni	59.360	30.788	90.148
Saldo (b)	1.117	-707	410
Variazioni percentuali 2021-2022			
Attivazioni	13	7	11
Cessazioni	20	21	21

Note: (a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il Glossario alla voce Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007). (b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Figura 2.8. Valori assoluti di attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per settore di attività economica. Anni 2018-2022

Panel A – Settore turistico

Panel B – Tutti i settori

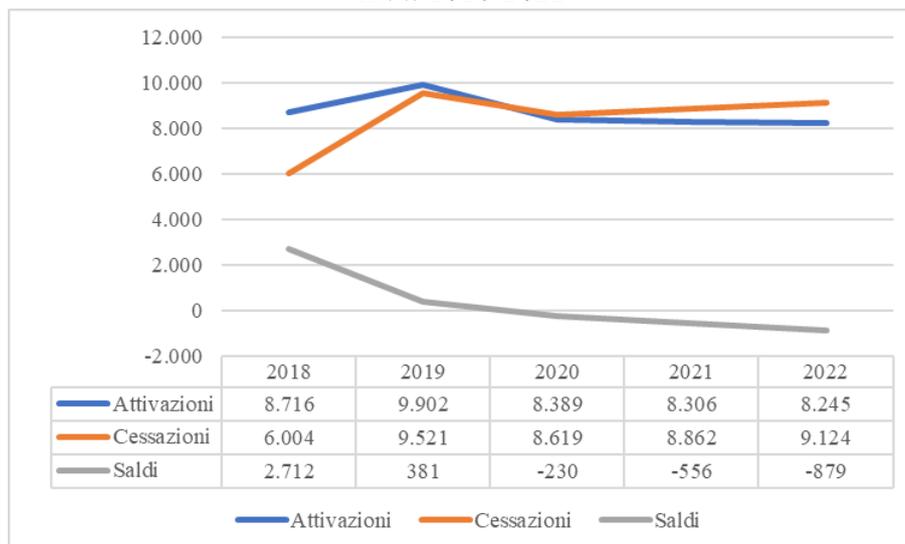


Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

2.4. Flussi di lavoro parasubordinato

I flussi di lavoro “parasubordinato” nell’economia regionale rappresentano una quota marginale della domanda di lavoro regionale e sono sostanzialmente stabili, mostrando una sostanziale stagnazione a partire dal 2018 con attivazioni attorno alle 8 mila unità. Nelle Marche, nel 2022, i flussi relativi al lavoro parasubordinato (8.245 attivazioni e 9.124 cessazioni) danno luogo ad una riduzione delle posizioni lavorative (879 unità in meno), trend in essere a partire dal 2020 (Figura 2.9). Negli ultimi due anni, a fronte di una sostanziale stabilità delle attivazioni, aumentano le cessazioni, rendendo il saldo delle posizioni di lavoro parasubordinato più negativo dal 2021 al 2022. Il ruolo del lavoro parasubordinato contribuisce in maniera preponderante nelle attività dei servizi alle imprese (Tabella 2.13).

Figura 2.9. Valori assoluti di attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato. Anni 2018-2022



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Tabella 2.13. Valori assoluti e variazioni percentuali (%) di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro parasubordinato per settore di attività economica. Anni 2021-2022

SETTORI DI ATTIVITA ECONOMICA (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2021			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	15	15	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	221	322	-101
Costruzioni (sezione F)	66	59	7
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	488	579	-91
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	7.516	7.887	-371
Totale economia (a)	8.306	8.862	-556
2022			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	16	16	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	304	327	-23
Costruzioni (sezione F)	70	80	-10
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	637	710	-73
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	7.218	7.991	-773
Totale economia (a)	8.245	9.124	-879
SETTORI DI ATTIVITA ECONOMICA (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	
Variazioni percentuali 2021-2022			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)		7	7
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)		38	2
Costruzioni (sezione F)		6	36
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)		31	23
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)		-4	1
Totale economia (a)		-1	3

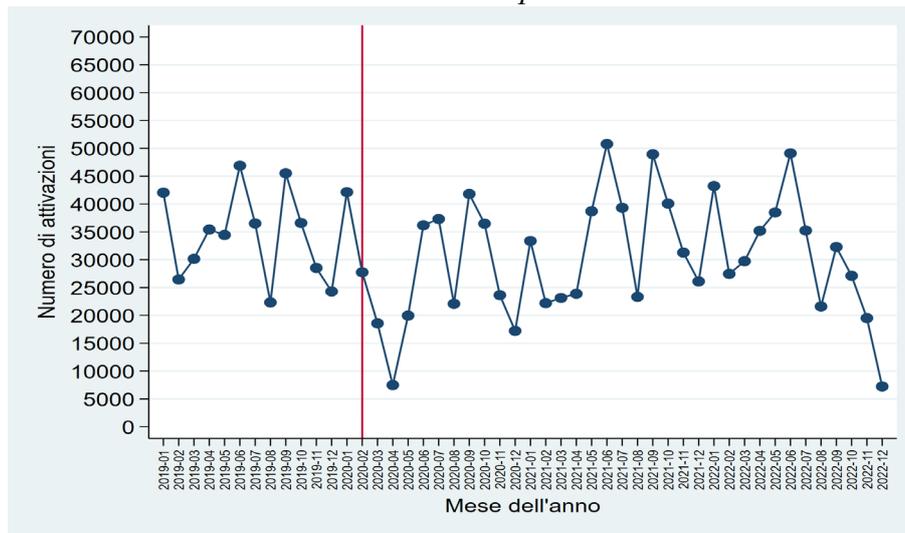
Note: (a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico). (b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale (c) variazioni non significative. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

2.5. I soggetti più colpiti dalla crisi del 2021

La crisi economica innescata dalla pandemia Covid-19 nel 2020 ha colpito il sistema economico nazionale e regionale, già indebolito dagli effetti di lungo periodo della crisi del 2007-2008 e dalle profonde trasformazioni che hanno attraversato il sistema economico su scala globale. Questo paragrafo approfondisce gli effetti della crisi pandemica sul mercato del lavoro nella regione Marche e si basa sui dati relativi ai flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SIL (Sistema Informativo Lavoro Marche) delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego nel triennio 2020-2022.

Nel Febbraio 2020 le misure di contenimento del rischio pandemico hanno determinato un crollo delle attivazioni (Figura 2.10), a cui è seguito nel 2021 un recupero occupazionale rapido attraverso un rimbalzo forte che ha consentito di raggiungere i livelli occupazionali del 2019. La Figura 2.10 illustra i flussi mensili di attivazioni di posizioni lavorative nelle Marche nel periodo gennaio 2020-dicembre 2022. La linea verticale rossa indica il mese in cui il governo italiano ha dichiarato l'emergenza sanitaria e adottato le misure di lockdown ai fini del contenimento del rischio di contagio nel febbraio 2020.

Figura 2.10. Numero di attivazioni mensili di posizioni lavorative. Anni 2019-2022



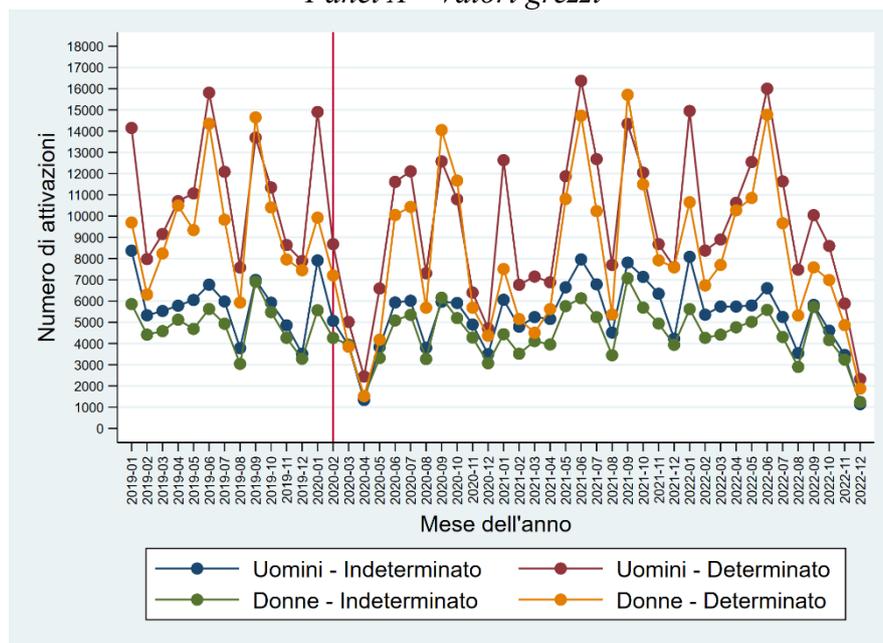
Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Dalla Figura 2.10, è possibile notare come l'emergenza pandemica abbia avuto un effetto profondo e rapido (simile ad una V stretta) sulle attivazioni di posizioni lavorative nel mercato regionale del lavoro, che ha sperimentato un rimbalzo forte nel recupero occupazionale, contrariamente alla crisi del 2007-2008 che ha prodotto un effetto simile ad una U aperta, ossia profondo ma ampio in termini temporali, con incrementi minimi e lenti delle attivazioni. Dall'osservazione dei flussi di attivazioni, è possibile identificare le tre fasi di lockdown: fase 1 (marzo-maggio 2020), fase 2 (novembre 2020-gennaio 2021) e fase 3 (marzo-aprile 2021), in cui le attivazioni di posizioni lavorative subiscono una drastica riduzione. Nel 2021 si recupera la stagionalità delle attivazioni, che seguono un andamento mensile simile a quello pre-pandemia. La Figura 2.10 pone in luce che in linea con i dati italiani, il recupero del mercato del lavoro regionale è stato frenato dallo scoppio della guerra russo-ucraina, che ha innescato una spirale inflazionista ed un rallentamento della crescita dell'economia reale italiana e non solo. Le attivazioni si riducono nel secondo semestre del 2022.

La Figura 2.11 mostra il flusso mensile delle attivazioni distinte per genere e per tipologia contrattuale (contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato); il panel a) illustra il valore assoluto delle attivazioni, e il panel b) il rapporto tra attivazioni mensili rispetto alle attivazioni mensili nello stesso mese del 2019. La distinzione per genere evidenzia uno svantaggio della componente femminile sul mercato del lavoro, a fronte di una maggiore dinamicità della componente maschile, confermando il carattere della *she-cession* dovuta alla pandemia Covid-19, con un peggioramento dei differenziali di genere. Nel 2021 si evidenzia una ripresa marcata per le attivazioni di posizioni lavorative a tempo indeterminato, superiore per gli uomini rispetto alle donne. In modo analogo, le attivazioni di

posizioni a tempo determinato sono maggiori per gli uomini. Dalla Figura 2.11 panel b)¹⁰ si osserva che il calo delle attivazioni rispetto al 2019 in entrambe le tipologie di contratto è più marcato per le donne, che sono una delle componenti maggiormente colpite dalla crisi pandemica. Nel primo semestre 2022 le attivazioni ritornano a livelli analoghi al 2019, ma sempre inferiori per le donne. Nel secondo semestre 2022 si registra una riduzione marcata delle attivazioni per entrambi i generi.

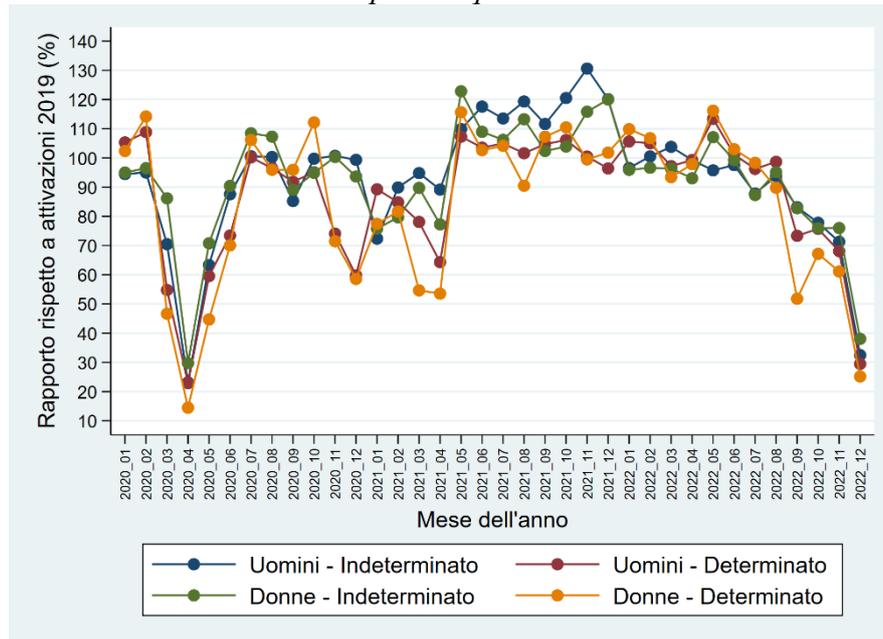
Figura 2.11. Numero di attivazioni mensili per genere e tipologia contrattuale. Anni 2019-2022
Panel A – Valori grezzi



¹⁰ Nella figura 2.Y, un valore 100 indica un livello di attivazioni nel mese/anno indicato uguale al livello di attivazioni del mese corrispondente nel 2019. Un valore superiore a 100 indica un livello di attivazioni superiore al mese corrispondente del 2019, mentre un valore inferiore a 100 indica un livello di attivazioni inferiore al mese corrispondente del 2019.



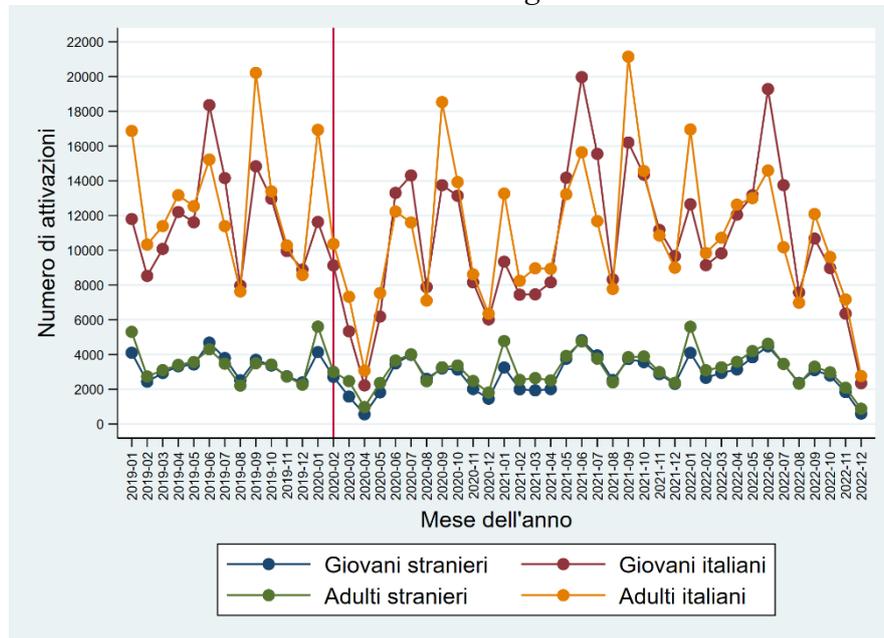
Panel B – Valori relativi rispetto a quelli dello stesso mese del 2019



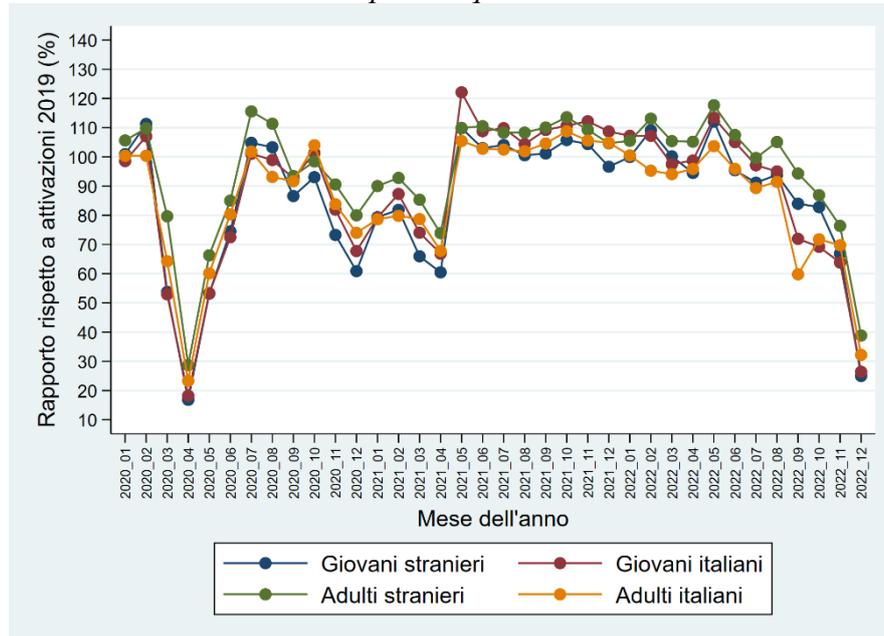
Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

La categoria dei giovani, dopo aver subito in modo marcato le conseguenze dell'emergenza sanitaria nei primi mesi dell'emergenza sanitaria recupera quote occupazionali con maggiore dinamicità nei mesi di maggio-giugno-luglio 2021 e 2022 (Figura 2.12). La Figura 2.12 mostra il flusso mensile delle attivazioni distinte per età e cittadinanza e per tipologia contrattuale (contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato); il panel a) illustra il valore assoluto delle attivazioni, e il panel b) il rapporto tra attivazioni mensili rispetto alle attivazioni mensili nello stesso mese del 2019. Si registrano maggiori attivazioni per i cittadini di nazionalità italiana (sia giovani che adulti), nonché maggiori attivazioni per gli adulti rispetto ai giovani italiani.

Figura 2.12. Numero di attivazioni mensili per età e cittadinanza. Anni 2019-2022
Panel A – Valori grezzi



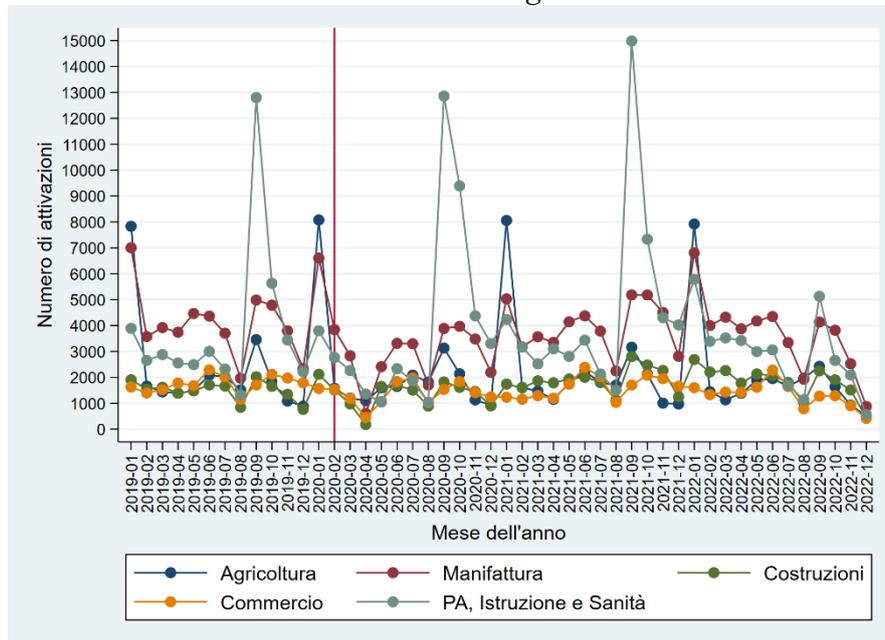
Panel B – Valori relativi rispetto a quelli dello stesso mese del 2019



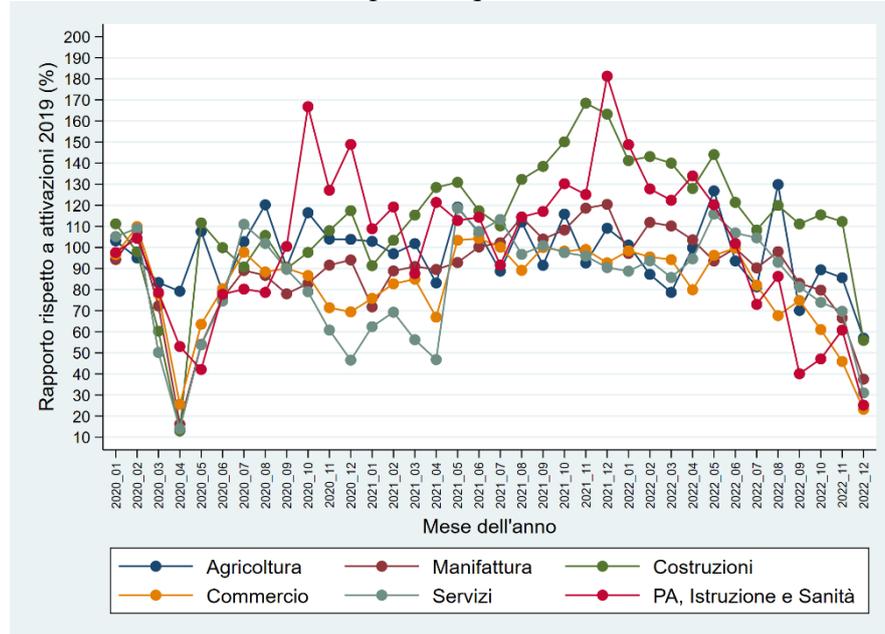
Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Esaminando la scomposizione settoriale (Figura 2.13), si registra un crollo generalizzato delle attivazioni per settore durante il primo lockdown (febbraio-maggio 2020). La crisi pandemica che ha avuto origine dall'economia reale ha colpito di più i settori del commercio e dei servizi, che registrano una riduzione marcata delle attivazioni.

Figura 2.13. Numero di attivazioni mensili per settore di attività economica. Anni 2019-2022
Panel A – Valori grezzi



Panel B – Valori relativi rispetto a quelli dello stesso mese del 2019



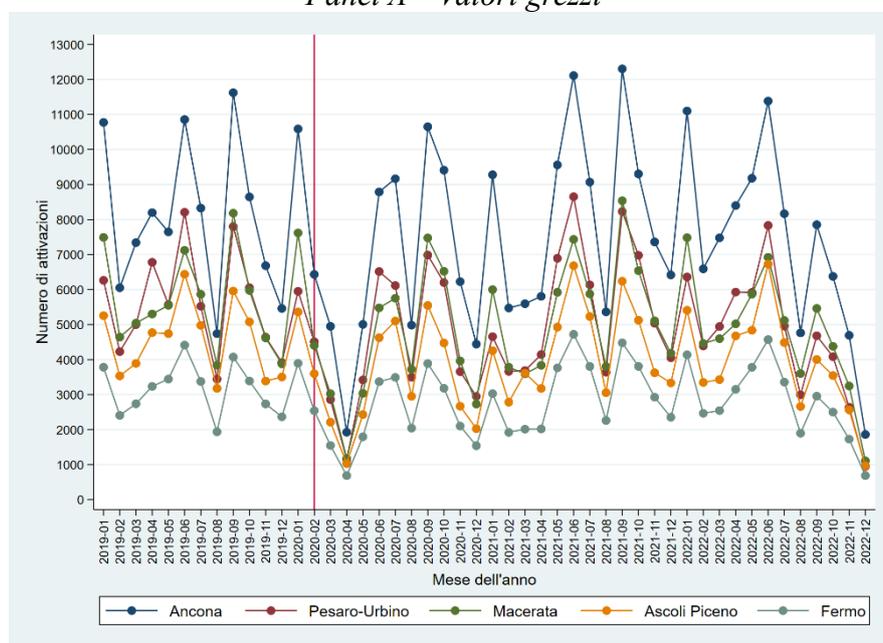
Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Si pensi ai macrosettori della ristorazione, del turismo e dei servizi alle persone, caratterizzati da una marcata presenza femminile (spesso assunta attraverso posizioni lavorative a tempo determinato). Interessante è la dinamica di crescita delle attivazioni delle posizioni lavorative nel settore della pubblica amministrazione, che può essere spiegata dalle politiche pubbliche di sostegno all'occupazione nei settori pubblici dell'istruzione e della sanità come reazione alle esigenze dovute alla pandemia, in atto da settembre 2020. La dinamica delle attivazioni nel settore delle costruzioni in crescita nell'anno 2021 ed in contrazione da dicembre 2021 e nel 2022 è guidata dal Bonus 110,

ossia l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1 luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici.

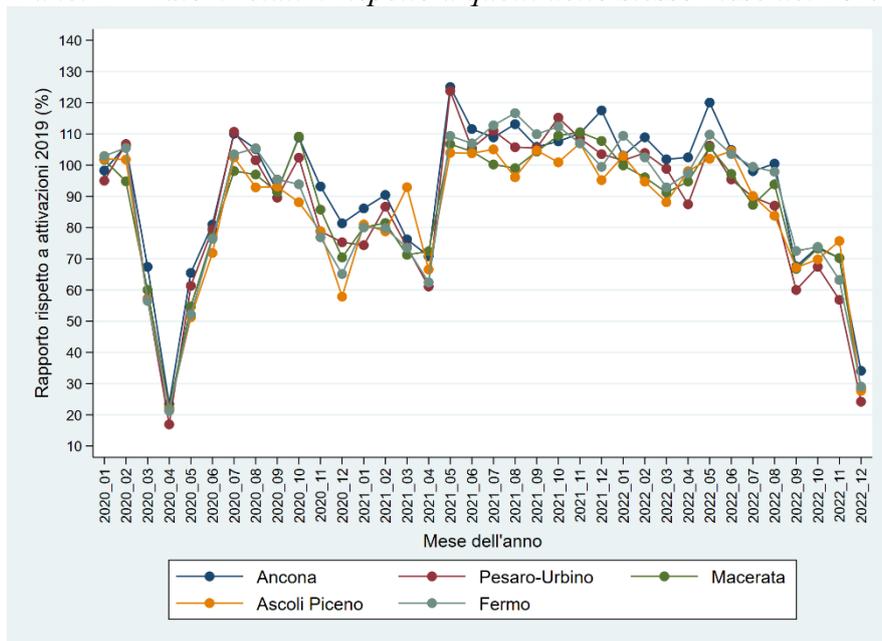
Esaminando la scomposizione territoriale per provincia, le attivazioni di posizioni lavorative in ogni provincia marchigiana seguono l'effetto a forma di V stretta nei mesi immediatamente successivi al primo lockdown (Figura 2.14). Le province di Ascoli Piceno e Macerata presentano il calo maggiore delle attivazioni rispetto al corrispondente mese del 2019. Al termine della prima fase del lockdown (maggio 2020), le attivazioni rientrano nei livelli corrispondenti pre-pandemia nel 2019, per poi seguire un trend di riduzione nel secondo semestre 2022 in ogni provincia marchigiana.

Figura 2.14. Numero di attivazioni mensili per provincia marchigiana. Anni 2019-2022
Panel A – Valori grezzi





Panel B – Valori relativi rispetto a quelli dello stesso mese del 2019

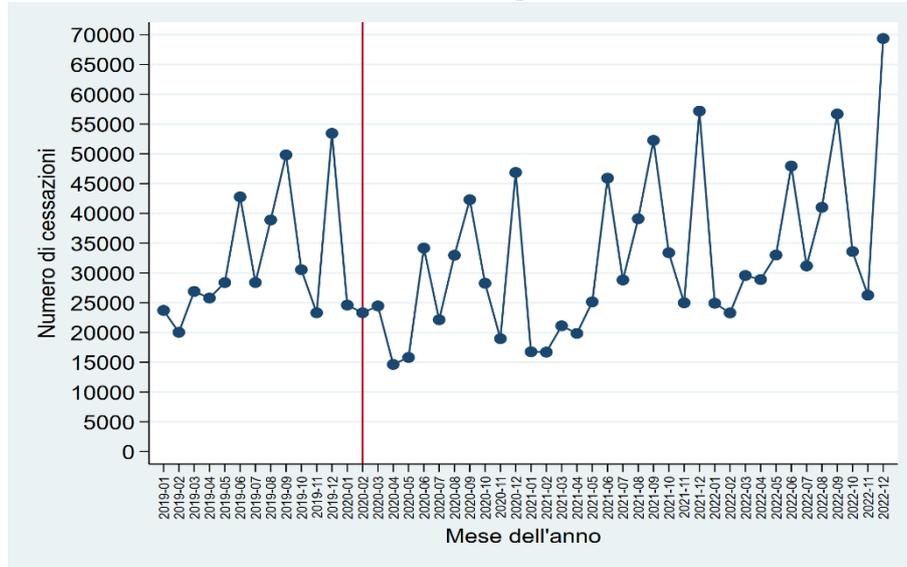


Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Nel marzo 2020, una delle misure economiche più importanti adottate volte alla riduzione degli effetti negativi della recessione economica scatenata dalla pandemia e per allievare la gravità dell'emergenza sociale è stata l'introduzione del divieto di licenziamento per motivo oggettivo, individuale e collettivo sino ad aprile del 2021, per essere poi mantenuto in essere limitatamente ad alcuni settori, quali il tessile ed il calzaturiero. La sospensione totale del divieto è entrata in vigore 31 dicembre 2021. La dinamica delle cessazioni (Figura 2.15) mostra un crollo generalizzato per settore sino a dicembre 2021, in virtù della sospensione temporanea del licenziamento e un trend di crescita a partire da dicembre 2021, dopo la rimozione della norma sul blocco dei licenziamenti. Mentre le cessazioni si riducono durante la prima ondata pandemica (marzo-maggio 2020) nel settore della pubblica amministrazione (per effetto dello stimolo pubblico nei settori dell'istruzione e della sanità), le cessazioni riprendono in modo generalizzato nel 2022, ed in modo marcato nel settore dei servizi e delle costruzioni (in concomitanza con la riduzione delle agevolazioni fiscali del Bonus 110).



Figura 2.15. Numero di cessazioni mensili di posizioni lavorative. Anni 2019-2022

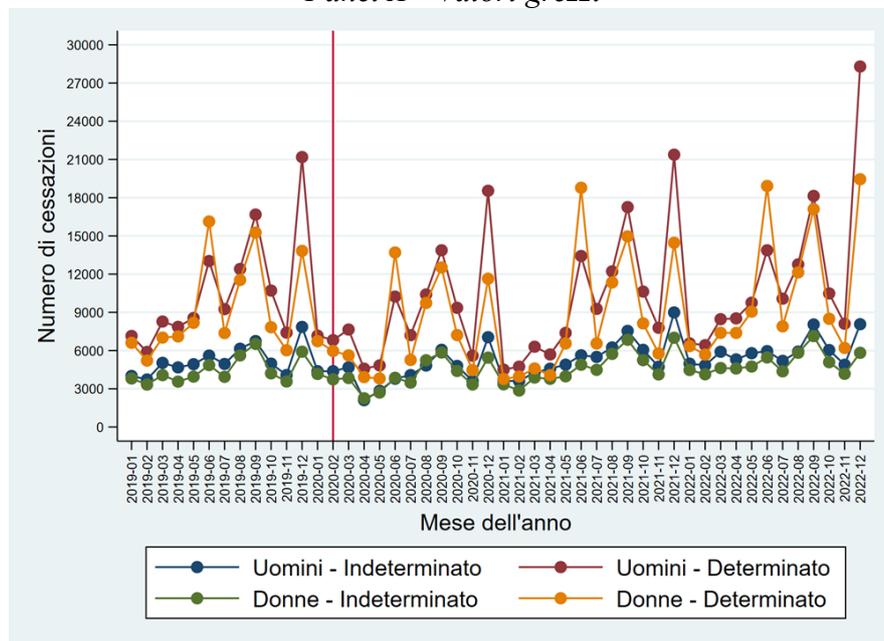


Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

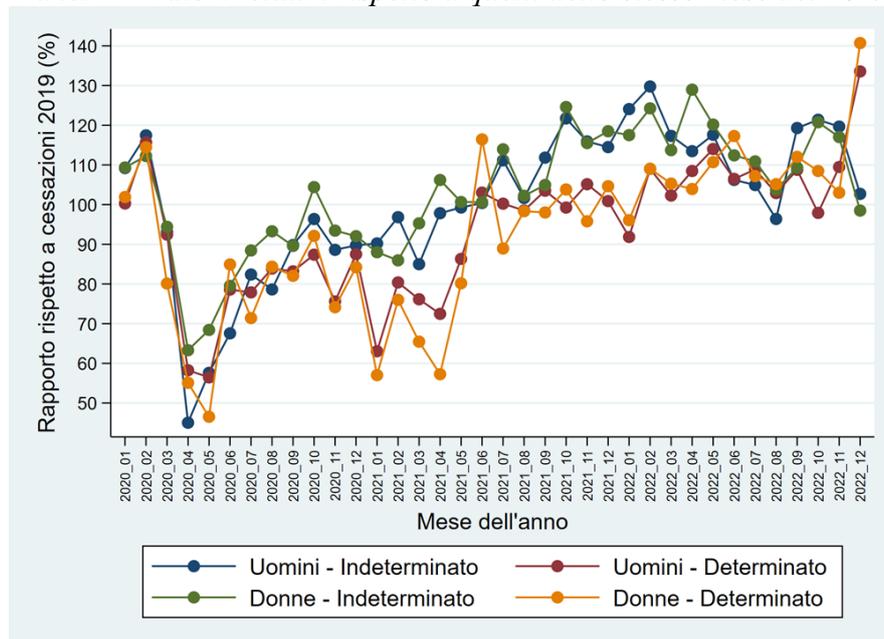
Le Figure 2.16-2.19 che seguono replicano le precedenti Figure 2.11-2.14 per le diverse categorie di lavoratori considerate.



Figura 2.16. Numero di cessazioni mensili per genere e tipologia contrattuale. Anni 2019-2022
Panel A – Valori grezzi



Panel B – Valori relativi rispetto a quelli dello stesso mese del 2019

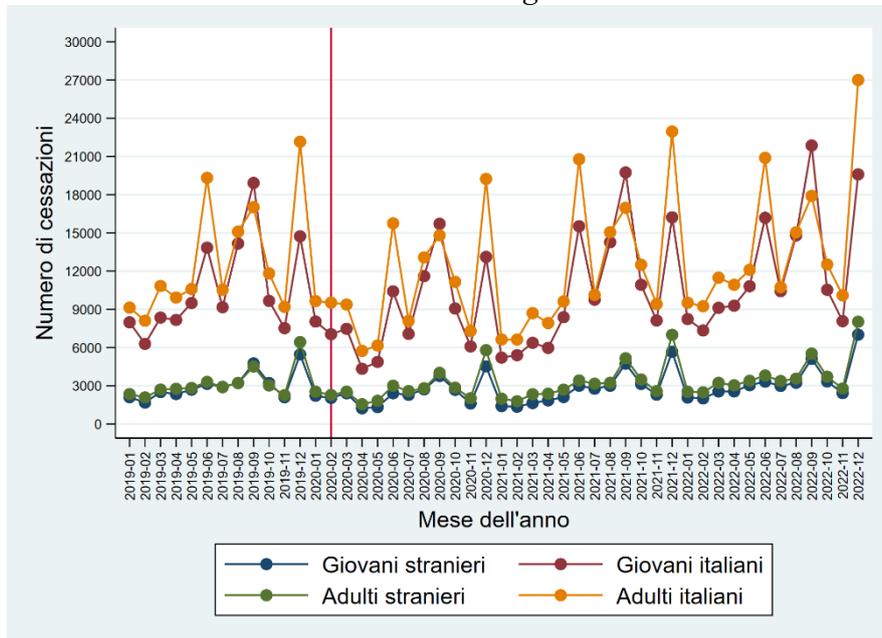


Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

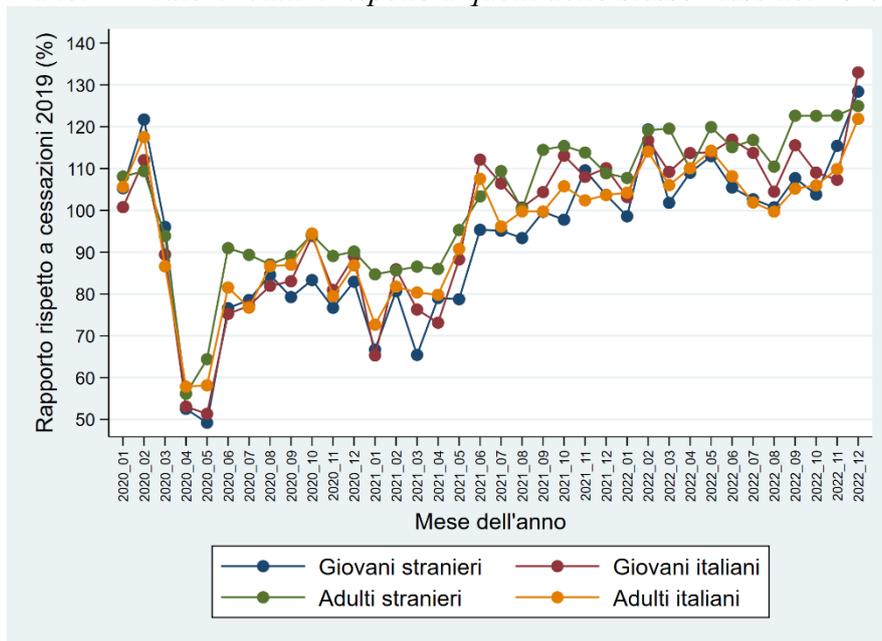


Figura 2.17. Numero di cessazioni mensili per età e cittadinanza. Anni 2019-2022

Panel A – Valori grezzi

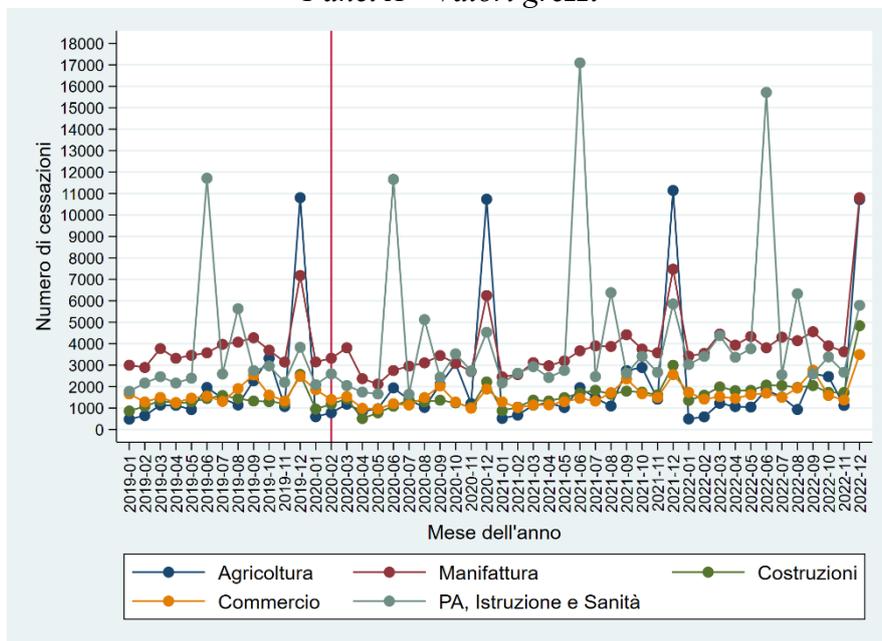


Panel B – Valori relativi rispetto a quelli dello stesso mese del 2019

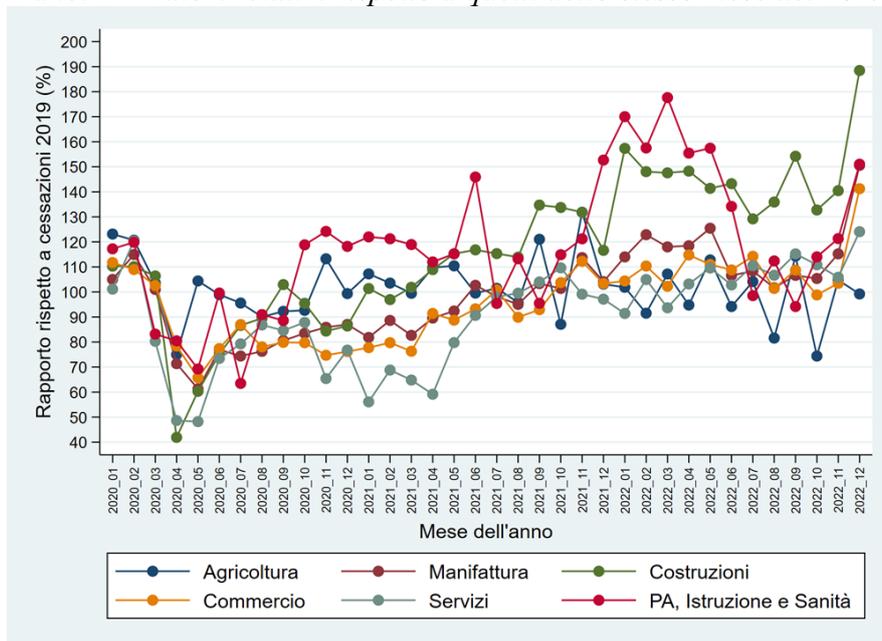


Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Figura 2.18. Numero di cessazioni mensili per settore di attività economica. Anni 2019-2022
Panel A – Valori grezzi

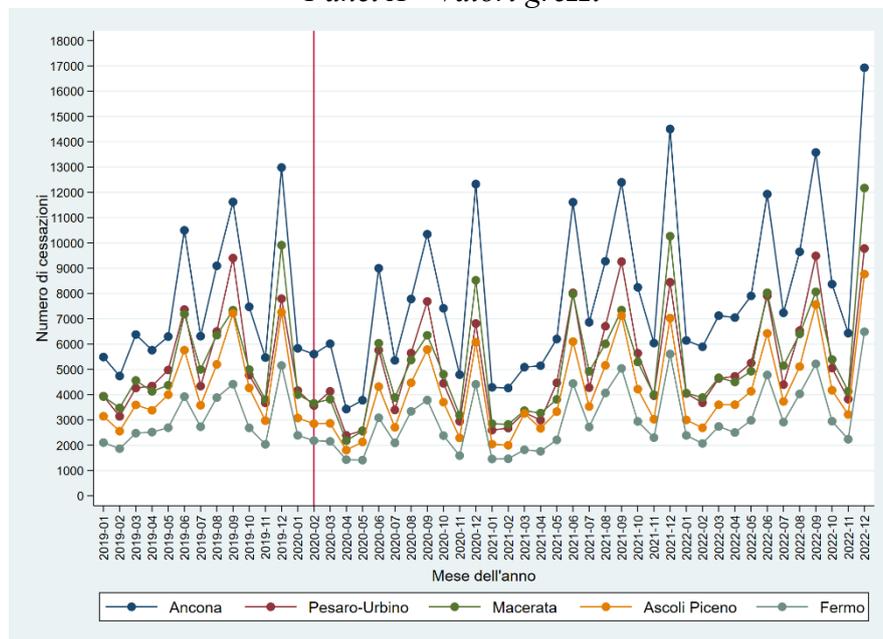


Panel B – Valori relativi rispetto a quelli dello stesso mese del 2019

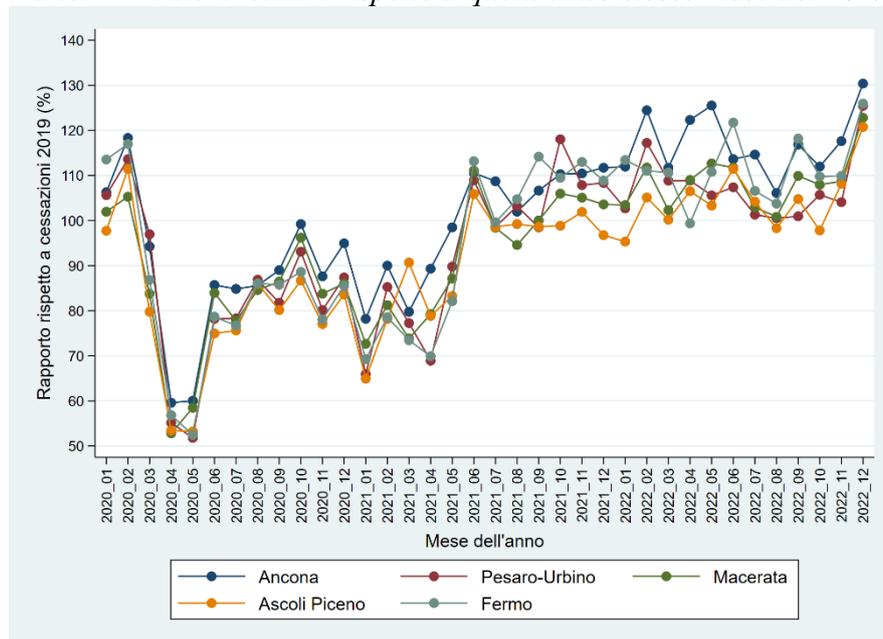


Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Figura 2.19. Numero di cessazioni mensili per provincia marchigiana. Anni 2019-2022
Panel A – Valori grezzi



Panel B – Valori relativi rispetto a quelli dello stesso mese del 2019



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

2.6. Ripresa economica e reinserimento lavorativo nel periodo maggio 2021- dicembre 2022

Oltre alla dinamica delle attivazioni e cessazioni esaminate nel paragrafo 2.5, un fenomeno che merita di essere investigato al fine di identificare specificità e potenziali debolezze di segmenti della popolazione del mercato del lavoro regionale, è quello delle transizioni durante la ripresa economica post-pandemia: i lavoratori che durante il periodo febbraio 2020-aprile 2021 hanno perso il proprio impiego possono rientrare oppure no sul mercato del lavoro. Nel presente paragrafo, viene esaminata

la transizione di un lavoratore che ha perso il proprio impiego durante la crisi pandemica (febbraio 2020-aprile 2021) da una condizione di inattività verso i possibili esiti: impiego permanente, impiego transitorio e condizione di inattività nel periodo maggio 2021-dicembre 2022. Gli esiti possibili sono tre:

1. *rientro permanente*: il lavoratore che ha perso l'occupazione durante la crisi pandemica trova una occupazione (a tempo determinato o indeterminato) tra maggio 2021 e dicembre 2022 ed il lavoratore risulta ancora occupato al 31 dicembre 2022;
2. *rientro temporaneo*: il lavoratore che ha perso l'occupazione durante la crisi pandemica trova una occupazione (a tempo determinato o indeterminato) nel periodo in essere al 31 dicembre 2022
3. *inattività*: il lavoratore che ha perso l'occupazione durante la crisi pandemica non trova una occupazione (in qualsiasi tipologia) tra maggio 2021 e dicembre 2022 ed è in condizione di inattività al 31 dicembre 2022.

Per osservare questo fenomeno utilizziamo dati relativi ai flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SIL (Sistema Informativo Lavoro Marche) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego nel triennio 2020-2022, che permettono di calcolare le matrici di transizione al 31 dicembre 2022. Le analisi sono svolte su tutta la popolazione regionale, stratificata per genere, cittadinanza, età, residenza, titolo di studio (Tabella 2.14).

Il 27,2% dei lavoratori che hanno perso il lavoro tra febbraio 2020 e aprile 2021 non trova più un'occupazione sul mercato del lavoro al 31 dicembre 2021. Poco più di un quarto (26,8%) dei lavoratori rientra in modo permanente, con una posizione lavorativa in essere al 31 dicembre 2022. Tuttavia, una quota molto ampia di lavoratori (46%) rientra esclusivamente in modo temporaneo, con un contratto di lavoro temporaneo, che termina prima del 31 dicembre 2022.

Dalla Tabella 2.14 non emerge alcuna differenza di genere significativa nei tassi di reinserimento tra uomo e donna: il 27,4% dei lavoratori uomini è inattivo al 31 dicembre 2021, mentre lo è il 27% dei lavoratori donna. Poco più di un quarto dei lavoratori maschi e femmine (rispettivamente 26,8% e 26,9%) rientra in modo permanente, con una posizione lavorativa in essere al 31 dicembre 2022. Tuttavia, una quota molto ampia di lavoratori maschi e femmine (rispettivamente 45,9% e 46,1%) rientra esclusivamente in modo temporaneo.

La componente giovanile dei lavoratori presenta una maggiore capacità di reazione alla crisi pandemica: i lavoratori under35 presentano minori difficoltà di reinserimento, rimanendo inattivi solo nel 22,8% dei casi, a fronte del 30,7% dei lavoratori over35. Quasi un lavoratore giovane su tre (29,7%) rientra in modo permanente a fronte di quasi uno su quattro (24,6%) degli over35, con una posizione lavorativa in essere al 31 dicembre 2022. Anche per quanto riguarda il rientro temporaneo, gli under35 sono avvantaggiati: un giovane su due (47,6%) rientra in modo temporaneo, a fronte del 44,7% degli over35.

I lavoratori di nazionalità italiana hanno una maggiore capacità di reinserimento rispetto ai cittadini di nazionalità straniera. Stratificando il campione per regione di residenza, i residenti fuori dalla regione Marche rimangono inattivi senza rientrare più sul mercato regionale del lavoro nel 50% ed in modo temporaneo nel 38,5%, mentre solo uno su dieci (11,5%) rientra in modo permanente. Al contrario, i residenti nella regione sono in linea col dato medio del campione, rimanendo inattivi nel 23,7% dei casi, e trovando una occupazione permanente quasi in un caso su tre (29,1%)

La Tabella 2.14 mostra la transizione dei lavoratori per titolo di studio, evidenziando una maggiore difficoltà di reinserimento per quei lavoratori che hanno un titolo di studio inferiore. Mentre coloro che sono in possesso di una laurea non rientrano sul mercato del lavoro solo nel 23,4% dei casi, coloro che hanno la licenza elementare ne sono esclusi nel 33,6% dei casi. In modo speculare, i laureati rientrano in modo permanente sul mercato del lavoro nel 32,1%, mentre chi ha la licenza elementare solo nel 22,2%. La Tabella 2.14 evidenzia una relazione monotona per titolo di studio: al crescere del livello educativo, il lavoratore ha minore probabilità di essere escluso dal mercato del lavoro e una maggiore probabilità di rientrare sia in modo temporaneo che permanente sul mercato del lavoro. Il mercato regionale del lavoro sembra premiare il capitale umano acquisito attraverso il titolo di studio, fungendo da assicurazione per partecipare attivamente al mondo del lavoro.

Tabella 2.14. Condizione di rientro nel mercato del lavoro al 31 dicembre 2022 per categoria di lavoratore

Categoria di lavoratore	Non più rientrato	Rientrato in via temporanea	Rientrato in via permanente
Uomo	27,4%	45,9%	26,8%
Donna	27,0%	46,1%	26,9%
Cittadino con nazionalità straniera	29,9%	45,7%	24,4%
Cittadino con nazionalità italiana	26,4%	46,1%	27,5%
Adulto	30,7%	44,7%	24,6%
Giovane	22,8%	47,6%	29,7%
Residente fuori dalle Marche	50,0%	38,5%	11,5%
Residente nelle Marche	23,7%	47,1%	29,1%
Licenza elementare o nessun titolo	33,6%	44,2%	22,2%
Licenza media inferiore	28,8%	46,5%	24,7%
Licenza media professionale	24,5%	50,6%	24,9%
Licenza media superiore	23,2%	46,9%	29,9%
Laurea	23,4%	44,5%	32,1%
Totale	27,2%	46,0%	26,8%

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Tabella 2.15. Condizione di rientro nel mercato del lavoro al 31 dicembre 2022 per provincia marchigiana

Provincia marchigiana di residenza	Non più rientrato	Rientrato in via temporanea	Rientrato in via permanente
Pesaro-Urbino	22,3%	47,3%	30,4%
Ancona	23,9%	45,8%	30,3%
Macerata	25,6%	45,9%	28,5%
Ascoli Piceno	22,5%	50,3%	27,2%
Fermo	24,2%	48,4%	27,5%
Totale	23,7%	47,1%	29,1%

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Per capire le dinamiche complesse di transizione durante l'emergenza pandemica, è possibile studiare la transizione tra settore di cessazione e settore di destinazione dei lavoratori che hanno perso il lavoro tra febbraio 2020 e aprile 2021. I lavoratori possono accettare un impiego in un settore diverso da quello di cessazione allo scopo di reinserirsi più velocemente sul mercato del lavoro. A tale scopo, la Tabella 2.16 presenta la matrice di transizione tra settore di cessazione (rappresentato in riga) e settore di destinazione (rappresentato in colonna), studiando la dinamica di transizione dei lavoratori rientrati

in modo permanente al 31 dicembre 2022. I valori lungo la diagonale della matrice (nella cella in grassetto) indicano la quota di lavoratori che trovano un impiego permanente nello stesso settore di cessazione.

Il tasso di reinserimento permanente nel medesimo settore oscilla attorno al 70%, anche se nel settore dell'istruzione si attesta sul 87%, un esito che non sorprende alla luce della specificità di formazione professionale. Per i lavoratori impiegati in agricoltura e nel commercio, il reinserimento permanente nel medesimo settore è più difficile (rispettivamente pari al 26% e al 59%); i settori di destinazione più probabili sono la manifattura e i servizi, che nel secondo semestre del 2021 e nel primo semestre del 2022 sono cresciuti in modo superiore agli altri settori nell'economia regionale. In modo interessante, il 27% dei lavoratori che hanno perso il proprio impiego nella sanità e non lo ritrovano più, si ricollocano in prevalenza verso servizi (10%) e nella pubblica amministrazione (11%).

In modo analogo, un lavoratore può cambiare mansione/categoria professionale per reinserirsi sul mercato del lavoro in presenza di una fase recessiva riducendo i tempi frizionali di attesa prima di trovare una nuova posizione lavorativa. La Tabella 2.17 presenta la matrice transizione tra categoria professionale di cessazione (rappresentata in riga) e categoria professionale di destinazione (rappresentata in colonna) dei lavoratori che hanno perso il lavoro tra febbraio 2020 e aprile 2021 e sono rientrati in modo permanente al 31 dicembre 2022. Per identificare la categoria professionale dei lavoratori, viene utilizzata la codifica delle professioni ISTAT CP2011 registrata nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, utilizzando i grandi gruppi professionali (indicati nella legenda in calce alla Tabella 2.17). I valori lungo la diagonale della matrice (nella cella in grassetto) indicano la quota di lavoratori che trovano un impiego permanente nella stessa categoria professionale di cessazione. Il tasso di reinserimento permanente nella medesima categoria professionale oscilla tra il 60 e il 65% dei casi: un lavoratore su tre in media trova un impiego nello stesso ruolo/categoria professionale. Quattro lavoratori su cinque (80%) trovano impiego nel secondo grande gruppo professionale, costituito dalle professioni intellettuali; tale risultato può con ogni probabilità essere spiegato alla luce del requisito del titolo della laurea come requisito di accesso per la posizione lavoratori in questo gruppo professionale.

La transizione durante la crisi pandemica mostra che il reinserimento in una occupazione permanente è più probabile quando il lavoratore si reimpiega accettando professioni di natura tecnica ed esecutiva; graficamente ciò significa che per ogni gruppo professionale di cessazione, il lavoratore si muove per riga verso categoria professionali collocate a destra della diagonale.

L'analisi delle matrici di transizione consente di comprendere se le caratteristiche del mercato del lavoro contribuiscono a transizioni più rapide oppure rendano difficile il reinserimento nel settore di cessazione o nella stessa mansione professionale. Tale tipo di analisi può essere particolarmente utile per orientare le politiche economiche volte a garantire una stabilità strutturale e sociale al sistema economico.

Tabella 2.16. Matrici di transizione per settore di attività economica

Settore di cessazione	Settore di destinazione (permanente al 31/12/2022)								Totale
	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Servizi	PA	Istruzione	Sanità	
Agricoltura	26	27	13	6	25	1	0	2	100
Manifattura	0	77	5	3	13	1	0	1	100
Costruzioni	0	14	74	2	8	1	0	0	100
Commercio	0	14	3	59	21	1	1	2	100
Servizi	0	13	3	6	72	1	1	3	100
PA	0	2	0	1	8	70	2	16	100
Istruzione	0	2	1	1	5	2	87	2	100
Sanità	0	3	0	1	10	11	2	73	100

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.

Tabella 2.17. Matrici di transizione per grande gruppo professionale

Professione cessata	Professione di destinazione (permanente al 31/12/2022)								Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	
1	44	22	11	11	7	4	1	1	100
2	1	80	9	6	2	0	0	1	100
3	1	11	60	14	7	4	2	2	100
4	1	6	12	61	8	3	3	6	100
5	0	2	5	8	66	6	4	9	100
6	0	0	3	3	5	66	10	12	100
7	0	0	3	5	4	13	65	9	100
8	0	1	3	6	16	17	8	49	100

Legenda dei grandi gruppi professionali: 1) Legislatori, imprenditori e alta dirigenza; 2) Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; 3) Professioni tecniche; 4) Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio; 5) Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi; 6) Artigiani, operai specializzati e agricoltori; 7) Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli; 8) Professioni non qualificate. Fonte: Elaborazioni degli autori su dati COB Marche.